Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 luglio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3008 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Investimenti esteri

Il tema degli investimenti esteri privati in Italia sta facendosi acuto in quanto, dopo l'entrata in vigore della legge del 7 marzo scorso che riforma ed innova la precedente disciplina del D. L. 2 marzo 1948, le indiscrezioni affiorate sul relativo «regolamento», ora all'esame del Consiglio di Stato, suscitano non poche e gravi perplessità.

La prima impressione è se per avventura non vi sia tra legge e regolamento contraddizione nello spirito e nella lettera: in considerazione del fatto che mentre la prima ha chiaro suono di «liberalizzazione» del sistema, il secondo sembra invece ispirato a criteri tanto restrittivi da rendere alfine inapplicabile la legge stessa.

Non va dimenticato che il Ministro Vanoni, che fu lo autore di detta legge, la concepì come uno dei molteplici strumenti con cui favorire l'afflusso in Italia di capitali stranieri in cerca di investimenti. In un discorso tenuto a Zurigo nel giugno dello scorso anno, egli ebbe a rilevare che «senza un aiuto finanziario internazionale di una certa rilevanza le difficoltà che il popolo italiano dovrà affrontare per la realizzazione di quanto desiderato saranno veramente troppo onerose».

E' noto che per il quadriennio 1955-1958 le normali risorse del risparmio nazionale registrerebbero una carenza di 1000 miliardi di lire sul fabbisogno degli investimenti preventivati per far fronte all'attività produttiva necessaria all'applicazione del Piano. Per colmare almeno una parte di questo deficit l'apporto di capitale estero in investimenti diretti sembra quindi indispensabile.

Di questo parere si dimostrò anche la speciale sezione del C.I.R. che ha a suo tempo stimato in 80 miliardi di lire la quota annua media di finanziamenti dall'estero occorrenti per la nostra economia: vale a dire che nel quadriennio in oggetto dovrebbero affluire almeno 320 miliardi di capitali.

Qual è, invece, al momento attuale la situazione dello specifico settore? Alla fine dello scorso anno risultavano investiti, a partire dal marzo 1948, circa 100,9 miliardi di lire, ripartiti nelle seguenti valute: 112,7 milioni di dollari; 3,2 milioni di sterline e 171,8 milioni di franchi svizzeri.

Riguardo alla natura si ha che quasi 71,5 miliardi di lire erano investiti in azioni e quote sociali, 13,9 miliardi in prestiti, 3 miliardi in titoli di Stato ed obbligazioni, 1,8 miliardi in acquisti di immobili ed i rimanenti 10 miliardi circa frazionati in altri settori.

Per attività economica risultano nettamente preferite le industrie petrolifere con 26,4 miliardi di lire; seguono, in ordine decrescente, le aziende commerciali con quasi 15 miliardi, le industrie minerarie e metallurgiche con 7,9 miliardi, le industrie tessili e manifatturiere con 6,9 miliardi, le industrie chimiche con 6,4 miliardi, le industrie elettriche ed elettroniche con 4,6 miliardi, le industrie meccaniche con oltre 4,1 miliardi, le aziende finanziarie con 3,9 miliardi, le aziende alimentari con circa 2 miliardi e, infine, dopo gli 1,8 miliardi delle imprese immobiliari segue la pletora di tutte le altre categorie, ivi comprese le aziende agricole, di viaggio e turismo, di trasporti e numerosi rami di imprese produttive per un totale di circa 12 miliardi di lire.

Quanto manca a completare l'importo complessivo degli investimenti esteri è stato erogato parte in spese connesse alle stesse operazioni di investimenti in oggetto e parte depositato nei conti nei quali sono accreditati gli importi in lire in attesa di definirne l'investimento.

Altro dato assai interessante è la suddivisione del ritmo d'afflusso dei suddetti capitali negli ultimi otto anni: troviamo difatti che dal 1948 al 1953, cioè nei primi sei anni, sono entrati in Italia soltanto 44,4 miliardi di lire, ad una media di 7,4 miliardi all'anno.

Nell'insieme ci troviamo di fronte a importi piuttosto modesti; ed anche se nel corso del 1954 gli investimenti di capitale estero sono saliti a 19,9 miliardi ed a 35,7 miliardi nel 1955, appare evidente che ove non si acceleri la spirale di afflusso non si riuscirà mai a raggiungere il traguardo dei 320 miliardi fissato per la fine del 1958. Difatti già sin d'ora dovremmo di colpo salire ad una media annua di circa 95 miliardi di lire.

Questo colpo di «acceleratore» era affidato alla legge citata; la quale avrebbe dovuto rappresentare una sorta di liberalizzazione del risparmio estero investito in Italia, nonchè delle relative rendite. Sta invece accadendo che il progetto di regolamento con le norme di applicazione della legge dà una interpretazione la più restrittiva possibile, con limitazioni e controlli assai pesanti, comunque tali da porre in dubbio la vitalità e praticità della legge. Così, ad esempio, esso considera «imprese produttive» solo quelle che abbiano per oggetto la produzione di beni e la prestazione di servizi, ed esclude dal beneficio della libera trasferibilità ogni investimento effettuato nei settori commerciali, assicurativi, bancari. Inoltre ogni trasferimento all'estero di frutti, dividendi e redditi derivanti da capitali esteri impiegati in Italia è soggetto all'autorizzazione dell'Ufficio Italiano dei Cambi in flagrante contraddizione con la legge che sancisce alla lettera la libertà di trasferimento. Altra norma difficile da giustificare è quella che subordina la trasferibilità dei capitali all'accertamento da parte del Ministro del Tesoro del costo degli investimenti effettuati senza neppure indicare il termine di tempo entro il quale l'accertamento dovrebbe aver luogo.

Insomma, tutta una congerie di disposizioni vessatorie e di obblighi tali che proprio non riteniamo vi possano essere molti finanzieri esteri attratti dal mercato italiano.

Alfio Titta

Hammarskjoeld a Belgrado

Belgrado, 10

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld è qui giunto oggi da Vienna per una visita di due giorni alla Jugoslavia. E' stato ricevuto all'aeroporto dal Ministro degli Esteri Popovic e da altre personalità. Domani sarà ricevuto da Tito e dal Vicepresidente Kardelj. Giovedì ripatrirà per Zurigo.

IL NODO DELLE «GIUNTE DIFFICILI» E' VENUTO AL PETTINE

TUTTO È ANCORA IN ALTO MARE DOPO L'ELEZIONE DEL SINDACO DI MILANO

Giornata di concitati colloqui fra gli esponenti politici a Roma
Prevista per stamane al Viminale una riunione quadripartita

Roma, 10

La soluzione del problema delle Giunte ha trovato un ultimo intoppo nella elezione del nuovo Sindaco di Milano, elezione che ha costituito veramente il tema del giorno per l'agitazione che ha determinato negli ambienti della coalizione centrista. Sicchè la giornata è stata ricca di riunioni, di scambi di idee, di prese di posizione che hanno avuto per oggetto il prof. Ferrari e la sua elezione avvenuta con i voti dei socialcomunisti. Da più parti si chiedono a gran voce le dimissioni del nuovo Sindaco della capitale lombarda.

Gli amici dell'on. Pella, per esempio, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per rinfacciare ai socialdemocratici di aver costretto Tupini a dimettersi la settimana scorsa perchè era stato eletto con i voti delle destre. L'insurrezione dello on. Saragat in Campidoglio — diceva questa sera un portavoce dell'ex Presidente del Consiglio — è stata troppo clamorosa «perchè si possa consentire ad una rottura in senso opposto dal patto centrista senza ammettere la regola dei due pesi e delle due misure. La logica e la coerenza vorrebbero ora che il Sindaco Ferrari, in obbedienza alle deliberazioni di Palazzo Wedekind, si dimettesse».

E' il punto di vista anche della direzione democristiana, che rimane in attesa che la situazione si chiarisca con le dimissioni di Ferrari «ovvie, in ossequio all'ultima risoluzione del suo partito». Si sa che da Piazza del Gesù sono partiti già orientamenti al comitato milanese nel senso che la formazione della Giunta di Milano debba scaturire da un accordo, tuttora possibile, tra i partiti di centro.

Che la giornata si presentasse piuttosto agitata lo si era intuito stamane quando il Presidente del Consiglio, recatosi alla sede del gruppo DC della Camera, aveva chiamato Saragat e Matteotti, presente l'on. Fanfani e l'on. Piccioni. Non c'era dubbio — per quanto si volesse far credere ufficialmente che si era parlato della legge sugli idrocarburi — che oggetto della adunanza fosse la situazione determinatasi a Milano, situazione sulla quale i socialdemocratici stessi si trovano divisi.

Mentre l'on. Simonini ha già chiesto le dimissioni di Ferrari dichiarando che non devono esserci «collusioni con le estreme totalitarie sia di destra che di sinistra», e l'on. Lami-Starnuti si è richiamato al procedimento disciplinare aperto contro i sei consiglieri genovesi inosservanti delle disposizioni centrali (i quali d'altra parte non potrebbero pur volendolo modificare le cose poichè le loro eventuali dimissioni non produrrebbero alcun effetto), la sinistra del PSDI si mostra particolarmente soddisfatta e trova conforto e stimolo nell'episodio milanese alla propria azione di convergenza verso il PSI.

Gli esponenti di questa corrente giustificano quanto è avvenuto a Milano invocando la seconda elezione di Tupini che, avvenuta ancora con i voti delle destre, «ha annullato le affermazioni di principio fatte da Saragat dopo il primo scrutinio ed ha sanzionato in sostanza la situazione precedente».

I rappresentanti della sinistra socialdemocratica si sono adunati per deplorare l'elezione di Tupini ed hanno inviato un telegramma a Matteotti per chiedere le dimissioni immediate da consiglieri socialdemocratici di Roma.

E neppure i repubblicani appaiono contenti di come sono andate le cose in Campidoglio perchè — dicono — Tupini ha mancato di chiarezza ed ha dato l'impressione non di sollecitare, ma di «gradire» i voti delle destre. Significativo, in questa situazione, è apparso il punto di vista espresso questa sera da un'agenzia notoriamente assai vicina all'on. Gonella, che afferma aver segnato la giornata di ieri il fallimento della politica di chiusura bilaterale. E poichè, aggiunge, è mancata una chiara e preventiva intesa programmatica, che avrebbe caratterizzato il centro permettendogli fra l'altro di presentare un fronte compatto, si sono avuti degli sbandamenti anche all'interno del quadripartito; sbandamenti che hanno a loro volta portato, come è accaduto a Milano, ad aperture incontrollate e palesemente incompatibili con il prestigio non solo della DC, ma della coalizione e della stessa democrazia. Ora si tratta di rivedere queste ultime situazioni, ed in ispecie quella di Milano. Quanto più la DC si mostrerà decisa a reagire, tanto più potrà assolvere i doveri della sua funzione di guida della democrazia italiana».

Dello stesso avviso è Malagodi il quale ha avuto in serata un lungo colloquio con Segni. «Il nostro Consiglio nazionale — egli ha detto — ha chiarito con molta precisione la linea politica che noi crediamo conveniente al Paese e che è evidentemente minacciata da quello che è avvenuto. Noi riteniamo perciò necessario un approfondito chiarimento». Di quale specie di chiarimento volesse dire, Malagodi non ha voluto specificare ai giornalisti che gliene chiedevano: «Ci sono tanti modi...» ha affermato. A quanto si apprende, domani mattina si terrebbe al Viminale una riunione quadripartita con la partecipazione dei segretari dei partiti della coalizione, presieduta dal Presidente del Consiglio, on. Segni. La proposta di tale riunione è stata avanzata dal segretario del PLI, on. Malagodi.

Vale la pena di sottolineare quanto ha scritto lo stesso Malagodi (firmando con uno pseudonimo) ne «La Tribuna». Egli rileva che socialdemocratici e democristiani non hanno corrisposto alla fedeltà alla parola data agli elettori e agli alleati, come han fatto i liberali; e cita i vari casi verificatisi per arrivare alle «variazioni sul tema fronte popolare» di Milano e di Venezia. In tanta confusione — dice Malagodi — «occorre più che mai che coloro che hanno veramente a cuore libertà e democrazia, chiariscano all'opinione pubblica la posta in gioco e caratterizzino coi fatti l'atteggiamento loro e quello degli altri giocatori».

In una situazione così tesa si è adunato in serata l'esecutivo socialdemocratico. Ma prima si era svolta una ridda di incontri: a Piazza del Gesù tra Fanfani, Segni, Zoli, Rumor, Piccioni e Macrì, a Montecitorio tra Malagodi e Fanfani, tra Fanfani e Saragat, tra Saragat e Malagodi presenti Bozzi, Badini-Confalonieri e Ariosto, tra i Ministri Rossi e Tambroni, e infine tra Segni e Fanfani.

L'esecutivo socialdemocratico ha proceduto ad un esame della situazione alla luce dei colloqui avuti in giornata da Matteotti.

Si ha l'impressione comunque — sempre tenendo conto che non si può di mai con assoluta certezza cosa intendano fare i socialdemocratici — che il PSDI, pur senza voler forzare la mano alle decisioni locali, cercherà di far sì che la Federazione milanese riprenda le trattative. Non si parla però di far dimettere Ferrari. Aggiungeremo che il vicesegretario Tanassi uscendo stasera dalla riunione ha detto ai giornalisti che, in relazione al deliberato della direzione del partito, la situazione di Milano non può rimanere quale è scaturita dall'ultima votazione e che pertanto deve essere corretta.

Formata a Venezia la Giunta provinciale

Venezia, 10

Oggi pomeriggio si è riunito il nuovo Consiglio provinciale per la nomina del presidente della Giunta e degli assessori. Per dichiarazione di voto hanno parlato i capi dei gruppi democristiano, socialdemocratico, socialista, comunista, liberale e missino e i vari oratori hanno sostanzialmente mantenuto le posizioni già assunte nella seduta di ieri in Consiglio comunale dai vari gruppi consiliari. La DC nel proporre la riconferma a presidente dell'ing. Giovanni Favaretto Fisca nonchè la nomina di una Giunta formata da democristiani e socialdemocratici ha auspicato il voto favorevole dei socialisti nenniani; i socialdemocratici hanno approvato la proposta mentre i nenniani hanno assicurato il loro voto favorevole. L'ing. Favaretto Fisca è stato riconfermato presidente della Provincia di Venezia con 26 voti contro 8 schede bianche. La nuova Giunta è formata da sei consiglieri democristiani e da due socialdemocratici. Hanno presentato scheda bianca i comunisti e i due rappresentanti del MSI e del PLI.

A DUE GIORNI DALL'ELEZIONE CON I VOTI SOCIALCOMUNISTI

Domani si saprà se Ferrari accetta

Problematica la formazione della Giunta

Milano, 10

L'elezione a Sindaco del prof. Ferrari, avvenuta con una concentrazione di voti socialdemocratici, del PSI e del PCI (più un voto isolato della destra e il voto del consigliere del Rinnovamento Democratico) non ha affatto risolto la situazione della futura amministrazione di Milano.

Giovedì sera infatti gli ottanta consiglieri torneranno a riunirsi per l'elezione della Giunta e soltanto dopo questa elezione si saprà se il prof. Ferrari accetterà di essere Sindaco di Milano. Queste sono le possibilità:

1) Accordo fra DC e PSDI per la formazione di una Giunta di intesa con l'appoggio dei voti socialnenniani; si tratta però di una ipotesi improbabile perchè i democristiani hanno infatti ripetutamente dichiarato di non voler costituire una Giunta con l'aperto appoggio del partito socialista;

2) Accordo tra il PSDI e il PSI per l'elezione di una Giunta appoggiata dai voti comunisti: in questo caso però il prof. Ferrari accetterebbe di presiedere una Giunta formata e appoggiata dall'estrema sinistra? Inoltre un accordo fra PSDI e PSI è possibile dopo le dichiarazioni centriste della direzione nazionale del primo di questi partiti?

3) Accordo tra il PSDI, la DC e PLI ed elezione di una Giunta di centro. Si arriverebbe così ad una Giunta eletta con i voti del centro e presieduta da un Sindaco eletto con l'aiuto dell'estrema sinistra: ipotesi anche questa molto problematica. Quindi tutto è ancora in alto mare e difficilmente giovedì sera si arriverà ad un accordo e pertanto la elezione dei quattordici assessori dovrà forse essere rinviata ad una terza riunione del Consiglio.

Il «leader» del PLI avv. Davide Grassi ha dichiarato che «i nenniani con il voto di ieri sera hanno finalmente svelato il loro giuoco e, attraverso i socialdemocratici, hanno ottenuto l'apertura a sinistra con la formazione di un vero e proprio «fronte popolare» nella amministrazione comunale di Milano».

«Il male è — ha proseguito lo avv. Grassi — che tutti potevano aspettarsi, ed augurarsi, uno spostamento dei nenniani verso il centro, mentre invece è avvenuto esattamente il contrario. Quanto alla situazione locale — ha affermato — non credo che il prof. Ferrari possa accettare l'elezione a Sindaco con voti così chiaramente comunisti, non foss'altro perchè in troppo deciso contrasto con la politica da lui sempre fermamente attuata nei confronti del P.C.I. nel passato Consiglio comunale».

Certamente se il prof. Ferrari, come io gli auguro, non dovesse accettare l'elezione a Sindaco, sorgerebbe il problema della sua sostituzione; ma non credo che vi potranno essere molte difficoltà, perchè non pochi urgono alle porte per essere al suo posto, a capo del primo «fronte popolare» che viene attuato nella nostra città. Noi liberali — ha concluso l'avv. Grassi — non faremo che proseguire nella nostra decisa linea di opposizione massiccia».

Il segretario della Federazione milanese del PSI on. Mazzali, interrogato sulla possibilità che il Sindaco eletto prof. Ferrari si dimetta prima ancora di assumere la carica, ha manifestato il proprio scetticismo.

Una Giunta monocolore sarà costituita a Firenze?

Firenze, 10

L'ufficio stampa del Comune ha diramato stasera il seguente comunicato:

«Il risultato delle consultazioni dei partiti D.C., P.C.I., P.S.I., U.P., P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., — che hanno la loro rappresentanza nel Consiglio comunale è il seguente: 1) Non è possibile formare una Giunta bicolore (D.C., P.S.D.I.) perchè il P.S.D.I. condiziona la sua partecipazione alla partecipazione dei P.S.I. (U.P.), cosa che, allo stato attuale della situazione nazionale, non è possibile fare. 2) Per evitare la soluzione commissariale — che tutti i partiti desiderano evitare per il decoro ed il bene della città — non resta che una via: quella di una Giunta monocolore basata su un programma di vasta apertura sociale sul quale verrà chiesta — al disopra delle divisioni di parte e pel bene comune della città — la collaborazione di tutti».

Si apprende frattanto che il prof. La Pira si recherà nei prossimi giorni a Roma. Il Consiglio comunale di Firenze dovrebbe essere convocato nel corso del corrente mese.

UN ANNUNCIO CHE SI ATTENDEVA DA TEMPO

EISENHOWER CONFERMA LA PROPRIA CANDIDATURA

«Ora sono in condizioni di salute migliori di quanto lo fossi quattro o cinque mesi fa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Quasi per incidenza, parlando di altre cose con alcuni leaders repubblicani, Eisenhower ha fatto oggi annunciare che manterrà la candidatura alle prossime elezioni.

Il Presidente stava parlando ai senatori e deputati del suo partito che erano andati a fargli visita a Gettysburg dove si trova in villeggiatura di convalescenza, e a un certo punto ha detto che quanto alla legge per gli aiuti all'estero egli intendeva insistere vigorosamente per l'azione del programma governativo aggiungendo che avrebbe portato la questione direttamente davanti agli elettori durante la prossima campagna.

A questo punto, il senatore Knowland lo ha interrotto con questo commento: «Mi pare che questo spieghi perfettamente perchè Hagerty sorrideva con tanta soddisfazione nei giorni scorsi». Eisenhower ha risposto dicendo: «Perchè non dovrei rimanere in lizza? Alla fine dello scorso febbraio ho esaminato tutte le ragioni a favore e sfavore e le ho elencate dando l'annuncio che avevo accettato la candidatura. Ora sono in condizioni di salute migliori di quanto lo fossi quattro o cinque mesi fa. Per anni e anni avevo sofferto disturbi provocati da una infermità ora eliminata chirurgicamente e i medici dicono che ora sono in migliori condizioni di prima dell'operazione».

Così, attraverso queste dichiarazioni fatte ad alcuni parlamentari, e da essi ripetute, si è avuto conferma di quanto si aspettava ormai da settimane e di cui si era praticamente certi al cento per cento, da quando venerdì scorso l'addetto stampa di Ike ha cominciato a sorridere di quel sorriso soddisfatto e sornione che qui è descritto come quello del «gatto che si è mangiato un paio di canarini».

Il convegno coi leaders parlamentari repubblicani non era stato specificamente organizzato per dare questo annuncio e può darsi, invero, che il Presidente li abbia convocati per premere sugli uomini del suo partito per avere tutto il loro appoggio a sostegno della sua proposta per gli aiuti all'estero che è ancora incerta, ma comunque ostacolata, fra il taglio grosso fatto dalla Camera bassa e quello, minore apportato dal Senato.

Ad ogni modo che questa riunione e l'annuncio che Eisenhower sarà il candidato repubblicano siano due fatti puramente coincidentali oppure siano stati volutamente collegati, è una cosa che importa poco.

Di qualche importanza, invece sono le reazioni che lo annuncio di oggi ha provocato negli ambienti politici: della reazione repubblicana basta dire che è di soddisfazione completa ed in questo senso si sono espressi tutti i maggiori esponenti del partito che almeno per il momento non hanno nemmeno sollevato la questione di chi sarà il vicepresidente. A questo proposito non vi possono essere dubbi che Eisenhower ha già indicato il proprio appoggio a Nixon e con un leader della popolarità e del prestigio di Ike è molto difficile che la convenzione del partito gli assegni qualche altro come compagno di scuderia.

Quanto ai democratici, è notevole che tutti e tre i maggiori aspiranti alla candidatura — Stevenson, Harriman e Kefauver — abbiano espresso il loro compiacimento nell'apprendere che il Presidente si sente in condizioni di salute tali da affrontare la campagna elettorale prima, e poi il quadriennio del massacrante lavoro alla Casa Bianca. Questa cavalleria dei tre aspiranti rivali di Ike è certamente lodevole, anche perchè essa sembra indicare che, qualunque sia il prescelto nella terna citata, la questione della salute del Presidente non dovrebbe formare la piattaforma dell'attacco democratico contro gli avversari repubblicani; c'è da sperare che questo senso di cavalleria permanga.

Allo stesso tempo si deve notare che l'annuncio odierno è risultato utile anche ai democratici, forse più a loro che ai repubblicani, perchè elimina definitivamente le incertezze finora esistenti. E bensì vero che nel gioco elettorale i due partiti devono sempre dichiarare di essere sicuri della vittoria, qualunque sia l'uomo da battere messo in campo dai rivali, ma è anche vero che quando c'è incertezza sull'uomo da mettere in campo (come succede ora nel partito democratico) è sempre meglio non avere dubbi sull'«uomo da battere».

Ora i democratici, che sanno di avere di fronte Ike, dovranno decidere fra un «moderato» come Stevenson oppure un «intransigente» come Harriman, il quale, per quanto ricchissimo e di una ricchezza messa insieme col sistema più «capitalista» che si possa immaginare, continua a predicare il verbo anticapitalista e ad identificare il capitalismo col partito repubblicano, e questo con le depressioni economiche. Cose che erano vere ai tempi del nonno di Harriman, ma sono piuttosto difficili da sostenere oggi, allochè il paese gonere oggi, allorchè senza precedenti e senza guerre e senza inflazione.

L. R.

Colloquio Nixon-Artajo a Palma de Majorca

Palma de Majorca, 10

Il vice Presidente americano Nixon e il Ministro degli Esteri spagnolo Artajo hanno oggi avuto un colloquio sulle relazioni ispano-americane.

Nixon e la moglie erano arrivati questo pomeriggio in aereo da Manila per poi proseguire per le Azzorre. Erano ad attenderli il Ministro Artajo, l'Ambasciatore americano in Spagna Lodge ed altri esponenti del Governo spagnolo.

Nessuna informazione circa i colloqui è stata resa pubblica, tuttavia fonti bene informate ritengono che l'argomento base di essi sia stato quello dell'aumento degli aiuti finanziari americani alla Spagna. Lo stesso Nixon si è rifiutato di fare dichiarazioni sull'argomento del colloquio.

Nixon, la moglie, Artajo, il direttore generale al Ministero degli Esteri spagnolo Juan de Las Barcenas, Lodge e la moglie, si sono recati nei pressi della città a fare il bagno. Dopo una nuotata, Nixon e Artajo, con Barcenas e Lodge che fungevano da interpreti, hanno iniziato la loro conversazione, che si è protratta piuttosto a lungo. Nessun comunicato, come si è detto, è stato emesso dopo l'incontro, ma sia Nixon che Artajo apparivano molto soddisfatti.

Al termine dei colloqui, il gruppo si è recato all'aeroporto, dove ancora una volta Nixon e la moglie sono stati salutati cordialmente prima della loro partenza.

LE INDISCREZIONI SUL RICEVIMENTO DEL 24 GIUGNO A MOSCA

Kruscev e Bulganin ubriachi dettero un deplorevole spettacolo

Palese disapprovazione da parte degli altri dirigenti
Zukov si scusò con il Ministro dell'Aviazione inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Le indiscrezioni che alcuni giornali inglesi di stamane pubblicano su quel che avvenne nel ricevimento del giorno dell'Aviazione sovietica a Mosca, il 24 giugno, concordano in due punti principali: 1) il maresciallo Bulganin e Kruscev erano completamente ubriachi; 2) gli altri dirigenti sovietici presenti non nascondevano la loro disapprovazione e fecero in modo di dar termine al ricevimento prima del previsto. Tra questi erano Malenkov, Molotov, Kaganovich, i quali vengono di solito indicati come il gruppo politicamente contrario a Bulganin e a Kruscev.

Un'altra volta Kruscev era stato visto in pubblico nelle stesse condizioni: a Belgrado, durante un ricevimento offerto dal maresciallo Tito nella primavera dell'anno scorso. Bulganin s'era visto spesso appesantito dal cibo e dalle libagioni al termine di banchetti, ma nessun occidentale ricorda di averlo mai veduto ubriaco.

Il ricevimento del Cremlino era stato offerto da Zukov nella sua qualità di Ministro della Difesa. Durante il discorso di Kruscev, nel quale gli ospiti inglesi, americani e francesi vennero insultati, il maresciallo divenne pallido e irrequieto. Alla fine chiese personalmente scusa al generale Twining, capo di S. M. dell'aviazione americana, e al signor Nigel Birch, Ministro dell'aviazione britannica.

Secondo i giornali inglesi, Bulganin e Kruscev erano ubriachi prima di cominciare a parlare. Fra i due si svolse anzi un battibecco per decidere chi dovesse prendere la parola. Kruscev, che aveva bevuto solo vodka, costrinse Bulganin a sedersi di prepotenza e cominciò a parlare. I testimoni riferiscono di essersi accorti che era «ubriaco fradicio» quando si alzò a parlare e litigò apertamente col Primo Ministro. Kruscev cominciò col criticare molte cose che aveva veduto e molte che non aveva veduto nei paesi occidentali, riferendosi soprattutto alla Granbretagna, alla Francia e agli Stati Uniti. Già nel corso di queste prime frasi i suoi colleghi mostrarono di sentirsi a disagio e fecero visibilmente delle critiche urtandosi di gomito e suggerendo a Bulganin, che stava vicino, di trattenere Kruscev.

Gli ospiti, ai quali le condizioni del segretario del partito, furono subito evidenti, erano stupefatti. Gli insulti di Kruscev furono all'inizio particolarmente diretti agli Stati Uniti, dei cui dirigenti sarebbe impossibile fidarsi. Dell'Inghilterra disse che aveva veduto troppo poco perchè potesse convincersi che i britannici sono, come si afferma, i migliori costruttori di aerei del mondo. «Forse — commentò — i nostri ospiti non si sono fidati di farci vedere i loro aerei migliori, o forse di aerei buoni non ne hanno».

Tra le cose dette da Kruscev gli interpreti riferirono queste parole al gen. Twining: «Il Presidente Eisenhower mi piace, ma non gli uomini che gli sono attorno».

Altre cose scortesi Kruscev ha detto sul Belgio, l'Olanda, l'Italia e la Norvegia e perfino su alcuni dei paesi satelliti dell'Europa orientale. E, considerando questi paesi nel loro insieme, ha affermato: «Le Nazioni piccole non contano più nulla nel mondo moderno».

A questo punto sembrò che Kruscev fosse sfinito dallo sforzo di stare in piedi per il caldo, e forse si rendeva conto di essersi spinto troppo avanti. Bulganin riuscì a farlo sedere e si alzò a parlare, ma subito tutti si resero conto che egli non era meno ubriaco. Mormorò alcune frasi incomprensibili, come fanno spesso gli ubriachi. Quando ci si rese conto che la situazione era del tutto insostenibile, alcuni dei leaders sovietici si alzarono in piedi per far capire che il ricevimento poteva considerarsi finito. Gli ospiti stranieri si alzarono, ma Bulganin continuava a parlare, mentre a sua volta Kruscev tentava di interromperlo.

Oggi alcuni giornalisti hanno interrogato in proposito alcuni britannici che erano ospiti al ricevimento. Il Ministro dell'Aviazione, che era l'ospite di onore inglese, ha confermato che Bulganin e Kruscev erano ubriachi. «Kruscev — ha detto Birch — ha dichiarato che ci sono solo due potenze al mondo, e una di queste è la Russia». Ha anche confermato che Zukov si è scusato con lui alla fine del ricevimento.

E' stato chiesto al Ministro se egli si fosse sentito imbarazzato. Il Ministro ha risposto: «Non sarebbe gentile da parte mia commentare il comportamento dei miei ospiti».

Il Maresciallo dell'Aria Ivelaw-Chapam, che era presente al banchetto, ha detto: «Sia Kruscev che Bulganin erano molto ubriachi. Kruscev lo era particolarmente benchè mi sembrasse che potesse stare in piedi. Ad un certo punto, mentre Kruscev parlava, mi sembra che Bulganin si alzò per cercare di trattenerlo. C'era un gran chiasso ed era molto difficile sentire quel che veniva detto. Kruscev tra l'altro continuava ad interrompere gli interpreti che traducevano le sue parole. Fu insomma qualcosa di molto poco dignitoso».

Il Maresciallo Ivelaw-Chapam ha proseguito: «Il ricevimento è cominciato alle 4 del pomeriggio. Io me ne sono andato alle 9. Ci furono due banchetti. Quando arrivammo tutti erano sobri. Quel che causò i pasticci fu il gran numero di brindisi. Ce ne furono 28, uno per ogni missione. Alla fine del ricevimento avevamo bevuto tutti parecchio».

Questa sera un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che «non v'è alcuna ragione di pensare che chicchessia sia stato insultato durante il ricevimento offerto a Mosca in occasione della Giornata dell'Aviazione dell'URSS». Il portavoce ha cercato in tal modo di smentire le informazioni pubblicate dai giornali. Il portavoce si è peraltro rifiutato di precisare ai giornalisti, i quali lo tempestavano di domande, se i rapporti inviati dall'Ambasciatore di Granbretagna a Mosca, Sir William Hayter, abbiano fatto menzione di incidenti avvenuti durante quel ricevimento.

Alfredo Pieroni

Trattenute indebite agli operai di Poznan

Varsavia, 10

Il giornale di Poznan «Gazeta Poznanska» riferisce che sei milioni e mezzo di zloty di tasse indebitamente pagate da operai delle locali fabbriche «Zispo» verranno restituiti agli operai stessi.

Una prima, parziale restituzione è stata già effettuata a favore di cinquemila lavoratori per una somma complessiva di 1.400.000 zloty; la somma da restituire si riferisce alle tasse pagate a partire dal primo luglio 1954 e cioè dalla data in cui, come ebbe a riferire giorni or sono il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz, entrarono in vigore norme per le quali si ebbe poi una «erronea applicazione», con conseguenti necessità di una «immediata rettifica».

La prima rata restituita agli operai di Poznan si riferisce ai versamenti effettuati negli ultimi sette mesi del 1955.

APPROVATI I PRIMI SEI ARTICOLI DELLA LEGGE SUL PETROLIO

369 DOMANDE DI 88 DITTE PER RICERCHE NEL SOTTOSUOLO ITALIANO

Dichiarazioni di Cortese alla Camera a conclusione del dibattito

Roma, 10

Il Ministro dell'industria Cortese ha pronunciato oggi alla Camera il discorso conclusivo sulla legge degli idrocarburi. Egli ha rilevato anzitutto che le nuove norme hanno lo scopo di disciplinare e promuovere in un regime di libera concorrenza la più ampia e la più celere attività di ricerca nell'interesse generale del Paese.

E' evidente che dato questo obiettivo — ha detto il Ministro — l'aspetto tecnico del problema prevale su ogni altro. Di qui la preoccupazione del Governo di accertare che chi chiede di condurre le ricerche sia in possesso di un'adeguata capacità tecnica e finanziaria. Finora sono state presentate 369 domande di ricerca da parte di 88 ditte per un territorio di oltre nove milioni di ettari. Si prevede che saranno rilasciati quasi contemporaneamente duecento permessi e la preferenza sarà accordata ai richiedenti che presentino i piani di più sollecita attuazione garantita dalla provata disponibilità di mezzi tecnici.

Da un lato si dovranno favorire le imprese largamente attrezzate e sicuramente esperte, dall'altro si dovrà agevolare l'acquisizione da parte di operatori italiani privati e pubblici dei necessari mezzi tecnici.

Un incentivo importante per l'iniziativa privata è sicuramente costituito dalla certezza dei diritti, perchè l'iniziativa privata non può investire capitali e correre rischi se non vi siano norme precise che fissino i diritti e gli obblighi che garantiscano la sicurezza delle posizioni giuridiche.

Tutto ciò dovrà svolgersi come in una camera di vetro con una completa pubblicità che garantisca l'interesse dei singoli e agevoli il controllo politico e parlamentare. E' stato adottato il principio della libera concorrenza, combattendo il monopolio. Per quanto riguarda l'ENI, la sua esclusività nella Valle Padana è già stabilita per legge ed è opportuno confermarla. Questo non significa che non venga il momento opportuno di aprire anche in quella regione le porte ai ricercatori privati pur conservando l'ENI la concessione di tutti i giacimenti scoperti. Quell'azienda di Stato d'altronde continua la sua organizzazione tecnica e aumenta la sua attrezzatura specialmente per le perforazioni profonde. L'ENI fuori della Valle Padana si trova su una base di parità con i privati: comunque non si può impedire allo Stato di intervenire con la propria azienda là dove l'iniziativa privata si dimostri carente.

«La nuova legge — ha concluso l'on. Cortese — regola un settore di attività produttiva ardua, aleatoria e affascinante, il cui più ampio successo creerebbe un grande giovamento all'economia del paese. A questa legge si accompagnano perciò le più vive speranze del popolo italiano».

Subito dopo sono stati approvati i primi sei articoli che riguardano i permessi di ricerca, quarantasette in tutto. Domani saranno votati gli altri articoli.

In mattinata i deputati hanno concluso la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici ed ascoltato l'illustrazione di diciotto ordini del giorno.

Il Senato invece ha cominciato la discussione del bilancio dell'industria e commercio e, nel pomeriggio, ha approvato la conversione in legge del decreto legge del giugno scorso che proroga il funzionamento dell'Opera Sila, l'ente che ha il compito di attuare la riforma agraria in Calabria.

Il Ministro Cassiani ha presentato al Senato i seguenti disegni di legge: Istituzione di un fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio; autorizzazione della spesa straordinaria per l'esercizio finanziario 1956-57, della somma di lire 300.000.000, per il completamento del programma di potenziamento delle attività pescherecce.

Nel porto di New York

Festose accoglienze al «Giulio Cesare»

New York, 10

Il transatlantico «Giulio Cesare» della Società «Italia», è giunto oggi per la prima volta nel porto di New York dove gli è stata riservata la consueta entusiastica accoglienza per i viaggi inaugurali dei grandi piroscafi.

Una delegazione ufficiale si è recata a bordo del «Giulio Cesare» mentre i battelli dei vigili del fuoco elevano nel cielo i loro getti d'acqua e cinque elicotteri sorvolavano la nave.

Il «Giulio Cesare», che normalmente fa la rotta per il Sud America è stato apostato sulla rotta Nord-Atlantico dato l'intenso traffico estivo. La nave è giunta con 845 passeggeri: uno di più di quanto era partita dall'Italia, perchè la signora Rosalia Dortona, moglie di un muratore di Palermo, ha dato alla luce una bimba durante il viaggio. La neonata è stata tenuta a battesimo dal comandante del transatlantico.

DECISA OPPOSIZIONE AL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO

Aperto a Monaco di Baviera il congresso dei socialisti tedeschi

Le autorità comuniste di Berlino Est preparano un processo contro tedeschi espulsi da Poznan

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco di Baviera, 10

Nella grande sala del museo per la tecnica e le scienze naturali, che si trova su un isolotto del fiume Isar' musica d'organo e un coro hanno inaugurato il settimo congresso del dopoguerra del partito socialista tedesco. Subito dopo ha preso la parola, per un breve indirizzo all'assemblea, il vice segretario del partito Wilhelm Mellies. Mellies ha ottenuto i più caldi applausi quando ha parlato della riunificazione della Germania, del ritorno della Saar alla Madrepatria, dei rapporti con le chiese. Mellies ha poi rivolto il suo saluto ai rappresentanti dei partiti socialisti stranieri, alcuni dei quali però, come il laburista Morgan Philipps, segretario generale dell'internazionale socialista, arriveranno probabilmente domani. Salutando il rappresentante dei socialisti spagnoli Rodolfo Llopis, Mellies ha ricordato che tra quattro giorni cadono dieci anni dall'inizio della insurrezione franchista. L'assemblea ha accolto questa osservazione in silenzio.

Occupandosi dei temi del congresso, Mellies ha affermato che esso dovrà lanciare un appello al Governo e al Parlamento per migliorare le condizioni dei pensionati. Al termine del suo discorso, Mellies ha citato le parole del teorico del socialismo Ferdinando Lassalle, secondo il quale la nuova civiltà europea doveva nascere dalla collaborazione tra la scienza e i lavoratori.

Dopo il vice segretario del partito, hanno parlato gli ospiti del congresso, tedeschi e stranieri. Notevole l'intervento del capo del Governo danese, Hansen, che, dopo aver rilevato le differenze tra il partito socialista tedesco e quello di altri paesi dell'occidente in materia di politica estera, ha detto: «Noi seguiamo il nuovo corso sovietico con grande attenzione e speriamo che esso offra maggiori possibilità che in passato di una pacifica collaborazione. E' compito dello occidente utilizzare, con la necessaria flessibilità, attenzione e volonterosità questa possibilità di trattare che in qualche modo esiste».

Di tono drammatico è stato l'intervento di Llopis, che ha parlato di agonia del regime franchista.

In margine al congresso notiamo che i suoi organizzatori hanno concesso poco al gusto caratteristico delle assemblee dei partiti operai: poche bandiere rosse, nessun emblema con falce e martello o con le frecce della internazionale. I ritratti dei grandi del socialismo, a cominciare da Marx ed Hengel, son relegati in un corridoio. Sul palcoscenico della sala, di spalle al tavolo della presidenza, la sigla S.P.D. campeggia al di sopra di un disegno stilizzato che reca i tre colori della bandiera nazionale. Probabilmente indica tre fabbriche.

La seduta odierna si è chiusa con l'inno dell'Internazionale, cantato da tutti i delegati, molti dei quali erano in maniche di camicia per via del caldo, ed accompagnato dalla musica dell'organo.

Domani il Ministro Ollenhauer terrà la sua relazione. Negli ambienti del congresso si è saputo che i socialisti della Germania occidentale non hanno alcuna intenzione di rispondere alla lettera inviata dal partito socialcomunista della Germania orientale. La lettera conteneva un invito a una serie di trattative.

Dopo due giorni di animate discussioni, questa sera, finalmente, la direzione e il comitato centrale del partito socialista tedesco hanno deciso quale debba essere il tema principale del congresso che si è aperto oggi. Lo stesso tema costituirà la piattaforma della campagna elettorale del prossimo anno. La scelta è caduta sulla questione del servizio militare obbligatorio. I socialisti chiederanno all'elettorato di dare al paese una maggioranza socialista in grado di costituire un Governo che annulli la legislazione militare. La dichiarazione della direzione e del comitato centrale dice: «Il partito socialdemocratico chiama il popolo tedesco ad assicurargli la maggioranza alle prossime elezioni. Un nuovo Bundestag nel quale la socialdemocrazia possa andare al Governo deve accettare la premessa di trasformare dal fondo la politica estera sin qui condotta e sbagliata e di annullare la legge sul servizio militare obbligatorio votata il 7 luglio 1956. Il partito socialdemocratico, in ogni caso, utilizzerà tutte le possibilità della democrazia parlamentare per raggiungere, in collaborazione con altre forze, un mutamento della politica tedesca in materia di riarmo».

Più avanti nella dichiarazione i socialisti assicurano che, comunque, essi sono sempre favorevoli a un riarmo della Germania controllato democraticamente dal Parlamento.

Da Berlino Est è giunta una nuova conferma della politica di un nuovo giro di vite decisa dal Governo Grotewohl. Nel corso di una conferenza stampa è stato annunciato che il Governo polacco ha consegnato alle autorità comuniste tedesche alcuni «agenti di Poznan». Si tratta di cittadini della Germania orientale, che, secondo l'accusa, avrebbero fomentato i disordini avvenuti in quella città. Per ora è in preparazione uno di quei processi-spettacolo che sono cari ai regimi d'oltre cortina. Il portavoce ha annunciato anche che tutti gli stranieri, da ora in poi, al momento del transito alla frontiera della Repubblica democratica tedesca dovranno passare l'esame della polizia di confine e di funzionari del Ministero della sicurezza.

Nella stessa conferenza-stampa è stato presentato ai giornalisti un certo Horst Hesse, che si è qualificato come ex spia americana. Questo Hesse sarebbe l'uomo che, secondo quanto raccontò lo stesso Grotewohl in un suo discorso fuggì all'Est portandosi appresso una cassaforte contenente documenti riservati e una lista di agenti al servizio degli americani e operanti oltre Elba. Hesse ha dichiarato di lavorare da tre anni per gli americani, ma il funzionario che dirigeva la conferenza stampa gli ha interdetto di entrare in particolari. Hesse — è stato annunciato — non subirà processi. Ai giornalisti, dopo la conferenza stampa, è stata mostrata parte del materiale contenuto nella famosa cassaforte, tra cui permessi giornalistici falsificati. I presenti hanno constatato che i permessi in questione sono completamente diversi da quelli rilasciati dalla Associazione dei giornalisti in Germania.

Ferruccio Troiani

Condannati a Torino 10 giovani neofascisti

Torino, 10

Si è concluso al Tribunale il processo a carico di 15 giovani neofascisti, imputati di «associazione a delinquere allo scopo di compiere attentati contro l'ordine pubblico con uso di esplosivo»; per alcuni imputati l'azione penale comprendeva anche reati minori: incendi di insegne, asportazione di una bandiera, detenzione di esplosivi e armi.

Verso la metà dell'aprile scorso la questura fu informata della preparazione di una serie di manifestazioni terroristiche contro sedi di partito ad opera di un gruppo di giovani neofascisti. Si voleva inoltre distruggere il monumento ai partigiani sul colle del Lys. Perquisizioni nelle abitazioni e l'arresto dei maggiori responsabili sventavano i colpi criminosi.

Tutti gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove del reato di «associazione a delinquere» mentre sono stati riconosciuti colpevoli dei reati minori, per i quali 10 di essi sono stati condannati a qualche mese di reclusione. Cinque imputati sono stati invece assolti per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto. A tutti, esclusi due, è stato concesso il beneficio della condizionale.

Vittima della montagna un capitano degli alpini

Udine, 10

Un grave incidente di montagna ha provocato la morte del capitano dott. Siro Riccione, di 36 anni, da Bussi (Pescara). Egli comandava una compagnia del battaglione «L'Aquila», trasferitosi nei giorni scorsi nella zona carnica per esercitazioni estive. Stamane la compagnia aveva lasciato il rifugio «Marinelli» per recarsi a Timau, attraverso le creste del Cianevate.

La marcia si svolgeva nella più completa normalità, quando un sasso staccatosi dalla sovrastante parete rocciosa finiva sulla testa del capitano Riccione, il quale stramazzava al suolo e nella caduta finiva per rotolare nel sottostante canalone, precipitandovi da un'altezza di 150 metri e sfracellandosi sul fondo.

La salma è stata successivamente recuperata e nel pomeriggio, dopo le formalità di legge, è stata trasportata nella caserma «Renato Del Din» di Tolmezzo, dove ha sede il Comando dell'VIII Alpini. Quivi è stata allestita una camera ardente, e la salma è stata vegliata dalle penne nere.

A Medina: circondato dagli uomini dell'armata di liberazione, il principe Moulay Hassan rende omaggio alle spoglie di Si Abbes El Moussaidi, ucciso dalla banda di Si Hajjaj

RIVELAZIONI DI FUNZIONARI COMUNISTI POLACCHI

Kruscev costrinse Bierut a suicidarsi?

Il «leader» polacco si sarebbe ucciso nel corso di una drammatica riunione

Francoforte, 10

Autorevoli informazioni giunte in Occidente attraverso le vie diplomatiche affermano a quanto riferisce l'«Associated Press» che Nikita Kruscev costrinse l'ex primo segretario del partito comunista della Polonia, Boleslav Bierut, a suicidarsi, mentre si trovava in visita a Mosca. La rivelazione sarebbe stata fatta da alti funzionari comunisti a diplomatici occidentali a Varsavia, nel corso di conversazioni private.

Quando il 12 marzo scorso venne annunciata la morte di Bierut, l'agenzia ufficiale di notizie polacca «PAP» disse che Bierut era morto a Mosca in seguito ad un attacco cardiaco dopo avere contratto la polmonite.

Bierut si era recato a Mosca per partecipare al ventesimo congresso del partito comunista dell'Unione sovietica.

Secondo la testimonianza di Josef Sviatlov, ex alto funzionario della polizia segreta polacca, poi passato in Occidente, Bierut al XX congresso del PCUS, dove venne discussa la desantificazione di Stalin, si sarebbe esposto troppo e ciò avrebbe indotto i dirigenti del Cremlino ad eliminarlo. Il suo suicidio — dicono le suaccennate informazioni — venne preceduto da vivacissime drammatiche discussioni fra i dirigenti del Cremlino, fra cui Kruscev. Questi, ad un certo momento, avrebbe allungato una pistola a Bierut il quale non avrebbe avuto altra scelta che uccidersi. Egli si sarebbe fatto fuoco morendo all'istante.

Il «Premio Necchi» esteso a tutte le spose d'Italia

VENTI MILIONI DI PREMI

Pavia, 10

Dopo il grande successo dello scorso anno, questo simpatico e singolare Concorso è ora giunto alla sua seconda edizione: la Giuria nazionale del «Premio Necchi la Sposa d'Italia 1956» comunica infatti che fino al 31 dicembre 1956 tutti potranno segnalare quelle spose che ritengono meritevoli di concorrere al Premio, in virtù delle loro doti di costanza, fedeltà, abnegazione, spirito di sacrificio.

La partecipazione al Premio è aperta a tutte le spose italiane *in qualsiasi data abbiano contratto matrimonio*; le segnalazioni, da effettuarsi per mezzo delle schede che si trovano a disposizione del pubblico in tutti i negozi di macchine per cucire Necchi, dovranno essere indirizzate a «Premio Necchi la Sposa d'Italia» - Pavia.

Una Giuria composta da personalità del mondo della cultura e dell'arte: Salvatore Gotta, Brunetta Mateldi, mons. Ernesto Pisoni, Luigi Romagnoli, Michele Saponaro, Wally Castelbarco Toscanini, Orio Vergani, Dino Villani, Ruggero Gastaldi, sceglierà tra le segnalazioni ricevute, quelle ritenute meritevoli di essere premiate.

92 elette provinciali usciranno così da una prima grande selezione per contendersi poi, in una gara di bontà, l'ambito traguardo delle elezioni regionali e della finalissima di Merano.

Allora sapremo chi sarà la Sposa d'Italia 1956 e sapremo chi sarà il marito italiano più felice e fortunato: una piccola rivincita delle virtù più grandi.

Un quesito fiscale per i gettoni di Cambi

Modena, 10

Enzo Cambi, il geometra che ha vinto 5 milioni a «Lascia o raddoppia», dovrà con ogni probabilità pagare la tassa sulla vincita pur senza esserne entrato in possesso di uno solo dei gettoni d'oro, sequestrati dal curatore fallimentare che tutela gli interessi dei suoi creditori. Cambi si trova così nella paradossale situazione di avere un creditore in più: il fisco.

Sul genere di imposta alla quale egli dovrà sottostare, i pareri sono ancora discordi. Secondo l'Ufficio delle imposte distrettuali, egli dovrebbe pagare la tassa di ricchezza mobile (circa un milione nel migliore dei casi). Secondo l'Intendenza di Finanza, invece, egli dovrebbe pagare l'imposta sugli investimenti, in quanto l'aver impiegato la somma vinta per pagare dei debiti ed ottenere la riabilitazione costituirebbe un investimento così come l'acquistare una cosa o un terreno. Il curatore fallimentare sostiene d'altro canto che Cambi non deve pagare nulla date le sue condizioni di minor responsabilità civile.

DA OGGI LE INDAGINI PASSANO NELLE MANI DEL «F.B.I.»

Altra «gaffe» della polizia nel caso del bimbo rapito

Un magistrato ha rifiutato di giudicare i due sciagurati che telefonarono alla madre per estorcerle i 5 mila dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

La polizia della Contea di Nassau ha oggi praticamente gettato la spugna sul tappeto quando ha annunciato che al rapitore del piccolo Peter resta aperta una strada per mettere a posto la sua coscienza e sottrarsi alle conseguenze delle leggi: egli non ha che da portare il bimbo in una chiesa o in una Sinagoga, riscuotendo dal prete o dar rabbino la taglia richiesta (i genitori si sono impegnati di rifondere immediatamente la somma sborsata) e nessuno ne saprà più nulla.

E' una completa dichiarazione di impotenza di fronte alla quale il rapitore, con ogni probabilità, farà una risata, amara quanto si vuole, ma i cui risultati saranno gli tessi: non riconsegnerà il piccolo Peter, seppure questi è vivo, a nessuna chiesa, nè tratterà con alcun sacerdote perchè non può più credere alla parola di nessuno, soprattutto quando questa è avvallata dal capo della polizia.

Questa infatti ha commesso un'altra «gaffe» enorme, paragonabile a quella di rendere pubblico che nella busta preparata quale pagamento della taglia originale, cioè 2000 dollari, erano stati messi soltanto pochi biglietti di banca autentici, mentre il resto era cartaccia. La «gaffe» numero due consiste nell'aver oggi reso pubblico che la polizia era al corrente del secondo tentativo di riavere il figlio, quello compiuto nella notte di ieri dalla madre del piccolo Peter. La signora Weimberger, come abbiamo diffusamente raccontato ieri, aveva ricevuto una telefonata nella quale le si diceva di andare all'angolo di una certa via nel distretto di Woodside, portando seco i 5000 dollari (la taglia era stata infatti elevata) e di depositarli in una certa macchina marca «Ford» modello 1937, che sarebbe stata nelle vicinanze.

Oggi la polizia rende pubblico che appena saputo della telefonata e altre relative istruzioni, la polizia ha nascosto un detective sul pavimento della parte posteriore della «Ford». Ora, a parte che nessuno si è avvicinato alla vecchia macchina per raccogliere la taglia, il fatto che la presenza del detective è stata resa nota a tutti, compreso al rapitore di Peter, metterà costui all'erta più che mai. Il che praticamente vuol dire che non raccoglierà la taglia e meno che meno restituirà il bimbo.

La polizia ragiona a questo modo: anche il raccogliere una taglia è un delitto e la polizia deve impedire i delitti, e questo tanto più quando vi è la possibilità di mettere la mano sull'autore del rapimento. Ragionamento fino ad un certo punto logico, e la polizia avrebbe fatto benissimo a mettere non soltanto un detective nella macchina, ma distribuire una cinquantina di essi, maschi e femmine, travestendoli in modo da presentare uomini e donne impegnati nelle normali professioni notturne: ma non c'era affatto bisogno di rendere pubblica questa serie di preparativi.

In ogni caso, anche in operazioni di polizia, come in tutte le altre attività umane, sono i risultati che contano: in questo caso, ciò che si doveva mirare per primo era la restituzione del bimbo; il secondo l'arresto dei responsabili del rapimento. Quanto al primo, è ormai evidente che la polizia è persuasa che sia un obiettivo impossibile da raggiungere, perchè Peter è considerato morto. Quanto al secondo risultato, l'aver annunciato che era stata preparata una trappola — la seconda — renderà il ricattatore più che mai prudente. E' persino possibile che egli rinunci ad ulteriori tentativi di raccogliere la somma: il che potrà far risparmiare 5000 dollari alla famiglia Weinberger, ma non serve certamente a mettere le mani sul colpevole.

Quanto ai due individui — Robert Giebler, di 27 anni, e Gordon Rowell, di 24 anni — che ieri notte hanno giocato l'atroce beffa ai genitori del piccolo Peter, le successive notizie hanno confermato appieno la supposizione che v'era una connessione diretta fra le loro telefonate alla casa dei Weinberger e la spedizione notturna della signora Weinberger all'incrocio nel distretto di Woodside con successiva corsa alla chiesa cattolica dove il bimbo avrebbe dovuto essere restituito.

Tuttavia la polizia, mentre aveva deciso dapprima di sporgere contro i due sciagurati denuncia per il reato minore di violazione della pace pubblica, ha ora deciso di denunciarli per false informazioni in connessione con un rapimento, delitto che comporta un massimo di 15 anni, e per tentata estorsione, che comporta altri dieci anni di reclusione. I due tuttavia insistono che essi non avevano alcuni interesse ad intascare la taglia e che le telefonate ai Weinberger erano state fatte per procurarsi il gusto di «mettere la polizia in movimento».

I due sono stati presentati questa sera al magistrato che doveva considerare il loro caso e decidere se rimetterli in libertà provvisoria o se trattenerli in attesa di giudizio. Ma il giudice Janas Lo Piccolo si è rifiutato di trattare il caso che, a suo avviso, non ha nulla di umano.

«Si può avere simpatia talvolta e— egli ha detto — anche per i responsabili dei più efferati crimini, purchè dettati da sentimenti umani: ma non per i colpevoli di atti sì bassi, quali quelli compiuti dai due imputati». Il giudice ha chiesto che essi vengano giudicati da un altro magistrato, in quanto egli sentiva di non poter essere obiettivo nel suo giudizio.

La signora Weingerger era presente all'udienza, essendosi costituita parte civile.

Domani gli agenti del FBI si uniranno alla polizia per procedere alle ricerche del piccolo Weinberger, dato che, in base alla legge Lindbergh, gli agenti federali hanno il diritto di intervenire nei casi di rapimento sette giorni dopo la scomparsa delle vittime o non appena sia stato stabilito che queste ultime sono state trasportate fuori dello Stato dove ha avuto luogo il rapimento.

Frattanto, sono stati avvertiti i medici, gli ospedali, gli asili d'infanzia e le agenzie per l'adozione di bimbi in 13 Stati affinchè vigilino e segnalino ogni bambino che potrebbe essere il piccolo Weinberger.

La scorsa notte la polizia ha perquisito invano una chiesa a Stamford, nel Connecticut, dopo che una anonima telefonata aveva annunciato che il bambino si trovava «sano e salvo» nella chiesa. Ma si trattava di un ennesimo falso allarme.

Leo Rea

Giornalisti assolti

Venezia, 10

Una interessante sentenza assolutoria dalla accusa di diffamazione a mezzo della stampa, è stata pronunciata oggi dalla IV sezione del Tribunale penale, presieduta dal dott. Fletzer. Imputati a piede libero, figuravano il direttore del «Gazzettino» Attilio Tommasini ed il giornalista Leone Comini, titolare della redazione udinese dello stesso quotidiano.

Secondo il capo di accusa, entrambi dovevano rispondere del reato anzidetto (art. 110-81 e 595 del Codice penale, in relazione alla legge 8 febbraio 1948 n. 47) compiuto in danno della signora Maria Del Fabro, di cui avrebbero offeso la reputazione, nella sua qualità di direttrice responsabile del giornale «Patrie dal Friul» e di rappresentante del «Movimento autonomista friulano» con articoli pubblicati sul «Gazzettino» del 4 aprile e 1 maggio u. s., edizione di Udine.

Nel giudizio odierno dopo lo interrogatorio delle parti, il P. M. dott. Colonna, riassumendo brevemente i fatti, ha notato che nella fattispecie bisognava appurare se si era ecceduto nella polemica: a giudizio del rappresentante la pubblica accusa, questo non è avvenuto.

Hanno pronunciato quindi le loro arringhe i difensori avv. Piazzolla ed avv. prof. Pavanini, facendo propria la tesi sostenuta dal P. M. Il Tribunale, accogliendola in pieno, ha mandato assolti i due giornalisti, perchè il fatto non costituisce reato.

Chiarimenti sull'assegno ai pensionati INPS

Roma, 10

A maggior chiarimento di quanto apparso sulla stampa quotidiana in ordine alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, viene precisato che detta delibera riguarda la concessione di un assegno integrativo mensile pari al 16 per cento dello importo della pensione agli ex dipendenti del predetto istituto, e non già ai pensionati della assicurazioni generali obbligatorie dell'INPS.

DOPO IL TRAGICO CROLLO EDILIZIO A NAPOLI

Commosso omaggio alle dieci vittime

L'edificio dichiarato assolutamente inabitabile

Napoli, 10

Decine di migliaia di persone sono accorse nella zona di Chiaia per portare l'estremo saluto alle dieci vittime della sciagura di Vico Vasto. La chiesa dell'Ascensione, dove erano state deposte le dieci bare coperte da omaggi floreali, è stata meta per tutta la mattinata e per le prime ore del pomeriggio di un commosso pellegrinaggio di popolo. Poco prima delle sedici è giunto nella chiesa l'Arcivescovo card. Nemmi che, assistito dal parroco mons. Pane, ha impartito la assoluzione alle salme.

Quindi i dieci feretri, tra il pianto dei congiunti, sono stati portati all'estremo del tempio, e collocati su sei furgoni speciali inviati dal Comune. I primi due, ornati di veli bianchi, recavano le salme di Francesca Altante e Gennaro Matera, e quelle di Concetta ed Eleonora Genco. Seguivano due carri bianchi, su uno dei quali vi era la piccola bara di Maria Cristina Perretti, mentre sull'altro vi erano le salme delle dodicenni Giuseppina Salvo e Teresa Di Santo. Chiudevano il mesto corteo due carri neri, con le salme delle sorelle Buoncore e della vedova Salvi.

I vigili del fuoco hanno eseguito nelle ultime 24 ore una accurata serie di verifiche in tutto lo stabile dove è avvenuto il crollo. I vigili hanno dichiarato assolutamente inabitabile l'edificio, in quanto segni di imminente cedimento sono stati notati nei solai e in alcuni tratti delle scale. Parallelamente alla perizia dei vigili, si è svolta anche una inchiesta della polizia, condotta dai funzionari del Commissariato di Chiaia in collaborazione con la Squadra di polizia scientifica. Si trattava di stabile con esattezza dove fosse avvenuto il crollo, le eventuali negligenze dei condomini e le conseguenti loro responsabilità.

Dall'inchiesta pare che non siano risultate responsabilità di terzi. Il condominio, al quale era stato segnalato dal signor Edmondo Russo il sospetto rumore avvertito alcuni giorni prima nel solaio, a quanto pare accertato aveva dato disposizioni per una verifica che avrebbe dovuto aver luogo proprio ieri mattina.

Un altro crollo, che per fortuna non ha causato vittime, è avvenuto oggi in uno stabile di via Bonito, al Vomero, dove da poco tempo era stato iniziato il restauro dell'edificio. Sono crollate due rampe di scale, la prima e l'ultima. Nove famiglie sono state fatte sgombrare.

IL PROCESSO CONTRO L'«ESPRESSO»

Torna alla carica l'ex assessore Cattani

Una candida risposta di un'impiegata dell'Urbanistica «Immobiliare»: un nome tabù per il Consiglio capitolino

Roma, 10

L'avv. Leone Cattani è tornato oggi a deporre nella causa intentata dalla società generale Immobiliare contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni.

Cattani ha ricordato che durante il periodo in cui fu assessore all'urbanistica, si presentò un giorno in incognito negli uffici della quinta ripartizione del Comune, con il pretesto di dover presentare una pratica. Una impiegata gli rispose che per ottenere una risposta occorrevano mesi se «non si avevano santi in terra quanti come sono in Paradiso». L'assessore, dopo aver rivelato la sua qualifica, ordinò alla signorina di inviare al suo assessorato tutti i privati cittadini che entro 60 giorni non avessero ottenuto una risposta alle loro richieste.

PRESIDENTE: «Furono mai esercitate su di voi pressioni per il sollecito disbrigo di qualche pratica?».

CATTANI: «Non da parte dell'«Immobiliare». Una sola volta un esponente di un'altra grande società edilizia venne da me per ottenere l'approvazione ad un progetto, ma io denunciai il fatto al Sindaco che prese provvedimenti, affinchè il tentativo non venisse ripetuto in altra sede».

AVV. BATTAGLIA (difesa): «Nel volume del testimone «urbanistica romana» si legge che «gli uffici del Comune erano circondati da un'aureola di sospetto che derivava da quel disordine che porta ad una serie di corruzioni collaterali e abusi che non si possono più reprimere. «Conferma l'avv. Cattani, queste parole?».

CATTANI: «Quella pubblicazione contiene i testi stenografici di tutti i miei interventi nelle sedute comunali. Intendevo mettere in risalto il disordine che dominava la vita dell'amministrazione comunale di Roma in tutti i rami ed in tutti i gradi».

PRES.: «Notaste mai che i funzionari della quinta ripartizione, a differenza di quelli dell'anagrafe, viaggiavano su lussuose automobili?».

CATTANI: «Mi colpì specialmente il fatto che essi adoperassero frequentemente macchine del Comune. Ebbi poi modo di notare al teatro dell'Opera alcuni funzionari al braccio delle loro mogli che indossavano elegantissime toilettes. Per obiettività debbo invece aggiungere che l'ing. Pietro Magri, al quale sono state rivolte molte accuse teneva un tenore di vita molto sobrio e frequentava solamente i concerti gratuiti della RAI».

PRES.: «Fate il nome di qualcuno dei funzionari che conducevano una vita molto dispendiosa?».

CATTANI: «Al momento della mia nomina ad assessore, fui avvertito di non fidarmi dei funzionari della quinta ripartizione. Il collega Ciocchetti, assessore al patrimonio, mi indicò specialmente l'ing. Giovanni Florio, definendolo miliardario. Interpretai tale segnalazione come un indizio di fonte illecita di guadagno. Domandai al collega come mai non si fosse preso alcun provvedimento per colpire l'ingegnere, ed egli mi rispose che era impossibile intervenire date le forme ed i nominativi attraverso cui era stata accumulata la ricchezza. Tutto ciò, si intende, mi fu riferito con la massima cautela, con la formula «si dice». Io lo isolai immediatamente da ogni attività, affidandogli lo studio di alcune modifiche al regolamento edilizio».

Interrotta momentaneamente la deposizione dell'avv. Cattani, il Presidente ha dato lettura di una lettera inviata al Tribunale dall'ing. Alfredo Guerrieri, del Comune, il quale, a tutela della propria onorabilità, chiede di essere sentito come teste. Il commissario prefettizio De Cesare, si è invece querelato contro l'assessore Gigliotti che fece il suo nome durante la deposizione.

Si è ripreso poi a parlare dei lavori stradali eseguiti dall'«Immobiliare» a Monte Mario, e l'avv. Cattani ha escluso che qualcuno dei funzionari del Comune e neppure il Sindaco, avesse l'autorità di dare consenso verbale all'inizio dei lavori stessi che furono compiuti prima che ne fosse deliberato l'appalto da parte del Consiglio comunale.

CATTANI: «Molti altri abusi erano e sono dovuti alla quiescenza e soggezione di fronte ad importanti enti e potenti personaggi. E' questa una delle ragioni che mi spinsero a rassegnare le dimissioni».

PRES.: «Sapevate che il figlio dell'ing. Guerrieri del Comune era funzionario dell'«Immobiliare?».

CATTANI: «Lo ho appreso ieri dai giornali, e così pure mi ha sorpreso il fatto che alcuni architetti fossero contemporaneamente al Comune. Specialmente meravigliato sono rimasto per la posizione dell'ing. Ignazio Guidi, che io stesso proposi di mettere alla direzione dell'ufficio tecnico del nuovo piano regolatore con uno stipendio di 200 mila lire mensili. Egli aveva l'obbligo di lasciare qualsiasi altra attività professionale».

P. M.: «In che epoca fu assunto?»

CATTANI: «Nel novembre 1952»

PRES.: «Il Comune era solito denunciare i lavori abusivi eseguiti da parte di società edilizie?»

CATTANI: «Avrebbe dovuto farlo, ma io constatai con frequenza casi diversi. Una volta dovetti intervenire per impedire i lavori di sradicamento di alcuni giardini a via Ripetta iniziati per permettere la costruzione della sede di una società di canottieri, minacciando di ripristinare a mie spese le aiuole se l'opera fosse stata proseguita. Appurai, poi, che era stato emesso parere favorevole per questi lavori, prima ancora che la domanda venisse regolarmente presentata, e che il Sindaco era presidente della società canottieri»

PRES.: «Quali altre proteste sollevaste in Campidoglio?»

CATTANI: «Protestai contro la costruzione di alcuni edifici moderni al Circo Massimo che furono venduti a 40 milioni ad appartamento in contanti. Fu formulata una diffida ai costruttori, ma essi ricorsero al Consiglio di Stato ed ottennero la sospensione».

UN GIUDICE: «A chi spettava il compito di denunciare le costruzioni abusive?».

CATTANI: «Io feci il mio dovere segnalando la cosa al Consiglio comunale. Dovevano provvedere la Giunta ed il Sindaco».

AVV. UNGARO (P. C.): «Perchè il testimone si fermò a mezza strada e non presentò una mozione precisa al riguardo?».

CATTANI: «Debbo a questo punto rendere noto che parlare male dell'«Immobiliare» al Consiglio comunale rappresenta un atto di sovrumano coraggio, ed io l'ho compiuto».

L'ing. Eugenio Gualdi ha precisato, infine, che l'architetto Ignazio Guidi partecipò al progetto della costruzione di una strada a Monte Mario prima della sua assunzione al Comune.

MISTERIOSO RAPIMENTO IN SICILIA AVVENUTO UN MESE FA

Chiesti oltre cento milioni per il riscatto di un industriale

La famiglia ha mantenuto finora il più rigoroso segreto avendo forse già avviato trattative con i banditi

Trapani, 10

Hanno trovato conferma le voci del sequestro dell'industriale Giuseppe Taormina, proprietario di un grosso oleificio a Castelvetrano. Il rapimento è avvenuto circa un mese fa, in circostanze non ancora chiarite.

Sull'episodio, i familiari dell'industriale hanno voluto mantenere fino all'ultimo il più rigoroso segreto, tanto che gli stessi organi di polizia ne sono venuti a conoscenza solo da qualche giorno. Di fronte a talune contestazioni dei carabinieri, essi hanno finito tuttavia con l'ammettere l'avvenuto sequestro, giustificando il loro atteggiamento reticente con la preoccupazione di non aggravare la situazione del congiunto.

L'assenza del Taormina da Castelvetrano era stata motivata da un viaggio che l'industriale avrebbe intrapreso nell'Italia centro-settentrionale. Questa versione era stata sostenuta anche di fronte ai carabinieri, ai quali venne esibito un falso telegramma datato da Milano e con il quale l'industriale informava di stare bene in salute e di doversi ancora trattenere fuori sede. E' risultato che il telegramma era stato compilato a Castelvetrano utilizzando un modulo che i Taormina si erano procurati con qualche espediente.

Tutto lascia supporre che i Taormina abbiano già avviato, ed intendano concludere, «trattative private» per la liberazione del congiunto, per il cui riscatto sarebbero state avanzate richieste ammontanti ad oltre un centinaio di milioni di lire.

Giuseppe Taormina, molto noto per la sua attività e per la sua competenza nel campo degli olii rettificati, è proprietario con i fratelli Onorino, Aldo e Nino Baldassare, del grande complesso industriale di Castelvetrano per lo sfruttamento dei prodotti della lavorazione delle olive, che egli aveva in questi ultimi tempi notevolmente potenziato. Sposato e padre di quattro figli, egli era solito allontanarsi periodicamente da Castelvetrano per ragioni d'affari che lo portavano nel Centro e nel Nord d'Italia, e ciò spiega perchè la sua prolungata assenza non abbia messo in sospetto le persone che erano solite ad avere rapporti con lui.

Il sequestro deve essere avvenuto verso le ore 7.30 del 14 giugno, nei pressi di Gibellina. Il Taormina era partito alle ore sette di quel giorno da Castelvetrano, diretto a Palermo, a bordo della sua «Lancia». Da allora non si è saputo nulla di lui. L'auto, invece, è stata notato lo stesso giorno dalla guardia campestre Filippo Calàmusa a nove chilometri da Calatafimi, sulla strada comunale che da questa località porta al bivio Busecchio.

Solo la mattina del 17 giugno, però, avendo notato che la macchina si trovava ancora allo stesso posto il Calamusa si era avvicinato ed aveva notato che le chiavi dell'accensione erano ancora infilate nel cruscotto e che all'interno della vettura vi erano due valigie, una borsa ed un pacco. In seguito a queste constatazioni, la guardia si era affrettata a fare rapporto al suo comando, ma sulla cosa non fu svolta alcuna indagine poichè la famiglia Taormina, a cui il ritrovamento — in base ai documenti rinvenuti nella vettura — era stato subito comunicato, aveva dichiarato che la vettura era stata lasciata in quel luogo dal legittimo proprietario e che sarebbe stata al più presto ritirata.

Questi precedenti — mentre spiegano il motivo per cui la notizia del ritrovamento della «Lancia» abbandonata non sia giunta alle autorità di polizia — fanno ritenere che la famiglia Taormina il 17 giugno fosse già al corrente della sorte toccata al proprio congiunto e permettono una ricostruzione sia pure sommaria dei movimenti dell'industriale nella prima mezz'ora successiva alla sua partenza da Castelvetrano.

Il sequestro sarebbe avvenuto sulla statale 119, qualche chilometro dopo l'abitato di Gibellina. Fermato dai suoi aggressori, il Taormina sarebbe stato costretto a cedere il volante e la macchina sarebbe stata avviata lungo una strada secondaria. A partire da questo momento ogni ricostruzione dello itinerario seguito dal sequestrato e dai suoi accompagnatori sarebbe arbitraria. Il Taormina potrebbe essere stato subito trasportato in una località molto lontana dal luogo del sequestro a mezzo di un'auto pronta nei pressi, oppure potrebbe essere stato condotto in una delle numerose anfrattuosità che caratterizzano le montagne del Trapanese e dell'Agrigentino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dall'Atlantico interessa debolmente le regioni settentrionali ove si avrà nuvolosità intermittente accompagnata da fenomeni temporaleschi, più intensi sull'arco alpino. Tali fenomeni potranno estendersi, più attenuati, sulla Toscana e sull'Emilia. Schiarite in serata. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia sui rilievi e sui versanti del medio e basso Adriatico potranno, specie nelle ore più calde, verificarsi locali annuvolamenti con qualche manifestazione temporalesca. La temperatura non subirà sensibili variazioni. Mari ovunque leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.7, 31.5; Trento 10.8, 33.5; Trieste 23.2, 30.8; Venezia 22.2, 29.6; Milano 17.4, 30.2; Torino 15.6, 28.5; Genova 20.2, 24.4; Bologna 18.8, 30.8; Firenze 20.4, 31; Pisa 19.2, 28.6; Ancona 22, 27.7; Perugia 20, 28.6; Pescara 20, 28; L'Aquila 16.5, 30; Roma 18, 31.3; Campobasso 19.8, 28.6; Bari 19, 29.4; Napoli 19.4, 31.1; Potenza 18.8, 28.8; Reggio Calabria 20.6, 32.8; Messina 22.2, 28; Palermo 21.4, 29.8; Catania 18.1, 32.6; Cagliari 16.6, 28.9; Alghero 15.3, 28.5

COMUNICATO

La MIRA LANZA informa la Spett.le Clientela di aver istituito in TRIESTE - Via Tivarnella 1/B. Tel. 61080 - il proprio Centro di Distribuzione. Anche presso tale Centro i Sigg. Esercenti possono acquistare i Prodotti Mira Lanza a prezzi di Listino.

MIRA LANZA

PENSIERI SULL'EDUCAZIONE

MONS. BARBIERI è conosciuto da molta parte del pubblico italiano che segue i vangeli domenicali alla radio, per la voce calda e persuasiva con la quale scandisce dinanzi al microfono gli insegnamenti che deduce dal testo sacro, con l'occhio sempre fisso alla travagliata società contemporanea ed ai problemi che la tormentano. Ma molto più è noto per la sua attività politica, della quale di tanto in tanto la stampa porta l'eco. Spirito vivace ed osservatore rapido della realtà, della quale coglie d'intuito i motivi profondi e le direttive di sviluppo, egli è stato, in modo particolare dalla liberazione in poi, al centro della vita politica italiana e non poco influsso ha esercitato su tutte le correnti che la dividono, muovendosi tra di esse con senso pronto di adattamento alle varie mentalità ed alle diverse contingenze storiche. Una rivista politico-sociale, l'«Idea» da lui fondata e diretta da un decennio, gli è servita di palestra per propagandare le proprie convinzioni politiche ed imprimerle nella mente di coloro che per mandato dovrebbero poi attuarle sul piano della azione. Nel campo sociale non si è accontentato del dibattito astratto dei principi, ma ha voluto scendere a concrete attuazioni nella «Cittadella Sociale», vasta opera di assistenza per le classi meno abbienti, eretta a Pieve del Cairo in Lomellina, alla cui inaugurazione fu presente il Presidente Einaudi con un largo stuolo di autorità.

Sembrerebbe che dentro le fitte maglie di questa pluriforme attività fosse impossibile far penetrare qualche ora libera da dedicare alla riflessione ed allo studio dei problemi che richiedono preparazione scientifica e culturale e non si affrontano senza il concorso dell'esperienza personale. Il libro recentemente da mons. Barbieri pubblicato: *Nuovi orizzonti della carità. Pensieri sull'educazione*, (Pieve del Cairo, Pavia, Cittadella Sociale, lire 1000), dimostra come a lui riesca quanto per altri sarebbe arduo. Nel fatto, egli ha potuto sfruttare nella sua compilazione le esperienze acquisite in questo campo nell'insegnamento della filosofia e nella presidenza di alcuni dei più popolati istituti di educazione della capitale.

Membro per diversi anni del Consiglio superiore per l'istruzione, ha avuto agio di integrare le sue conoscenze, stendendo lo sguardo sui problemi dell'insegnamento universitario e, più in generale, della Scuola italiana.

Nel nuovo volume si associano così e l'esperienza diretta e la filosofia con le sue correnti ideologiche che hanno dato una impronta al nostro secolo e la conoscenza del panorama politico e sociale, entro il quale deve integrarsi l'opera educativa, per rispondere alle esigenze del momento storico che il mondo e l'Italia ,in modo particolare, stanno attraversando. La originalità della pubblicazione consiste proprio in questa fusione di esperienze, speculazione filosofica e visione politica in essa operata dal suo Autore, senza sforzo nè visibili fratture. Il trapasso rapido dall'una all'altra può lasciare qualche volta l'impressione della digressione frammentaria, del distacco brusco da un ordine di pensieri ad uno tutto diverso, ma al fondo la politica serve come indice orientatore per l'azione pratica dello educatore, la filosofia come elemento di analisi al disguido della società moderna, e l'una e l'altra confluiscono sul piano dell'esperienza, per farne emergere nette le direttive da seguire nella formazione delle giovani generazioni. L'educazione non può estraniarsi dalla vita, alla vita anzi essa si volge come a suo scopo, per plasmarla nel fanciullo e nei giovane e per farla poi pulsare nella società, sotto la guida di coscienze moralmente ben orientate e dei principi di giustizia e di carità da esse assorbiti, tanto necessari quanto più caotica si presenta l'epoca nostra in via di transizione.

Mons. Pietro Barbieri non si lascia impressionare dalla crisi in cui si dibatte il mondo contemporaneo. La crisi, egli dice, è implicata al concetto di storia, che è un divenire nel tempo. Tutto quello che diviene è in perenne crisi. Vi sono però dei periodi in cui l'evoluzione storica perde le sue massime e profonde direttive di marcia, il suo corso diventa irregolare, le sue ondate si accavallano e si confondono, non lasciando intravedere tra le spume e gli spruzzi lo sbocco futuro. Tale è il nostro tempo, nel quale la crisi ha investito i supremi valori dello spirito, i valori morali, religiosi e politici, con un franamento pauroso dei piani della vita. Al presente la gioventù è sbandata, colpita a morte nell'anima dallo scetticismo, che dalle semplici verità umane si estende a quelle religiose e sociali nè, a farle superare questa pericolosa atrofia spirituale giova l'Università, dove l'insegnamento si è impoverito in una precettistica senza ideale. La specializzazione ha fatto sparire gli uomini di cultura, dalla mente aperta ai grandi problemi del vivere umano e sociale come ne ebbe, ad esempio, il Rinascimento. Permane ancora presso molti l'ansia del divino e questo spiega la fortuna di opere che trattano questioni religiose, ma questa ansia non diventa azione e frequenza sacramentale.

Gravano sulla nostra società le deviazioni dell'ultimo secolo: dell'illuminismo che pretese costruire la vita collettiva sulla ragione autonoma, senza nessun appello ai valori trascendenti; del romanticismo che sommerse la divinità nell'aione nebuloso di un deismo vuoto, dell'immanentismo che ridusse il reale a pura soggettività, sino poi a sboccare con lo Hegel ed il suo monismo alla divinizzazione dello Stato. Perniciosa conclusione, diventata realtà, nei regimi totalitari, che oggi è causa della crisi in cui è caduta l'autorità. Restaurare il senso dell'autorità, senza mortificare il doveroso slancio verso la difesa della libertà, sembra il fuoco intorno al quale convergono gli insegnamenti pratici impartiti in questo libro da mons. Barbieri. Ed è questo in realtà il problema centrale della nostra epoca, nella quale le scapigliature del pensiero hanno sconvolto le concezioni basiche della vita: autorità e libertà, in tutti i gradi ed in tutte le loro manifestazioni, da quella trascendente a quella umana e sociale, dall'uso individuale della libertà a quello collettivo. La scuola e l'educazione, adattandosi con flessibilità alle esigenze della storia, sono chiamate a compiere questa restaurazione.

Lo stile e l'espressione risentono e riflettono la ricchezza della vita interiore dell'Autore; la mancanza di un ordine sistematico esteriore e la frequenza delle digressioni che sono caratteristiche del volume, rompono il disegno di tutti gli schemi tradizionali. Qualcuno avrebbe potuto desiderare un'esposizione più convergente, un maggior ordine; ma tutte le osservazioni che possono essere fatte nulla tolgono, non solo alla sal. da sicura dottrina esposta, ma anche alla capacità di offrire temi di riflessione, di inquietudine e di nuovi orientamenti alla grande opinione troppo facilmente soddisfatta. La vastità e la rapidità della sintesi, dove il particolare non ingombra l'esposizione ed i numerosi ricordi personali hanno tutta la freschezza e risonanza più viva mentre tracciano il vasto panorama dei compiti di una vera educazione dimostrano, nella frase e forma del pensiero, nell'espressione viva dell'interno sentimento, l'alta personalità ed il gran cuore dell'Autore.

Antonio Messineo

TOWNSEND A LONDRA per una settimana

Londra, 10

Peter Townsend è arrivato ieri sera a Londra per congedarsi dal Ministero dell'Aeronautica e per fare i preparativi del suo viaggio attorno al mondo. Egli seguirà un breve corso, probabilmente di una settimana, per conoscere a fondo la manutenzione e la riparazione della «Land Rover» con la quale compirà il suo viaggio.

Townsend è arrivato inaspettatamente. Solo Clarence House, residenza della principessa Margaret, ne era stata avvertita. Sabato un messaggio era stato inviato da Bruxelles alla signorina Iris Peak, dama di compagnia di Margaret, per avvertirla della prossima breve visita.

Townsend ha attraversato la Manica da Ostenda a Le Touquet in un aereo che trasportava la sua automobile «Renault» e ha subito proseguito per Lydd, nel Kent. Di qui ha proseguito per Londra, ha lasciato la sua macchina (che i reporters conoscono) a Piccadilly e con un taxi si è recato a White Hall, al Ministero dell'Aeronautica. Dopo venti minuti è uscito e un altro taxi lo ha riportato a Piccadilly, alla sede della società che sta preparando l'automobile con la quale compirà il suo viaggio di 60 mila miglia attraverso il Medio Oriente, il Sud Est asiativo, l'Australia, il Sud e il Nord America.

Il Presidente della Repubblica di Bonn, Theodor Heuss, ha ricevuto un gruppo di scienziati, provenienti da 38 paesi, che attualmente sono in Germania per un corso di specializzazione

Ancora noie per Arthur Miller

Washington, 10

La commissione parlamentare della Camera dei rappresentanti per le «attività non americane» ha votato a favore dell'incriminazione del commediografo Arthur Miller per il reato di vilipendio del Parlamento.

Miller, come è noto, è l'ultimo recente marito di Marilyn Monroe.

Come si ricorderà Miller, citato il 21 giugno a comparire avanti alla commissione parlamentare suddetta per fornire spiegazioni sulle ragioni del diniego del passaporto a suo favore da parte del Dipartimento di Stato, si rifiutò di precisare quali persone, insieme a lui, avevano partecipato nel 1939 o nel 1940 ad una riunione di intellettuali comunisti.

Miller più esattamente non nascose nulla che lo riguardasse di persona, ma dichiarò che, in coscienza, non si sentiva di fare i nomi degli altri.

La decisione della Commissione deve essere naturalmente convalidata dalla Camera in assemblea plenaria.

INAUGURATO A VENEZIA IL FESTIVAL DELLA PROSA

«Bérénice» di Jean Racine nell'interpretazione di Annie Ducaux

Splendida rappresentazione nel verde scenario del teatro all'aperto dell'isola di San Giorgio

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 10

Per le note ragioni, le due recite del complesso francese capeggiato da Annie Ducaux e del quale fa parte anche il noto attore Jean Debucourt, hanno subito un capovolgimento, cosicchè il «Festival della prosa» organizzato dalla Biennale di Venezia si è iniziato con la recita della tragedia «Bérénice» di Racine e domani, risalendo il corso dei secoli, terminerà con l'interpretazione del dramma «Port Royal» di Henry de Montherlant.

Mentre Molière, grazie alla possibilità di traduzione della sua prosa, è abbastanza noto in Italia, Corneille e Racine, i due grandi classici dell'epoca d'oro della letteratura francese, sono pressochè sconosciuti. Bene hanno fatto dunque gli organizzatori del «Festival della prosa» veneziano a volere una recita di Racine, che si risolve in un fatto culturale di grande interesse, non solo dal punto di vista dell'interpretazione in sè, ma anche perchè «Bérénice» rappresenta una vetta, raggiunta da Racine verso quella estrema semplicità d'azione e intensità di sentimenti da lui costantemente vagheggiata. La «Bérénice» fu rappresentata dagli attori dell'Hotel de Bourgogne a Parigi la sera del 21 novembre 1670, con grande successo, e le repliche furono una trentina. Esattamente otto giorni dopo, il 28 novembre, gli attori della compagnia di Molière al Teatro del Palais Royal interpretarono il «Tito e Berenice» di Corneille e fu uno scontro di più nella lunga rivalità fra i due poeti. Al lineare svolgimento dell'azione raciniana, l'autore del «Cid» contrappose un numero maggiore di personaggi e di vicende, ma delle due tragedie quella che è giunta fino a noi con la sua forza di suggestione intatta è la «Bérénice» di Racine.

Poche e sintetiche sono le fonti da cui Racine trasse il soggetto. L'ispirazione e l'impostazione psicologica sono esclusivamente sue. Nella «Vita di Tito» Svetonio si sbriga con brevi parole della ripudiata regina Berenice: Tito amava appassionatamente Berenice e a quanto pare, aveva anche promesso di sposarla, tuttavia la allontanò da Roma già nei primi giorni del suo impero. E aggiunge, a mo' di spiegazione del fatto, che Tito non aveva goduto di molta popolarità prima di regnare, e che il Senato, rimproverandogli il suo amore per la regina, lo aveva costretto a rimandarla in Oriente. Tale rimane esattamente l'ossatura della tragedia raciniana, affidata a sei personaggi (il settimo, Rutilio, compare in un'unica scena), che in realtà si riducono a tre, perchè gli altri tre sono i confidenti dei primi: Berenice, Tito e Antioco, sovrano orientale innamorato della regina. Si tratta, dunque, di una donna tra due uomini che l'amano, ed è questo, in fondo, che importa al poeta. Come l'amano? E come risponde Berenice ai due amori? E quali reazioni e mutamenti e speranze e angosce sconvolgono via via l'anima dei tre personaggi? E quale sarà la loro accettazione della tragica ineluttabile rinuncia incombente sulle loro passioni?

Berenice vive a Roma da ormai cinque anni, innamorata e riamata dal giovane Tito e benvoluta dall'imperatore Vespasiano. Anche Antioco, che nella guerra in Giudea ha combattuto in favore dei romani, è benvoluto e trattato come amico. Da tempo egli è silenziosamente innamorato della regina. Ora Tito è stato eletto imperatore e Bérénice spera che nessun ostacolo si frapponga al suo matrimonio. Antioco, invece, perduta ogni speranza, si appresta a ritornare in Oriente. Tutto questo è esposto da Racine nelle prime scene della tragedia, attraverso gli sfoghi dei tre protagonisti coi loro confidenti e l'analisi delle passioni è fatta con tale semplice verità attraverso la maestria del verso, da rendere accettabile e trascurabile il mezzo troppo scoperto che la rivela al pubblico. Fra Berenice fiduciosa e Antioco rassegnato, il più disperato è Tito, al quale la ragion di stato impone di allontanare la regina, perchè Roma non vuole donne straniere a fianco dell'imperatore. Questa ragion di stato importa relativamente a Racine, che vi accenna sempre in modo piuttosto vago. (Si dice che, sotto, vi fosse un'allusione alla rinuncia di Luigi XIV a sposare Maria Mancini, la nipote del cardinale, della quale era innamorato e alla quale in realtà si deve la famosa frase di Berenice: «Voi mi amate, voi siete re, e io parto»). Ciò che a lui importa è di seguire i moti delle anime scosse dalla tempesta amorosa, elevandole nella sofferenza, anzichè lasciarle travolgere nel gorgo della passione e portandole così di grado in grado alla soluzione di nobile rinuncia alla quale, sin da principio, erano predestinate: Tito straziato, ma fermo nel suo dovere di imperatore, Antioco deciso alla rinuncia definitiva, e Berenice rassegnata al suo futuro isolamento. Con ammirevole intuizione psicologica, Racine oppone alla fermezza, sia pure angosciata, dei due uomini, la debolezza tutta femminile della regina, la sola che si ribelli di cedere al proprio destino, e che soltanto da ultimo vi si rassegna.

L'interpretazione, che gli attori del complesso di Annie Ducaux hanno offerto al pubblico che affollava in ogni settore la cavea del Teatro Verde, non è fatta soltanto dalla valentia di ogni singolo artista, ma è pure il risultato di una lunga tradizione, in grazia della quale l'accostarsi a una tragedia classica rientra per essi nell'ambito normale e non è un fatto straordinario. Ne consegue un equilibrio di insieme, nel quale confluiscono le individualità artistiche di ciascuno; e in cui le parti di fianco hanno tutte il giusto rilievo, affidate come sono a interpreti altrettanto preparati. Ciò vale ad ottenere il massimo effetto, specie in un'opera come «Bérénice», dove l'affermarsi dei dialoghi fra due o, al massimo, tre personaggi coi numerosi monologhi e l'assenza di qualsiasi fatto esteriore renderebbe statica l'interpretazione complessiva, ove non la ravvivasse la diversa espressione dei sentimenti e, attraverso una dizione sapientemente modulata e scandita, ogni singola parola non giungesse intelligibile agli orecchi degli ascoltatori, in questo caso per la maggior parte stranieri.

Annie Ducaux, in un magnifico costume bianco e oro, ha sviscerato ogni stato d'animo di Berenice con impareggiabile grazia, essendo di volta in volta fiduciosa, indignata, disperata e infine pari alla nobiltà d'animo del personaggio, che è psicologicamente più complesso e interessante di quelli dei due uomini. Accanto a lei, sobrio nei gesti, maestoso nel dolore, espressivo nelle modulazioni della voce, è apparso l'Antioco di René Arrieu; mentre Jean Deschamps ha dato all'angoscioso dilemma di Tito, stretto fra l'amore e la ragion di stato, una colorazione più movimentata e romantica.

Lucia Tranquilli

VIAGGIO NEI TERRITORI DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

Si è sviluppata in pochi decenni Brazzaville, capitale del Congo

Lussuosi edifici, costruiti secondo i più moderni criteri, si ergono imponenti ai lati degli ariosi boulevards - Anche i quartieri negri stanno mutando aspetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brazzaville, luglio

«Il 1.o maggio del 1884 nacque sulle rive del Congo il primo villaggio di bianchi, che acquistarono le piantagioni pagando centocinquanta franchi francesi al capo negro M'Guia, rappresentante di re Makoko. Tale pagamento fu effettuato dai signori Chavannes e Ballay, per conto di Brazzà. Il nuovo villaggio, su proposta di M. de Quatrefages e per voto unanime della Società Geografica di Parigi, prese il nome di Ville de Brazza o Brazzaville». Così, presso a poco, dovrebbe scrivere un ufficiale di stato civile se fosse incaricato di redigere l'«atto di nascita» di questa città, capitale federale dell'Africa equatoriale francese.

Ad una trentina di metri dal fiume, il 7 maggio di quello stesso anno, Chavannes costruì la prima casa che servì anche come sede per le riunioni serali dei pionieri, i quali sin da allora giudicarono questo remoto angolo equatoriale un luogo ideale, destinato a divenire un fortunato centro di popolamento ed obbligata meta per gli uomini della foresta, della savana e della riviera.

Dieci anni dopo, un esploratore così scriveva della città: «Dopo quattro anni di assenza, quasi stento a riconoscere la piccola Brazzaville che è letteralmente assediata da migliaia di mercanti. Sono sorte molte fattorie, le prime strade sono già tracciate, e vi sono persino degli edifici in cemento che dànno al villaggio l'aria di una città...».

La grande cattedrale

Anche una missione cattolica, diretta da Padre Augouard, si era intanto stabilita fra i primitivi indigeni ed aveva iniziato i lavori per la costruzione della grande Cattedrale che tuttora sovrasta la capitale. Agli inizi del nostro secolo, Brazzaville contava già 250 europei (di cui solo sette donne) e più di cinquemila negri. I servizi pubblici funzionavano come meglio potevano. Una prima linea telegrafica collegava Brazzaville a Loango ed erano già stati costruiti un ospedale, una scuola artigiana ed un istituto Pasteur quando scoppiò la guerra '14-18. Negli anni che seguirono, la cittadina continuò nella sua evoluzione. Vennero portati a termine il porto fluviale e la ferrovia Congo-Oceano, alcune autostrade, ed i piani urbanistici progettati dal Governatore Generale Antonetti.

Ma gli avvenimenti più inattesi ed importanti per questa città ebbero inizio con le «trois glorieuses» (26-27-28 agosto 1940), quando cioè Brazzaville divenne la capitale della Francia Libera. I nomi di De Gaulle, De Larminat, Félix Eboué, Leclerc, Colonna d'Ornano... sono legati a questo periodo, in cui venne inaugurata Radio-Brazzaville, definita il «punto sonoro verso la Liberazione». Una conferenza storica ebbe luogo nel febbraio del '44 e, da quel momento, l'Africa equatoriale francese venne chiamata a partecipare alle Assemblee parlamentari.

Aria europea

Così, in soli sessant'anni, è nata una grande capitale africana ed una piccola città europea sulle rive del Congo. Una città, che oggi conta più di centomila negri e venticinquemila europei, e che con la degna e vicina rivale Leopoldville detiene il monopolio di tutto il commercio congolese.

Fino a tre anni fa nelle strade di Brazzaville regnava ancora il più completo disordine. I cantieri, rivoluzionavano il centro con l'erezione di grossi blocchi di edifici in cemento armato; ovunque polvere, autocarri carichi di pietre e sabbia, maestri muratori che impartivano ordini urlando a migliaia di operai rumorosi, camion che sotto il pesante carico rimanevano prigionieri dei fossi nelle strade non asfaltate... Una vera febbre aveva invaso anche il quartiere della Plaine, nuovo centro della città, ove gli immobili commerciali si elevavano maestosi distruggendo alberi millenari.

Oggi la città è finalmente domata. Lussuosi edifici, costruiti secondo i più moderni criteri di architettura, si ergono imponenti ai lati degli ariosi boulevards. Macchine fuoriserie sfrecciano silenziose nell'aristocratica zona del «Plateau», ove hanno preso residenza le banche, compagnie di trasporti e d'assicurazione, e ricche case di commercio.

In questi quartieri ci si dimentica quasi di stare in Africa. L'Avenue Paul-Doumer, specialmente, sembra un'elegante arteria di Parigi. Persino i negri in questa ampia strada brazzavillese sono pochissimi, e nei negozi, negli uffici e nel moderno cinema Vog non s'incontrano che bianchi. Gente cordiale ed allegra come in Francia, come in Italia.

Anche i vecchi bazar, pieni di cianfrusaglie e dove si poteva acquistare insieme ai generi alimentari il casco o il vestito, hanno ceduto il passo ai negozi specializzati. I «coloniali» vecchio stampo sono stati sostituiti definitivamente da una generazione più esigente, che desidera avere case confortevoli e lussuosi locali alla europea. Nuovi materiali, adatti alle condizioni climatiche, sono apparsi per arricchire e modificare l'aspetto esterno ed interno dei vecchi stabilimenti: il vetro, il ferro battuto, la lamiera ondulata e traforata... Nelle vetrine di Brazzaville, brillanti di neon, i decoratori ogni giorno si prodigano per suscitare la curiosità del passante esponendo pitture futuriste, inventando abili giochi di specchi girevoli e strani meccanismi luminosi, che la sera rendono le vie più allegre e sfarzose.

Come la città europea, anche i quartieri negri di Poto-Poto e Bacongo hanno cambiato aspetto. In queste agglomerazioni, tipicamente africane, sorgono sempre nuovi edifici accanto alle vecchie abitazioni destinate ormai a scomparire. Ed a Poto-Poto, in questo villaggio negro abitato da sessantamila indigeni, che le Missioni cattoliche hanno solidamente posto la loro residenza; è nel centro di questo immenso quartiere che si erge superba la Cattedrale dell'Unione Francese, Sant'Anna del Congo, costruita secondo i nuovi principi del cattolicesimo adattato alla mentalità negra. L'architettura, i dipinti e le sculture della Chiesa sono africane. Al di sopra dell'altare maggiore, un quadro mostra Sant'Anna che sale verso i cieli per mezzo di una piroga spinta da soldati negri.

La trasformazione politica, che si è verificata in questi ultimi dieci anni in Africa, ha avuto delle ripercussioni sull'opera missionaria. I sacerdoti cattolici non solo devono convertire gli autoctoni al Cristianesimo, ma anche influenzare ogni indigeno e sollecitare la formazione di una coscienza individuale.

E' per questo motivo che la nuova politica coloniale francese, basata sull' «evoluzione dell'indigeno a partire da se stesso», ha ricevuto la piena approvazione dei missionari. Mons. Rossilon, vescovo delle Indie, così scriveva nel bollettino delle Missioni nel 1929: «Tre secoli di espansione europea avevano offuscato la tradizione. I governatori dei Paesi conquistati erano convinti che le razze di colore non potessero fornire pastori d'anime. E la Chiesa, che non condivideva tali opinioni, aveva le mani legate dalle circostanze e dalla mentalità di allora».

Oggi in Africa equatoriale e occidentale i sacerdoti negri raggiungono alte cariche ecclesiastiche. Nel febbraio scorso, in occasione del suo primo viaggio in Africa, il cardinale Tisserant volle presenziare alle solenni cerimonie tenute in occasione delle nomine ad arcivescovi dei vescovi titolari mons. Lefebvre a Dakar, Leclerc a Bamako, Boisvin ad Abidjan, Parisot a Cotonou, Graffin a Yaoundé, Cucherousset a Bangui e Bernard a Brazzaville. L'invito in Africa al card. Tisserant era stato fatto da mons. Mongo, sacerdote negro del Camerum, che è stato recentemente consacrato vescovo ausiliario di Douala.

L'avvenire del cattolicesimo in Africa è in questo nuovo indirizzo: insegnare al negro la religione cristiana con metodi semplici, adatti al carattere dell'indigeno, al suo temperamento e alla sua anima.

Pittoreschi contrasti

Ai limiti estremi di questo quartiere negro, incredibile crogiolo di razze ove più che a Dakar o a Città del Capo sono rappresentate tutte le tribù del Continente nero, esistono ancora le capanne di paglia che si estendono numerose nella savana sterminata e conferiscono alla periferia il particolare aspetto di un accampamento militare.

Congolesi, Gabonesi e Senegalesi, Popos del Golfo di Guinea e negri del Ciad e dell'Ubangui-Chari... coabitano qui, in perfetta armonia. Ogni comunità possiede il proprio dialetto, mentre quasi tutti parlano i due grandi idiomi dell'Alto e del Basso Congo: il «monokotuba» e il «lingala». E sono questi idiomi gli strumenti di comunicazione, di scambi di idee, e dunque di unificazione. La lingua francese dai più è ignorata, e poichè è interesse delle autorità locali far conoscere a questi cittadini africani le leggi in vigore, non sarebbe disprezzabile l'idea — già presa in esame dai funzionari — di una utilizzazione più generalizzata (alla stessa guida del francese) delle due lingue negre che potrebbero favorire una educazione civica di base. Molte «incomprensioni» certo finirebbero e la confusione che tuttora regna a Poto-Poto forse potrebbe diminuire..

Dico forse, poichè in questo villaggio gigante e pittoresco, ove i numerosi quartieri portano nomi stranissimi quasi sempre corrispondenti a quelli dei capi, non credo che potrà mai esservi un po' di pace. Autocarri, vetture, motociclette e «vespe» (anche qui ve ne sono e tante!), venditori che urlano, una folla variopinta in movimento dall'alba al tramonto, un'umanità che canta o che soffre ma sempre ottimista perchè sempre ed ancora africana, rendono l'atmosfera satura di un frastuono continuo, indefinibile, che non rispetta neanche la notte.

E se durante la settimana i negri non possono esagerare con i loro cerimoniali notturni poichè sanno che l'indomani dovranno recarsi al lavoro, il sabato sera si rifanno del tempo perduto. «Venite ogni sabato a visitare il nostro villaggio»: così dicono i cartelloni all'entrata di Poto-Poto. E io vi dico, invece, che il sabato è l'unico giorno in cui è sconsigliabile andarci.

Persino nell'Avenue de Paris, che è la più grande e bella arteria del villaggio, i tam-tam cominciano al tramonto a scandire il ritmo ancestrale di ogni tribù d'origine. Niente cinema o bar per i negri, ma danze sfrenate e riti misteriosi fino all'alba. L'africano non conta il tempo in «mesi» ma in «lune»: ebbene, il sabato per gli indigeni di Poto-Poto è diventato ormai il giorno della luna piena, il giorno in cui l'anima autentica africana riaffiora e fa dimenticare ai sessantamila negri i moderni palazzi che li circondano e gli ariosi boulevards dell'aristocratica Brazzaville.

Franco La Guidara

Il Crocifisso di Giuseppe Negrisin di meditata intonazione barbarica esposto alla Mostra d'arte sacra allestita a Trieste

UN VOLTO SUGGESTIVO DEL PATRIMONIO ARTISTICO REGIONALE

I CAPITELLI ROMANI DELLA VENEZIA GIULIA

Ne ha curato uno studio completo Valnea Scrinari presentandoli con il sapore di autentiche scoperte

Le imprese più ovvie hanno a volte una gestione faticata e avventurosa. L'Italia, terra d'arte e culla della civiltà romana, non da oggi è sezionatissima da schiere di indagatori ammaliati dai suoi tesori. Monumenti celebri e umili testimonianze hanno avuto le loro pubblicazioni e le loro scrupolose monografie. Molto presto forse non ci sarà più niente da fare, e le carriere degli archeologi e degli storici dell'arte saranno ridotte lentamente a monotone ripetizioni di itinerari, ad un polveroso lavoro di biblioteca.

Ma se tutto ciò può filare secondo una logica profana, si dimostra subito errato in una panoramica di esperti. Alla collana meravigliosa manca un grosso anello, e non trascurabile. O se vogliamo ricorrere ad una figurazione che nei discorso non sembri campata in aria diremo che nell'architettura generale delle ricerche manca il legame tra le colonne e gli architravi; mancano cioè i capitelli,e l'impianto quindi non si regge o è alquanto incompleto.

Fuor di metafora va detto che non esiste il «corpus» dei capitelli romani in Italia. Non c'è dunque uno studio analitico e comparato di tutti i capitelli romani distribuiti nelle varie regioni della Penisola: attivi nei monumenti o allo stato di resto archeologico. E chi conosce pur vagamente importanza e varietà di un tale elemento architettonico può dedurre subito la consistenza della lacuna.

Come mai non si è pensato di colmarla? Il pensiero, a dir la verità, c'era già stato, e risaliva all'ormai lontano 1938 allorchè al III Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura tenutosi a Roma venne annunciato l'inizio dei lavori in proposito. Si stavano così per completare le vecchie aspirazioni di molti studiosi quando, poco dopo, anche qui la guerra interruppe tutto e bisognò attendere il Congresso del 1948, a Perugia, per riallacciare le fila del discorso. Ma non bastava ancora. Ci voleva un esempio pratico, una dimostrativa avanguardia, e questa arrivò appena nel 1952 con la pubblicazione a cura dell'Associazione Nazionale per Aquileia del quaderno «I capitelli romani di Aquileia». Solerte autrice ne era Valnea Scrinari, della quale avevamo già letto con vivo interesse «Tergeste», una provveduta monografia sulla Trieste romana, e alla stessa Scrinari dobbiamo finalmente oggi il primo anello dell'atteso «corpus» dei capitelli romani in Italia, dedicato alla Venezia Giulia e all'Istria. (Valnea Scrinari «*I Capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria*» Centro Nazionale di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1956, pp. 51, lire 1200) a cui si spera seguiranno — ora che il ghiaccio è rotto — quelli dedicati alle altre regioni.

Puntuale nel rigore di indagine consueto alla Scrinari, il fascicolo comprende un cenno storico preliminare, il catalogo dei capitelli, le conclusioni e un allegato con un cospicuo numero di illustrazioni. Inutile sottolineare i peculiari caratteri di queste ricerche: la varietà dei monumenti romani di Pola e di Trieste e quelli che con un linguaggio di moda vorremmo chiamare i loro «deviazionismi» architettonici posseggono già un fascino sufficiente; sperare di sapere attraverso queste pagine cose nuove su di essi e — per quanto possibile — definitive non fa che accrescerne l'attrazione. Nè mai supponemmo — vale qui confessarlo — che la carta d'identità di un capitello potesse riservare tante sorprese e curiosità, rilevare tante delicate sfumature di concezioni differenti da determinare una tipologia vastissima, quasi inafferrabile nei suoi limiti precisi. L'uso di una specie di pietra piuttosto che un'altra, o la diversità nei dettagli riscontrabile soltanto nella profondità dei chiaroscuri generati dai rilievi, contribuiscono a suggestionare il lettore ad ogni pagina come se si trattasse di una serie continua di scoperte mai sospettate prima d'allora. Inoltre la sorpresa ha il conforto di una immediata applicazione pratica, poichè ad ogni appassionato di queste indagini si offre la possibilità di revisionare le proprie cognizioni specie sugli elementi reperibili nelle architetture romane di Trieste o raccolti nell'Orto Lapidario sul colle di San Giusto.

Come s'è detto l'opera comprende anche i capitelli dell'Istria, di Pola e dei suoi monumenti in particolare (Porta Gemina, Teatro di Monte Zaro, Duomo, Arco dei Sergi, Tempio d'Augusto ecc. ecc.); a nessuno potrà sfuggire l'importanza di questo materiale, raccolto per evidenti motivi con notevoli difficoltà. Significative infine appaiono le conclusioni cui giunge la Scrinari: parallelismo di attività edilizia con Aquileia almeno per quanto riguarda le epoche; distinzione invece nella valutazione dei tipi, in funzione dei materiali adoperati innanzitutto, e degli incontri e delle influenze di civiltà estranee in secondo luogo, come in effetti è stato agli inizi per la penetrazione nella regione del gusto ellenistico. Più tardi, e precisamente dalla metà del primo secolo d. Cr., non ci saranno dubbi sull'adesione totale delle forme locali a quelle suggerite da Roma. Chi ne trarrà ampio vantaggio sarà il patrimonio monumentale della Venezia Giulia e dell'Istria, proiettato dalle ultime voci dell'architettura imperiale fin sulle soglie del Medio Evo.

Libero Mazzi

Durante le vostre vacanze in Austria

potrete trovare in vendita IL PICCOLO nelle seguenti località:

KLAGENFURT
Rivendita giornali Kollitsch

VILLACO
Rivend. Koreschovskj, Hauptplatz 1
Rivendita giornali Bayer Firma

GRAZ
Rivend. Kienreich Jos. A., Sackstr 6

VELDEN (Wörthersee)
Rivendita giornali Deutschmann A.

CRONACA DELLA CITTA'

AL CONSIGLIO COMUNALE TUTTO RIMANDATO A MARTEDÌ

Dichiarazioni di principio e fumate nere nei tre voti di ieri per l'elezione del Sindaco

La prima fase ha portato al ballottaggio finale due democristiani, Bartoli e Franzil, senza però raggiungere la maggioranza voluta dalla legge

La riaffermata fedeltà dei democristiani alla formula del centro democratico, con la decisa opposizione ad ogni «apertura», opposizione che implica anche il rigetto di eventuali voti d'appoggio, è stata fattore determinante nella riunione inaugurale del Consiglio comunale, conclusasi con tre votazioni insufficienti per l'elezione del Sindaco e pertanto rinviata a martedì prossimo.

L'atteggiamento assunto dalla D.C. ha naturalmente escluso a priori la possibilità di una votazione valida, contando i democristiani venti voti, mentre la maggioranza assoluta occorrente era di trentuno. La mancanza di un accordo nell'ambito del centro democratico ha inoltre accentuato il distacco tra le posizioni dei vari gruppi politici; tuttavia, non può giudicarsi del tutto infruttuoso il dibattito scaturito dalla presa di posizione della D.C., per le reazioni che ha determinato, con il conseguente delineamento degli orientamenti degli altri gruppi. Un solo momento d'imbarazzo hanno suscitato undici voti inaspettatamente usciti dalla seconda votazione a favore del democristiano dott. Franzil. In tale votazione, come già nella prima, i venti D. C. avevano compattamente votato per la rielezione a Sindaco dell'ing. Bartoli e, pertanto gli undici voti «esterni» palesavano l'intenzione di dividere il gruppo democristiano nella successiva, terza, votazione. L'esame dei voti risultati al secondo scrutinio fa presumere che il nome del dott. Franzil sia stato deposto nelle urne dai comunisti, e nessun dubbio vi è stato al riguardo tra i consiglieri ieri sera. Al punto che la seduta ha dovuto essere sospesa per una buona mezz'ora, in modo da consentire ai vari gruppi di valutare gli effetti che tale insidia poteva produrre nella terza votazione, che ha avuto la singolarità di porre in lizza due democristiani, appunto l'ing. Bartoli e il dott. Franzil. Vuole la legge, infatti, che solo tra i due candidati che nella seconda votazione ottengono il maggior numero di voti si effettui il ballottaggio nella terza. Se effettivamente i democristiani avessero diviso i loro venti suffragi, e se la mossa dei comunisti avesse trascinato anche gli altri gruppi a scegliere tra i due candidati, l'esito della terza votazione sarebbe risultato indubbiamente positivo agli effetti dell'elezione del Sindaco (perchè l'uno o l'altro avrebbe certo conseguito i necessari 31 voti) ma altrettanto sconcertante.

E' prevalsa invece la coerenza con le dichiarazioni di voto precedentemente fatte, e ben 25 sono risultate le schede bianche, indice di un'astensione che ha anche fatto rapida giustizia del puerile giuoco di disturbo tentato con i voti a favore del dott. Franzil.

La seduta è stata aperta dall'ing. Bartoli, nella sua veste di consigliere anziano, alle 18.15, ma puntuale alle 18 è stata l'adunanza dei consiglieri. Molto prima il pubblico ha occupato tutti i posti disponibili nella sala e nella galleria. Si è trattato di un pubblico di «privilegiati», muniti dell'apposito biglietto d'invito che il Comune ha dovuto predisporre data la limitata capienza (180 posti) della sala, ma una piccola folla ha fatto ressa agli ingressi, dimostrando il vivo interesse che la riunione del parlamentino municipale destava.

Primi ad entrare nella sala sono stati i consiglieri del gruppo comunista, che sono andati subito ad occupare i banchi alla sinistra del tavolo della presidenza. Curioso e sintomatico è stato quindi il movimento degli altri gruppi nella ricerca dei propri posti. Lasciati vuoti (per doveroso rispetto della procedura, ma forse anche per... scaramanzia) gli scanni del Sindaco e degli assessori, rimanevano disponibili soltanto 48 posti sui banchi dei consiglieri e per gli altri era stato predisposto un grande tavolo al centro della sala. I democristiani sono stati solerti nell'occupare i banchi a destra, esaurendo i posti assieme al rappresentante del P.L.I. ai due consiglieri monarchici e parte dei nove missini. Qualche democristiano, i rimanenti missini, l'intero gruppo del P.S.D.I. ed i due repubblicani hanno preso posto attorno al tavolo di centro; mentre sui banchi di sinistra oltre ai comunisti si sono accomodati lo avv. Agneletto (Lega democratica slovena), i due consiglieri dell'U.S.I. di tendenza titina ed i tre del gruppo P.S.I.-U.P. (dott. Teiner, dott.ssa Gruber e dott. Pincherle). Sono rimasti su quei banchi tre posti liberi, ma nessun'altro ha voluto occuparli e qualche consigliere ha preferito anzi rimanere piuttosto in piedi.

L'ing. Bartoli ha preso invece posto su un apposito tavolo collocato davanti agli scanni della Giunta. Aveva ai lati il segretario generale del Comune dott. Carminelli ed il vicesegretario generale dott. Mercanti. Brevi parole di saluto hanno dato l'avvio ai lavori. L'ing. Bartoli ha inteso anzitutto di ringraziare gli assessori ed i consiglieri che non fanno più parte della assemblea comunale «per avere bene operato per la città» ed ha rivolto commosse parole alla memoria dei consiglieri Cristiani, Cusin e Presti, scomparsi durante l'attività del precedente Consiglio. Cordiale augurio l'ing. Bartoli ha porto ai nuovi consiglieri, auspicando il loro fattivo contributo nell'amministrazione del Comune.

L'atmosfera è rimasta tranquilla per una decina di minuti appena. L'avv. Pogassi (P.C.) aveva infatti in serbo un'eccezione che ha voluto subito sollevare, per impegnare il Consiglio di discutere immediatamente il noto reclamo degli indipendentisti, i quali chiedono l'annullamento delle elezioni per essere stati essi esclusi dalla competizione. Forse l'iniziativa dei comunisti mirava soltanto a precedere eventuali analoghi interventi di altri settori, per adombrare così le supposizioni che si fanno circa il loro vivo timore di una ripetizione delle elezioni con gli indipendentisti, avendo il partito di Vidali largamente beneficiato dei voti di quell'elettorato. Di fatto, l'eccezione ha sollevato una vivace discussione, cui hanno partecipato l'ing. Bartoli, l'avv. Harabaglia (D.C.), l'ing. Battigelli (M.S.I.) e Geppi (P.R.I.) ed è prevalsa la tesi, accettata dallo stesso avv. Pogassi, che nessuna deliberazione poteva affrontare il Consiglio prima della convalida dei suoi componenti, perchè, ovviamente, questo era l'atto pregiudiziale necessario per la validità dell'assemblea.

Fatto quindi l'appello, sorgeva il secondo incidente procedurale. Assente alla riunione era il solo consigliere comunista Alceo Luchesi, dimissionario perchè intende optare per la sola partecipazione al Consiglio provinciale, nel quale pure è stato eletto. Nella sala era già pronto il suo sostituto, Spiridione Kodrio (risultato primo dei non eletti nella lista comunista). Ma per procedere alla surrogazione è stata ravvisata l'opportunità di far studiare il caso ad una commissione ad hoc, formata seduta stante con alcuni avvocati che fanno parte del Consiglio. Alla stessa commissione è stato pure demandato di esaminare la posizione dell'avv. Dekleva (U.S.I.) la cui eleggibilità veniva contestata perchè il consigliere titino ha in corso un'opposizione all'accertamento fiscale fattogli dal Comune per l'imposta di famiglia.

Oltre un'ora è durata l'interruzione della seduta per dar modo alla commissione di chiarire i due casi. Alla fine è stato deciso di respingere le dimissioni del Luchesi (il quale deve prima entrare a far parte del Consiglio e solo dopo potrà farsi sostituire) e di convalidare l'elezione dell'avv. Dekleva. Quest'ultimo peraltro nel frattempo aveva abbandonato la sala, e non vi è più ritornato, mentre i comunisti si sono affrettati a far intervenire alle votazioni il Luchesi.

Con 59 consiglieri presenti e convalidati, i lavori sono stati quindi ripresi alle 19.40, ma nuovamente l'avv. Pogassi ha riproposto il tema del ricorso indipendentista, affermando che ormai il Consiglio poteva essere in grado di deliberare. Contro tale tesi ha ripreso la parola l'avv. Harabaglia (D.C.) e la discussione si è sviluppata in un interessante dibattito, per l'intervento anche dell'avv. Caravelli (M.S.N.), dei consiglieri del M.S.I. Morelli e Battigelli, dell'avv. Antonini (P.N.M.) e del repubblicano Geppi.

E' stato cioè opposto che la legge perentoriamente stabilisce l'ordine dei lavori per la prima riunione del Consiglio comunale, con le elezioni obbligatorie del Sindaco e della Giunta, mentre dà tempo 2 mesi per l'esame di eventuali reclami riguardanti le operazioni elettorali, per cui implicitamente veniva esclusa la possibilità di far precedere l'esame del ricorso indipendentista. A nemmeno due ore dallo insediamento, il Consiglio esprimeva su tale contrasto il primo voto: tutti d'accordo contro la pregiudiziale dell'avv. Pogassi, che è stata sostenuta solo dai comunisti e dal dott. Pincherle (U.P.), astenuti la dott. Gruber (U.P.) e il dott. Teiner (P.S.I.).

Si entrava così nel vivo dell'attesa chiarificazione politica alle 20.10, allorchè l'ing. Bartoli ha dato inizio alle operazioni di voto per l'elezione del Sindaco. Il pronunciamento è venuto non dalle urne, ma pienamente manifestato attraverso le dichiarazioni di voto degli esponenti dei gruppi.

Esplicita è stata infatti la dichiarazione del capogruppo democristiano dott. Franzil. «La D.C. — ha esordito — non può prendere posizione all'inizio di un nuovo periodo di vita amministrativa senza ricordare l'abbondante decennio di lavoro e di passione che è scaduto al momento della consultazione elettorale»; e ha quindi ribadito che la collaborazione con i partiti del centro democratico era ritenuta ancora possibile e opportuna, nell'interesse dell'amministrazione e della difesa nazionale di Trieste, escludendo invece qualsiasi apertura verso i partiti di destra o di sinistra, decisa la D.C. piuttosto a formare la Giunta unicolore. Del pari esplicito il rigetto di eventuali altri voti d'appoggio «qualora fossero determinanti per formare la maggioranza prescritta dalla legge» e «provenissero da schieramenti con i quali, per motivi ideologici la D.C. non potrebbe costituire la Giunta». «Per la chiarezza e per la migliore conclusione di questa adunanza, ha soggiunto infine, mi auguro che non si debba arrivare a tale gesto».

La dichiarazione ha determinato l'immediata presa di posizione anche degli altri settori. Per il P.L.I. l'avv. Morpurgo si è dichiarato pure fedele alla formula centrista annunciando il passaggio all'opposizione costituzionale nel caso dell'elezione di una Giunta con i voti della destra o della sinistra. Il consigliere liberale, rilevata la mancanza di un'intesa tra i partiti del centro, ha pure preannunciato l'astensione dal voto nelle elezioni che si stavano per intraprendere.

L'insidiosa manovra tentata dai comunisti

Vivace è stata la reazione del dott. Morelli a nome del M.S.I., nell'affermare che il suo gruppo aveva ricercato la collaborazione di tutti i consiglieri italiani, offrendo la propria collaborazione nell'interesse delle aspirazioni nazionali e senza porre alcuna contropartita o condizione sul piano politico. Ha detto quindi l'avv. Morelli: «La dichiarazione di voto del gruppo democristiano, di ritenere nè graditi nè accettabili i voti della destra nazionale al pari di quelli della sinistra antinazionale, suona offesa al responso delle urne e allo spirito italiano della città». Ha concluso affermando che la D.C. si assumeva così la responsabilità di tale atteggiamento «sino alle estreme conseguenze».

Per il P.R.I. ha poi parlato Geppi, ripetendo il pronunciamento già noto dei repubblicani: non partecipazione fisica alla formazione della Giunta, ma appoggio a soluzioni nell'ambito del centro democratico. Più ampia è stata la dichiarazione dei socialdemocratici, fatta dal segretario politico Lonza, il quale ha inteso soprattutto di illustrare le ragioni che hanno portato il P.S.D.I. a infrangere il quadripartito.

Non è facile riassumere (come invece siamo costretti a fare) la sua dichiarazione. Essa rivendica l'azione compiuta dal P.S.D.I. nella difesa dell'italianità di Trieste e propone i principali problemi politico-economici che determinano la richiesta, fatta alla D.C., di scegliere tra «le istanze conservatrici del P.L.I. e quelle progressive dei socialdemocratici», queste ultime ai fini anche di una «operazione» che dovrebbe dare inizio all'inclusione dei socialisti nenniani entro i settori della democrazia.

Per una Giunta fondata su un «programma sociale», che non operi «discriminazioni» politiche ed ammetta l'opposizione al controllo delle gestioni comunali, hanno concordato sostanzialmente le dichiarazioni del dott. Pincherle (UP), dell'avv. Pogassi (PC), del dott. Teiner (PSI), di Petronio (USI) e dell'avv. Agneletto (LDS). Pincherle in particolare ha annunciato l'appoggio al candidato dei comunisti e Teiner ha buttato molta acqua sulle calde speranze del PSDI per l'unificazione socialista, dichiarando di condividere il pensiero di Nenni in merito all'apertura a sinistra senza rinuncia al patto d'azione con i comunisti.

Da parte sua l'avv. Antonini ha espresso, accoratamente, il «tormento d'animo» provocato nei consiglieri del PNM dalla dichiarazione DC: «Verrà il momento, ha esclamato, che imperiose necessità imporranno pronunciamenti più vasti e vedremo allora se si chiederà il voto alla sinistra antinazionale o alla destra nazionale».

Una dichiarazione di voto è stata fatta pure dal consigliere Barbi (MEN) per affermare che il Movimento stesso non voterà a favore dell'ing. Bartoli, per «l'immobilismo della precedente amministrazione e perchè il MEN condiziona il suo voto all'adesione ai postulati della Zona franca. «L'ing. Bartoli, ha anche detto Barbi, appartiene al partito del Sottosegretario Ferrari Aggradi pronunciatosi contro la tesi zonafranchista».

Un clamoroso incidente aveva frattanto suscitato l'intervento dell'avv. Agneletto, accintosi a fare la sua dichiarazione in lingua slovena. Si sono potute udire appena le prime sillabe e la sua voce è stata subito coperta da vivaci proteste, specie del pubblico. L'avv. Agneletto ha desistito, continuando a parlare in italiano per altro nuovamente interrotto allorchè ha fatto appello al Memorandum d'intesa: «Vada a parlare sloveno a Londra» gli è stato gridato da più parti.

In quest'atmosfera finalmente alle 21 si sono iniziate le votazioni. Rapidamente i consiglieri sono sfilati davanti all'urna e presto si sono conosciuti i risultati: 59 votanti; 20 voti per Bartoli, 15 per Pogassi, 9 per Battigelli (M.S.I.), 3 per Miani (PSDI) con 11 schede bianche e una nulla. Cioè tutti i DC per Bartoli; i comunisti più il dott. Pincherle per Pogassi; tutti i missini per Battigelli, mentre hanno deposto sicuramente schede bianche i socialdemocratici, i repubblicani, i monarchici, il liberale e l'avv. Agneletto. I tre voti a Miani dovrebbero provenire dai rimanenti consiglieri.

Votazione quindi inconcludente (come già detto occorrevano almeno 31 voti) e alle 21.25 si è proceduto alla seconda, con il seguente risultato: votanti sempre 59; 20 voti a Bartoli, 9 a Battigelli, 11 a Franzil, 4 a Miani, con 14 schede bianche e una nulla. Fermi quindi i voti democristiani e missini, rispettivamente per Bartoli e Battigelli, in questa seconda votazione i voti a Miani sono stati sicuramente dati dai consiglieri del PSDI. La scomparsa di Pogassi fa presumere che i comunisti abbiano votato per Franzil, evidentemente solo per creare imbarazzo tra i partiti italiani.

Effettivamente l'esito della votazione ha determinato uno sconcerto nell'aula. La seduta è stata sospesa ed animate consultazioni hanno avuto luogo nella sala e nei corridoi, particolarmente tra gli esponenti di destra, forse preoccupati che l'inaspettato scrutinio potesse provocare un maggiore spostamento di voti nei successivi suffragi, che dovevano ormai limitarsi all'ing. Bartoli o al dott. Franzil i quali soli entravano nel ballottaggio finale. Anche nei settori di sinistra però l'imbarazzo appariva manifesto, specie da parte dei gruppi minori.

Alle 22.15 l'urna è stata riaperta per il ballottaggio: l'ing. Bartoli ha ottenuto ancora i 20 voti democristiani più il voto del liberale Morpurgo (che lo ha accompagnato con una rinnovata dichiarazione di coerente fedeltà al centro democratico); 13 sono stati dati al dott. Franzil e 25 schede sono state deposte bianche nell'urna. In quest'ultima votazione sicuramente si sono astenuti repubblicani, socialdemocratici, missini e monarchici.

La seduta si è così chiusa, come prescrive la legge che rinvia il proseguimento delle votazioni a otto giorni.

Festeggiato l'ing. Costanzi per i 35 anni ai CRDA

Uno dei più valenti tecnici della nostra industria contieristica, l'ing. Nicolò Costanzi, ha in questi giorni raggiunto i trentacinque anni di attività presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e in tale occasione è stato festeggiato dalla presidenza, dalla direzione e dai funzionari del nostro massimo complesso armatoriale, nel corso di una riunione cordialissima.

Nicolò Costanzi entrò presso il Cantiere di Monfalcone nel luglio del 1921, quale ingegnere navale. Per le sue capacità tecniche, per la acutezza del suo ingegno, per la sua instancabile operosità, l'ing. Costanzi divenne ben presto capo dell'Ufficio tecnico navale e poi vicedirettore. Nell'aprile del 1948 la presidenza dei CRDA affidava al valentissimo esperto nell'arte delle costruzioni navali la direzione dello stabilimento di monfalcone, carica che l'ing. Costanzi tuttora mantiene e alla quale dà il meglio di sè, sia nel coordinamento delle lavorazioni, sia nel delicatissimo campo delle progettazioni. All'ing. Costanzi, infatti si devono i maggiori progetti di navi mercantili uscite dagli scali di Monfalcone.

L'ing. Costanzi è stato festeggiato nuovamente ieri al termine della colazione d'onore offerta dai CRDA agli ospiti stranieri che hanno presenziato al varo della «Esso Chile», e il presidente ing. Smeraldi ha espresso all'illustre tecnico la piena riconoscenza del complesso armatoriale cittadino per la sua valida e apprezzatissima collaborazione.

LA CITTÀ SNERVATA DALL'ATMOSFERA OPPRIMENTE

Vaghe speranze di pioggia mentre perdura la canicola

Ieri un grado di meno ma nessuno se n'è accorto - Pescecane in golfo e bagnanti in allarme - Svenimenti e malesseri

Il caldo è diventato il personaggio più importante di questi giorni, e il suo nome affiora in tutti i discorsi della gente. Due persone s'incontrano e, dopo un... caloroso saluto, passano subito a discutere del sole, dell'afa e della aria arroventata che stagna in ogni ambiente. L'afflusso della gente verso le spiagge, da Sistiana a Muggia, assume, in certe ore, aspetto di un'autentica trasmigrazione. Ma la sabbia è scottante, le pietre sembrano lastre infuocate e persino l'acqua è sgradevolmente tepida. Il relativo refrigerio del bagno è stato guastato ieri, a molti, dalla presenza di un grande pescecane che, nel pomeriggio, ha fatto la sua comparsa nello specchio di mare adiacente la diga. La presenza dello squalo ha allarmato non poco i bagnanti. Domenica, da Monfalcone, era stato segnalato un movimento di piccoli pescecani verso il golfo: dei piccoli nessuna traccia. In vece loro, è venuto il gigante della razza.

Torniamo al caldo. Sino a quando durerà questa eccezionale ondata? A questo interrogativo i meteorologi rispondono evasivamente, sulla scorta delle ultime rilevazioni. Due giorni fa avevano previsto una generale perturbazione del tempo, e in effetti sulle regioni dell'Europa nord occidentale, ieri si sono scatenati violenti nubifragi, con allagamenti e gravi danni alle colture. Questa perturbazione si trova attualmente addossata all'arco alpino centro-occidentale, e durante la notte ha incominciato a interessare le regioni più settentrionali della pianura padana. Peraltro essa si manifesta con fenomeni alquanto limitati in estensione e intensità. Sulle zone interessate dalla perturbazione atmosferica, si è registrata una diminuzione della temperatura tanto che ieri a Torino la minima è stata di 18-19 gradi in raffronto ai 24-26 degli ultimi giorni. Purtroppo l'abbassamento delle temperature dovrebbe, secondo gli esperti, avere carattere temporaneo, e di breve durata, con un ritorno ai limiti torridi.

Per quanto riguarda Trieste e la nostra regione, il fenomeno della perturbazione v'è giunto appena appena, con il manifestarsi di nuvolosità e foschia che peraltro hanno reso ieri l'atmosfera ancora più soffocante rispetto ai giorni scorsi e nonostante il termometro segnasse temperature inferiori. Ieri, infatti, la massima è stata di 30.8 gradi (cioè un grado in meno di quella toccata lunedì), ma per riscontro la minima è stata più elevata (23.2) per cui è stata un'altra giornata infernale. La coltre di nubi — localizzata peraltro sul versante di nord-ovest — e la foschia, se hanno attenuato il calore diretto dei raggi solari, sono state causa di un maggior senso di afa e di oppressione. In realtà il calore del sole, misurato con il termometro al bulbo nero, ha dato cifre superiori a quelle dei passati giorni, cioè 63.8 gradi.

Svenimenti e malesseri vari sono di prammatica nelle giornate canicolari. La CRI è accorsa ieri in via Tarabocchia, per soccorrere il manovale Luigi Ferluga, di 29 anni, abitante in Strada del Friuli 117, che si era sentito venir male per il caldo; in via dell'Istria 57, dov'era avvenuto sul lavoro Slivano Fernetti, di 21 anni, abitante in via Campo Marzio 3; al bagno della Lanterna, dove Carmela Zorzut, di 53 anni, abitante in via Severi 1, era stata colta da malore dopo avere consumato un panino di salumi. All'ambulatorio è ricorso il ferroviere Mariano Cassano, di 39 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 5, il quale era in preda a malessere provocato con ogni probabilità dal pesce mangiato a colazione. Un'autolettiga è intervenuta al bagno Topolino, dove Lina Bacher, di 31 anni, abitante in via del Bosco 10, era scivolata sotto la doccia e, cadendo, s'era ferita alla fronte; all'ambulatorio è ricorso lo studente Gino Farchi, di 18 anni, abitante in via Milano 14, che per avere urtato contro uno scoglio ha riportato ferite al malleolo sinistro.

C'è anche un pizzico di buon umore nella cronaca delle ore arroventate. Poco dopo le 9, la CRI è stata chiamata in via Ruggero Manna dove, a ridosso di uno stabile, giaceva «un uomo in fin di vita». I sanitari sono volati sul posto dove, con il volto coperto da un foglio di giornale e annegato nel sudore. Iginio Berlat, di 51 anni, alloggiato in via Pondares 5, stava dormendo come un tasso. Un infermiere lo ha scosso per una spalla e, svegliatosi di soprassalto, il «morente» si è informato, con la voce roca di una sbornia ancora in atto, «ma come, in questa città non si può nemmeno dormire in pace...». Poichè era pericolo che, rimanendo in quella posizione e sotto il sole a picco, il Berlat finisse con il riportare seriamente un malanno, i sanitari lo hanno convinto a seguirli all'ospedale.

A un operaio quarantenne ha dato di volta il cervello. Dopo avere passeggiato per tutta la mattinata attraverso la città, l'uomo si è presentato nella casa di certi suoi lontani parenti, che abitano dalle parti di Roiano, incominciando a tenere loro sconnessi discorsi. Poichè era chiaro che il malcapitato non era più in grado di connettere, è stata chiamata la CRI, che ha provveduto ad avviarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Assemblea dei soci del P.L.I.

Lunedì alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea generale dei soci del P.L.I.

Nuovo collegamento marittimo con Muggia

Con sabato prossimo il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della «Libertas» di navigazione inizierà un servizio bisettimanale con Muggia. Il collegamento avrà luogo nel pomeriggio del sabato con sei corse e per tutta la giornata di domenica con otto corse complete. Tale servizio ha carattere stagionale e tende a favorire i collegamenti balneari con la spiaggia muggesana oltre ad offrire attrattive turistiche con il sempre suggestivo attraversamento del Vallone di Muggia. Il «S. Marco» osserverà il seguente orario sabato: partenza da Trieste alle 13.15, 14.40, 16, 18.15, 20.05 e 22.35; da Muggia alle 12.20, 13.50, 15.15, 17.30 19.30 e 22; domenica: partenza da Trieste alle 8.50, 10.10, 13.15, 14.40, 16, 18.15, 20.05 e 22.35; da Muggia alle 8. 9.35. 12.20, 13.50, 15.15, 17.30, 19.30 e 23.

Nel settore sindacale

La situazione nel settore metalmeccanico è sempre all'esame delle organizzazioni sindacali. Ieri le due segreterie di categoria si sono nuovamente incontrate, e stamane avrà luogo un altro incontro per una più approfondita discussione. Il Sindacato metalmeccanici della C. d. L. appare favorevole a mantenere l'attuale temporanea sospensione dell'agitazione, onde favorire le possibilità di riprendere le trattative con la direzione dei CRDA.

Un nuovo parziale sciopero si annuncia per quest'oggi nel settore del legno. Fino alla mezzanotte sciopereranno infatti i lavoratori della ditta Sbocchelli non avendo ancora la direzione dell'azienda risposto alle rivendicazioni contrattuali poste dai lavoratori in sede aziendale.

Ucciso da una paralisi

E' mancato improvvisamente iermattina il pensionato Marcello Calligaris, di 68 anni, abitante in via Oriani 1. Levatosi intorno alle 9 dal letto, il poveretto è stato folgorato da una sincope appena posati i piedi sul pavimento. I suoi hanno chiamato la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che stendere la constatazione di morte.

RIUNIONE PLENARIA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il punto sull'economia triestina in un'ampia relazione di Luzzatto Fegiz

La mancata attuazione degli annunciati provvedimenti governativi ha ritardato una ripresa totale - Chiarire il pensiero della Zona franca

Un'acuta diagnosi della situazione economica di Trieste è stata fatta ieri dal presidente della Camera di commercio prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, in occasione della prima riunione plenaria degli organismi consultori e della Giunta camerale.

Riassumendo in linea generale l'attività camerale, il Presidente ha ricordato che la nuova Giunta, nei primi sette mesi di esistenza, ha seguito intensamente i molteplici problemi del momento, anche per sopperire al rallentamento di attività delle varie sezioni speciali durante la fase di riordinamento dei quadri consultori. Nella convinzione che a Roma, accanto ai contatti a livello politico mantenuti di regola dalla presidenza, fossero indispensabili anche frequenti incontri ad alto livello tecnico, la Giunta predispose l'invio alla Capitale di quattro speciali commissioni di esperti camerali col compito di sollecitare presso i competenti Ministeri la definizione di alcune importanti pratiche riguardanti provvedimenti indispensabili alla ripresa economica triestina, con soddisfacenti risultati, che si riscontrano nell'analisi dettagliata dei singoli problemi locali. In primo piano sono stati trattati i problemi delle linee di navigazione e portuali, e al riguardo il prof. Luzzatto Fegiz ha tenuto a sottolineare la importanza dell'adesione camerale al Congressi di Venezia e Bari promossi dalla Comunità dei porti adriatici. Nell'intendimento di portare un più concreto appoggio alla soluzione dei problemi del settore, è stato predisposto lo studio di un progetto organico di politica marittima triestina. Con l'appoggio di esperti, operatori, spedizionieri, commercianti, è stato formulato un primo schema che formerà la piattaforma dell'azione camerale in questo vitale settore.

Il presidente ha ricordato l'attività che la Camera di commercio continua a svolgere per l'attuazione dei provvedimenti di maggior urgenza e interesse, quali il potenziamento delle attrezzature portuali e dei collegamenti terrestri. In particolare ha espresso un voto di biasimo per la non ancora avvenuta elettrificazione della Trieste-Mestre, con raddoppio del binario, ritenuto indispensabile per apportare — unitamente all'accorciamento tariffario — concreti benefici all'emporio triestino. Del pari ha sottolineato la opportunità di potenziare la «Pontebbana», attraverso la quale si convoglia tutto il traffico con lo Hinterland. Non ha mancato di rilevare ancora la maggiore urgenza di attuare il nuovo collegamento autostradale.

Passando all'analisi dell'attività commerciale estera e interna, il presidente camerale ha posto l'accento sui recenti accordi che sono stati elaborati con la Jugoslavia e sull'intensificazione di quelli con l'Austria e la Germania Occidentale e su tali rapporti la Camera di commercio ha inteso svolgere approfonditi esami e studi per un ulteriore miglioramento. Purtroppo l'intensificazione degli scambi con la Cecoslovacchia non ha avuto adeguata realizzazione, perchè difficoltà procedurali e il ritardo di una definizione del «clearing» fra l'Italia e la Cecoslovacchia influiscono negativamente sulla ripresa dei traffici con tale paese. L'ente camerale tuttavia manterrà i contatti con gli esponenti economici stranieri.

I dati di maggior conforto giungono dall'esame della situazione nel settore industriale, per l'entrata in funzione del Fondo di rotazione e per lo sviluppo dei complessi nella zona del Porto industriale di Zaule, dove sono attualmente in funzione 35 aziende e altre 14 sono in fase di attuazione. Per quanto concerne il Fondo di rotazione, Luzzatto Fegiz ritiene essere questo lo strumento più adatto e fondamentale per il risollevamento economico della città. Terzo elemento favorevole all'incremento industriale è stata l'estensione della legge sulle commesse statali (legge del «quinto») che in futuro potrà dare maggiori benefici, specie alle aziende minori. Dopo aver ricordato l'opera camerale nel settore dell'industria navale, dell'artigianato, della commissione per i danni di guerra, contrattazioni di borsa e turismo (accennando qui al progetto, già trattato, per il potenziamento della Riviera di Barcola) il presidente si è soffermato su due problemi di particolare interesse: l'Ente Regione e la Zona franca. Sul primo, la speciale commissione ha concluso la prima fase dei suoi lavori, con una mozione favorevole all'istituzione dell'Ente Regione, che schiude prospettive ragguardevoli in campo economico e commerciale. Sulla Zona franca e sulla mancata comunicazione delle conclusioni cui il Governo è giunto dopo la relazione della speciale commissione di studio, il presidente camerale ha detto che «la ambiguità intorno a un argomento che ha appassionato, pro o contro, le sfere responsabili dell'economia triestina, non fa che prolungare inutilmente una divisione degli animi che non produce certo risultati favorevoli. Non possiamo tuttavia condividere il punto di vista di chi, vedendo soltanto nella concessione della Zona franca la soluzione dei nostri problemi, respinge a priori qualunque altra misura sostitutiva prima ancora di conoscerla. In conclusione — ha detto Luzzatto Fegiz — quello che ci interessa non è l'etichetta ma il contenuto del piano economico ufficiale per Trieste». Ha concluso l'esame particolareggiato del problema esortando il Governo a far conoscere alla Camera di commercio lo schema del piano stesso e a chiarire il pensiero sulla Zona franca.

Nella seconda parte della relazione, il presidente ha tracciato un quadro di raffronto fra Trieste e la congiuntura economica mondiale, dichiarandosi fiducioso sulla scorta dei dati statistici e da considerazioni di carattere generale in un miglior avvenire economico della città. «Trieste — ha concluso — resta sempre un porto ottimamente situato rispetto all'Europa centrale e, dato che per questa parte del mondo si delinea una discreta ripresa, non disgiunta da una graduale liberazione degli scambi, le prospettive per i traffici e per le attività complementari si devono dire buone».

All'applaudita relazione hanno fatto seguito alcuni interventi. Il comm. Frandoli, porgendo il ringraziamento degli organi consultori per la dettagliata esposizione, ha voluto ricordare la necessità che la Camera di commercio persegua una sempre maggiore difesa della libera iniziativa. Si ritiene infatti l'iniziativa privata elemento insostituibile per il progresso tecnico e sociale, cui tendono tutti i paesi democratici. Sarebbe inoltre necessaria una maggiore fiducia da parte dei capitali e delle iniziative estranee all'ambiente locale che oggi mancano, per cui all'entrata in funzione del Fondo di rotazione non corrisponde l'adeguata contropartita di impiego. Il comm. Venezian ha inteso impegnare la Camera di commercio per una più intensa attività presso gli organi di Governo per l'attuazione dei provvedimenti economici, anche per conoscere esattamente il futuro pensiero del Governo sulla nostra situazione. L'ultimo intervento è stato del dott. Terrile che, in qualità di presidente della sezione traffici, ha completato con alcuni dettagli la già ampia esposizione presidenziale.

LE ORE DELLA CITTA'

Il bracciale ritrovato

Il bracciale, che venerdì scorso la bambina Ondina Zaiateo, di 12 anni, abitante in via Marconi 26, ha consegnato alla stazione dei carabinieri di via Cologna, è tornato a brillare al braccio della legittima proprietaria, la signora Mafalda Navarra in D'Atoma, abitante in via Biasoletto 20. Letta la notizia del rinvenimento nel nostro giornale, la smarritrice si è presentata ai carabinieri e, dopo avere descritto minutamente il gioiello perduto, ha potuto felicemente ritornarne in possesso.

Ancora poche settimane

e si chiuderà il concorso indetto fra tutti i fidanzati che si forniranno di partecipazioni e bomboniere alla Cartoleria ABC di viale XX Settembre 23, con l'estrazione di un salotto esposto al Mobilificio Montagnari (viale n. 33). Affrettatevi. Omaggi a tutti gli interessati.

Festa a Roiano

Questa sera la Banda del Ricreatorio comunale «Guido Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, si esibirà in un concerto di musiche varie e di brani d'opera dei maggiori maestri: Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti. Il concerto verrà eseguito sul piazzale di Roiano, dalle 20.45 alle 22.30, in onore dei Santi patroni Ermacora e Fortunato, la festa dei quali ricorre domani, giovedì.

Nozze

Nella cappelletta di Villa Revoltella, domenica scorsa, don Olivo ha benedetto le nozze della gentile signorina Grazia Maria Virneri con il signor Giuliano Girometta. Fungevano da testimoni: per lo sposo, il fratello, avv. Romano Girometta, e per la sposa il signor Pino Quintavalle. Alla giovane coppia i nostri più vivi rallegramenti e auguri.

Per gli impiegati

La piscina coperta del CONI è aperta ogni giorno dalle 13 alle 16 onde permettere agli impiegati delle grandi aziende cittadine di prendere un bagno nelle ore di riposo degli uffici. Data la sua posizione centrale, la piscina costituisce il bagno più comodo per questa categoria. Durante le suddette ore, viene praticata la tariffa ridotta di lire 100 tutto compreso. Sono aperte le terrazze al Sole. Servizio bar.

Pittori a Cormons

All'elenco degli artisti triestini partecipanti alla Mostra d'arte di Cormons, vanno aggiunti: prof. Carlo Pacifico ed Elettra Metallinò, invitati, e Anna Maria Marchesini ed Enzo Mari ammessi dalla giuria.

Caffè degli Specchi

Al «Caffè degli Specchi» continua il successo dell'Orchestra dello Spettacolo con «Pippo e i suoi solisti» in sempre nuove interpretazioni. Da stasera, 11 m. c., debutto del noto cantante Sergio Lari nelle sue più belle canzoni.

Guardatevi intorno: vi occorre un televisore? un frigorifero?

Risolvete i 4 quiz e li avrete. Ritirate i moduli presso alimentaristi e drogherie.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6 (18-20), telefono 36962.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810). Ogni domenica gita nella suddetta località.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 15 corr., gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, serralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle ore 19 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita a Fiera di Primiero, Rifugio Treviso, Passo Canali, Cima di Fradusta - Rifugio Pradidali, Fiera di Primiero. Iscrizioni soggiorni Rifugio Nordio e corriera dei Rifugi. Informazioni in Sede via Milano 2, tel. 35240. Venerdì 13 corrente ultimo termine iscrizioni alla Settimana Alpinistica dell'Ortles.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Misurina, Passo Tre Croci e salita al Monte Cristallo (m. 3216). Informazioni e iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni estivi di Valbruna, San Cassiano e Pedraces, in via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di MARIA BALDINO e CRISTOFORO LORETTU il figlio Salvatore con la fidanzata Mirella augurano ogni bene e felicità.
Alghero-Trieste, 11.7.1931-1956

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 30.8, minima 23.2; pressione 1009.6 in diminuzione; umidità 56 per cento, temperatura del mare 25.2.

Oggi: S. Pio — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.55. La luna leva alle 8.39, cala alle 21.08.

Maree. OGGI: bassa alle 17.55, cm. 18 sotto l. m.; alta alle 23.20 cm. 30 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 5.50, cm. 48 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul Cignola, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Al CAI - Società Alpina delle Giulie, venerdì, alle 18.30, premiazione dei partecipanti alla 37.a Mostra fotografica alpina di fotografie di Trieste e dintorni.

Colonia montana della L.N.

La Lega Nazionale comunica ai genitori ed ai parenti che i ragazzi partiti lunedì mattina per Villabassa di Fusine in Valromana sono giunti felicemente a destino, hanno trovato ottima sistemazione nelle nuova ridente località e mandano a tutti affettuosi saluti.

STATO CIVILE

del giorno 10 luglio 1956

Nati 10, morti 7, matrimoni 15.

MORTI: Machnich Pietro, a. 1; Carnera Enrico Giuseppe a. 77; Pangos ved. Taucer Amalia a. 76; Mandorino Barbara mesi 3; Marcon Fiorella mesi 6; Jerman in Birsa Maria a. 35; Tagliapietra in Venier Giuseppina a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bencich Giordano autista con Vergerio Rina sarta; Gregori Rodolfo installatore con Marussi Nerina casalinga; Dapretto Idalberto ingegnere con Salvadori Nidia casalinga; Gregori Luigi panettiere con Pecar Maria casalinga; Ragau Antonio pescatore con Vascotto Gianna casalinga; Bonetti Umberto ingegnere con Marussi Ondina impiegata; Boccia Rolando, operatore radar con Babuder Valeria casalinga; Mazzarino Francesco studente con Cavo Giorgina casalinga; Taraban Luciano impiegato con Borghese Romana impiegata; Mosetti Renato saldat. autog. con Sepulcri Ermenegilda casalinga; Schilliani Lionello autista con Guadagni Bruna praticante ufficio; Cattunar Luigi ragioniere con Lonzar Lidia stud. universitaria; Fonda Fulvio calciatore con Stranieri Celestina commessa; Cianni Giovanni falegname con Bandelj Anna casalinga; Malutta Livio pescivendolo con Doratti Edda casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: IV Festival della canzone napoletana; 13.25: Orchestra Milleluci; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Gergoli; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Conte; 21: La campana sommersa, di Ottorino Respighi; al termine: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Gian Stellari; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Note folcloristiche sarde; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18: Girandola di canzoni; 19.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone; 21: L'Italia è uno spettacolo, la Toscana; 22: Il milionario Modello, dalla commedia di Oscar Wilde; 22.30: Tris d'assi; 23: Il barbagianni

Trasmissioni locali 14.30: Terza pagina; 19.15: Concerto della pianista Clara Lenuzza; 19.35: Il portico, trasmissione per i giovani; 19.50: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

18: Trasmissione per i ragazzi; 19: Il mondo attraverso i francobolli; 21.15: Cavalleria rusticana, di Pietro Mascagni; al termine: Il deserto è la mia vita, inchiesta giornalistica nel Sahara.

---

† Dopo una vita esemplare si è spento il 9 corr. il nostro caro indimenticabile buon papà

Enrico Carnera

Con immenso dolore ne dà il triste annuncio l'addolorata famiglia.
I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle 15.30 dall'Ospedale Maggiore.
Famiglia CARNERA

La GIOVANNI RIBOLI S. ar.l. di Trieste ha il dolore di annunciare la dipartita del

rag. Enrico Carnera

fedele, leale ed attivo collaboratore per oltre un cinquantennio.

† Il giorno 10 corr. si è spenta serenamente

Giuseppina ved. Ostan
nata FONZARI

Addolorati ne danno il triste annuncio le famiglie OSTAN, PARISI e FONZARI.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il 9 febbraio serenamente ci ha lasciato per sempre l'anima buona di

Erminia Giorgini
ved. PIAZZI

Ne dànno il triste annuncio i figli GINA, ANDREINA, CARLO e NATALIA unitamente alla nuora, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla chiesa dell'Ospedale di S. Giovanni.

† Il giorno 10 corr. si è spento serenamente

Marcello Calligaris

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16.30 dalla via Oriani 1.

† **Maria Degrassi**
n. VITAIC - d'anni 34

non è più.
Ne dà il triste annuncio il dolente marito in unione alle famiglie HROVATIN, DONATI, DRAGO, JENCO e ai parenti VITAIC (assenti).
Nel contempo si ringrazia i medici, la suora e le infermiere della II chirurgica.

† Il giorno 9 corr. è mancata improvvisamente

Maria Sinigaglia
nata VECCHIET

Il marito con i figli PRIMAVERA e STELIO, la mamma e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.
I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di vivo cordoglio manifestatemi per la immatura perdita della mia diletta

Vera

ringrazio sentitamente, anche a nome dei miei parenti, i numerosi amici, colleghi, conoscenti, simpatizzanti che con la loro presenza alle esequie o con omaggi floreali o elargizioni a Enti Assistenziali hanno voluto onorare la memoria della mia cara Estinta.
Ringrazio altresì il valente neurologo dott. Danilo Dobrina, nonchè il medico di famiglia magg. Gen. medico Salvatore Adinolfi per aver profusi, con fraternità, i tesori della loro elevata competenza professionale al fine di combattere e arginare l'inesorabile male (trombosi cerebrale) che colpì mia moglie oltre 14 mesi fa.
Ten. Col. ris. UMBERTO di RICCO

La FAMIGLIA di

Antonio Sbisà

commossa, ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo immenso dolore.
Famiglia SBISA'

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

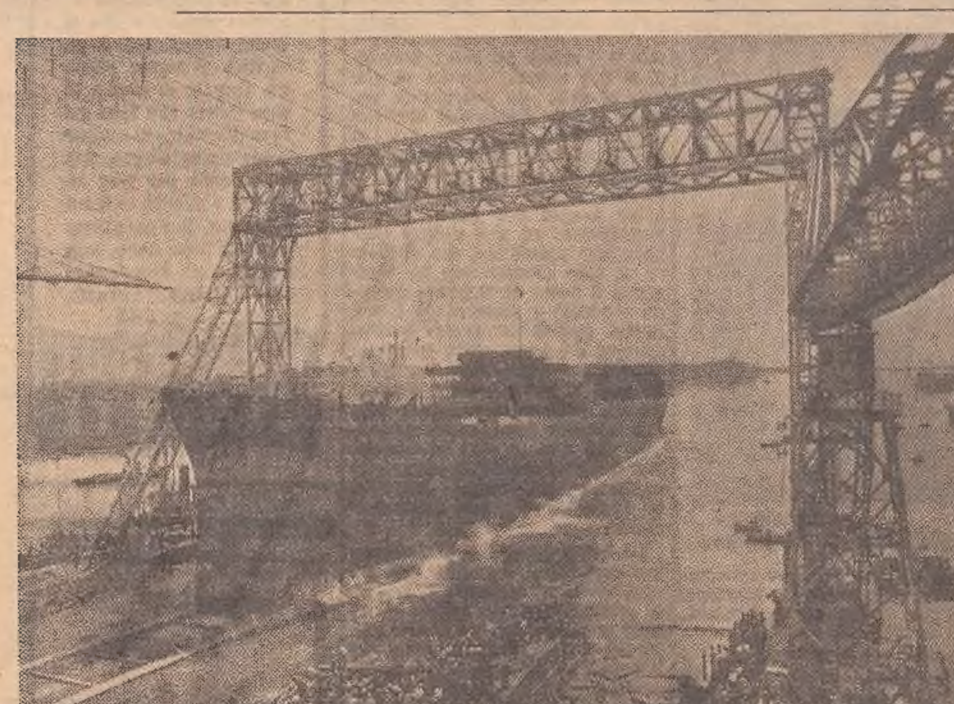
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento feriale ore 7.
AURONZO giornaliera; MISURINA giovedì, sabato.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno dom.
VIENNA via Villaco, Klagenfurt, Semmering lun., venerdì.

HARLOW avvisa le gentili signore che dal 13 al 14 luglio saranno date dimostrazioni pratiche gratuite per cure estetiche nuovissime con prodotti brevettati internazionali.
Saranno esaminati con sicuro successo:
Rughe, rilassamento dei tessuti, avvizzimento precoce, doppio mento, borse agli occhi e tutte le imperfezioni della pelle.
CURE DEL CORPO presso
GRAZIA ISTITUTO DI ESTETICA - TRIESTE Piazza Volontari Giuliani 7 - Tel. 95330

LA «ESSO CHILE» DI 36.120 TONN. SCESA IN MARE A MONFALCONE

Varata la maggiore turbocisterna costruita da un cantiere nazionale

Illustri ospiti stranieri presenti alla cerimonia - L'ing. Verzegnassi festeggia il suo centesimo varo - Un panorama del carico di lavoro dei C. R. D. A.



(«Giornalfoto»)

Il primo incontro della turbocisterna «Esso Chile» col mare, in una suggestiva cornice

Benedetta da mons. Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia, è scesa ieri mattina felicemente in mare, nel Cantiere di Monfalcone, la supercisterna della Panama Transport Cy. del Panama, «Esso Chile», il maggior «tanker» costruito finora in un cantiere nazionale. L'unità ha infatti una portata lorda complessiva di 36.120 tonn., misura ben 210,81 metri ed è larga 27,43 metri. La turbocisterna è stata costruita sotto la sorveglianza speciale dell'American Bureau of Shipping e del Registro Navale Italiano, con la collaborazione dell'Ufficio tecnico della Esso Shipping di New York, ente che esamina e approva i disegni e controlla sul posto i lavori per mezzo dei suoi rappresentanti. La costruzione è stata effettuata secondo il sistema longitudinale, con due paratie parallele interne e una serie di 19 paratie trasversali, con impiego quasi esclusivamente della saldatura elettrica ad arco, sia a mano che automatica. L'apparato motore, che verrà costruito dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, avrà una potenza con elica rotante a 100 giri al minuto, di 16.000 cavalli-asse, corrispondenti a una prestazione alle prove in mare di 17 nodi.

L'operazione del varo ha comportato l'adozione di particolari misure tecniche; così, per attenuare la corsa dello scafo nell'acqua, era stato predisposto un originale sistema di frenaggio, con l'impiego di ben 320 tonnellate di catene agganciate con cavi di acciaio alla prua della turbocisterna. Lo strappo è stato particolarmente violento, ma gli accorgimenti tecnici hanno risposto in pieno.

La «Esso Chile» è la più grande turbocisterna scesa in mare dai cantieri nazionali. La capacità delle cisterne è pari a quella di 2.600 carri ferroviari, che formerebbero un convoglio lungo oltre 15 chilometri.

Alla cerimonia del varo, hanno partecipato numerosi ospiti, fra cui mr. Coleman, vicepresidente del grande trust petrolifero della Standard Oil Company di New Jersey, mr. Boyer, marito della madrina della nave e consigliere d'amministrazione della stessa Società, mr. Millard Gamble, presidente della Esso Shipping Cy. e amministratore della Panama Transport Cy. del Panama, ente che ha commesso la costruzione della «Esso Chile», il dott. Cazzaniga, presidente della Esso Standard Italiana, il signor Ralph P. Bolton rappresentante in Italia degli azionisti della Standard Oil Cy., il signor Crohnam della Esso Shipping Cy., il sig. Duvoisin presidente della Esso Standard svizzera, il dott. Gustavo A. Comba consigliere d'amministrazione della Esso Standard Italiana e presidente della «Columbia» — Società Marittima di Genova, che qualche settimana fa ha commesso ai nostri CRDA la costruzione di una superpetroliera da 36.000 tonn. di portata. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal presidente dei CRDA ing. Ferruccio Smeraldi, dal vicepresidente e consigliere delegato ing. Pacchiarini, dai direttori generali ing. Crovetti e gr. uff. Alberto Cosulich, dai direttori centrali cav. Fassetta, ing. Coseri e dott. Tartarelli, dal direttore del Cantiere di Monfalcone ing. Costanzi; il Consiglio d'amministrazione dei CRDA era rappresentato dall'avv. Mario Davanzo.

Numerose autorità e personalità italiane hanno presenziato al varo: il Commissario generale del Governo, Palamara, accompagnato dai Viceprefetti Macciotta e dott. Santini, il Prefetto di Gorizia dott. de Zerbi con il Viceguestore dott. Oliva, il dott. Biondo per la Prefettura di Udine, il Sindaco Bartoli, il col. Bollo, Comandante del porto, il comm. Padoa, presidente del Centro Sviluppo, l'avv. Sadar presidente della Cassa di Risparmio, l'ing. De Antonellis, l'avv. Levitus dell'Ufficio del Lavoro, il col. Bassetti della Navalgenarmi di Monfalcone, il col. Cassano comandante del porto di Monfalcone e moltissimi esponenti del mondo economico ed armatoriale della nostra città.

Alla gentile madrina, la signora Marion W. Boyer, consorte del consigliere d'amministrazione della Standard Oil Cy. di New Jersey, sono stati offerti ricchi doni, fra cui un'accetta d'argento da parte del CRDA, una medaglia d'oro della Società armatrice ed un magnifico canestro di gladioli da parte della commissione interna del Cantiere.

Il varo della supercisterna, che costituisce un avvenimento di grande importanza per il complesso industriale dei CRDA, ha coinciso con un altro non meno significativo avvenimento, e cioè con la celebrazione del centesimo varo da parte dell'ing. Verzegnassi, vicedirettore del Cantiere di Monfalcone. Il direttore del varo è stato particolarmente festeggiato dalla presidenza e dalle maestranze dei nostri massimi cantieri.

Il Prefetto di Gorizia de Zerbi, ha consegnato personalmente, a nome del Ministro degli Affari Esteri, al sig. Gamble — presidente della Esso Shipping Cy. — la commenda al merito della Repubblica italiana. Alle nobili parole del Prefetto, ha risposto con particolare commozione l'illustre ospite americano.

L'avvenimento di ieri, nel quadro degli accordi valutari stipulati fra il Governo italiano e le maggiori Società petrolifere operanti in Italia, costituisce un notevole contributo all'attivo della bilancia commerciale italiana in quanto rappresenta un totale di oltre 400.000 tonnellate di naviglio per la flotta cisterniera internazionale e, un apporto valutario di 60 milioni di dollari pari a circa 37 miliardi e mezzo di lire, con un totale di 2.500.000 giornate lavorative per tecnici e maestranze italiane. Il panorama delle commesse attuali nel campo della produzione cisterniera del CRDA comprende 18 turbocisterne per un tonnellaggio complessivo di 646.282 tons. dw. per le seguenti Società:

Sei turbocisterne da 36.120 tonn. di portata ciascuna per complessive 217.720 t.p.l. per la «Panama Transport Company» di Panama: 4 turbocisterne da 36.616 tonn. di portata ciascuna per complessive 146.464 t.p.l. per la «Esso Petroleum Cy. Ltd.» di Londra; 3 turbocisterne da 35.000 tonn. di portata ciascuna per complessive 105 mila t.p.l. per la «British Tanker Co. Ltd.» di Londra; 1 turbocisterna da 36.616 t.p.l. per la «Esso Transportation Cy. Ltd. di Londra; 2 turbocisterne da 32.200 e rispettivamente da 36.050 t.p.l. per «Prora» S. p. A. Trasporti di Palermo, per complessive 68.250. t.p.l.; 1 turbocisterna da 36.616 t.p.l. per la «Columbia Società Marittima» S. p. A. di Genova; 1 turbocisterna da 36.616 t.p.l. per la «ISAP» — Industria Siciliana Armatoriale Petroli S. p. A. di Palermo.

Nel complesso, il «carico» cisterniero riguarda 14 turbotankers per conto estero per un volume di 504.800 t.p.l. e 4 unità per armatori nazionali, per 141.482 t.p.l.

Il volume delle commesse di unità petroliere s'è arricchito in questo ultimo mese di tre nuovi contratti riguardanti turbocisterne da 36.616 tonn. di portata lorda, corrispondenti a circa 22.000 tonn. di stazza lorda. Le tre commesse, che verranno impostate nel Cantiere di Monfalcone, sono rispettivamente della «Esso Petroleum Cy.» di Londra, della «Columbia - Società Marittima» di Genova e della summenzionata Società siciliana «ISAP». Le nuove commesse saranno dotate di turbine CRDA-De Laval da 16.000 cavalli asse ed avranno una velocità media contrattuale di circa 17 nodi.

Due turbocisterne, la «Emanuele Morasso» della «Navigazione Mercantile» S. p. A. di Genova e la «Barbara» della «INSOM Enrico» di Roma, sono inoltre, in corso di allestimento nel Cantiere di Monfalcone. La «Morasso», da 19.200 tonn. di portata, è stata varata il 25 marzo di quest'anno e verrà consegnata agli armatori nel prossimo ottobre. La «Barbara», avente pressochè le stesse caratteristiche generali della «Emanuele Morasso», è stata varata al Cantiere di Monfalcone il 10 dello scorso giugno e sarà consegnata alla ditta committente nel prossimo febbraio.

Pertanto, fra commesse in attesa di impostazione, cisterne in fase di allestimento ancora sugli scali, i Cantieri Riuniti dello Adriatico presentano un carico di lavoro di 20 unità per quasi 680 mila tonn. di portata lorda. Nel computo non sono comprese, ovviamente, le altre navi, quali la «San Marco» e la «San Giorgio», le due unità da carico della «Marco U. Martinolich», la turbonave mista da 10.900 t.s.l. per la Società «Adriatica», una motonave da carico da 10.300 tonn. di portata per la ditta Giovanni Riboli e due turbonavi da carico da 16.200 t.p.l. ciascuna per il Lloyd Tiguglio-Giacomo Costa di Genova.

Arrestato il terzo uomo della rapina a due tempi

Anche il «terzo uomo» della rapina in due tempi subita sabato scorso dal pensionato Francesco Furlan, di 73 anni, è stato assicurato alla giustizia. Come riferito nell'edizione di ieri, già domenica mattina la Squadra mobile era riuscita a fermare due degli autori della criminosa impresa: Vittorio Bubnich e Bruno Solat, mentre il terzo Gino Comparini, di 26 anni, alloggiato in via Pondares 5, era riuscito a rendersi uccel di bosco. La latitanza del ricercato è stata di brevissima durata: sapendo evidentemente che la polizia era sulle sue tracce, il Comparini ha pensato di riparare in un'altra città e, si è diretto verso Duino. Alle 23.30 dell'altra sera, però, due agenti della Mobile lo hanno arrestato.

Due uomini, fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia, si sono presentati ieri alla Stazione dei Carabinieri di Basovizza. Entrambi sono stati trattenuti per accertamenti.

L'orario estivo del consultorio familiare

L'Ente ausiliario di assistenza sociale ricorda agli interessati che fino al 30 settembre il suo consultorio familiare osserverà il seguente orario per il ricevimento in sede: ogni lunedì dalle 16.30 alle 18.30.

Come è noto al Consultorio familiare dell'Ente possono ricorrere quanti persone o famiglie, abbiano necessità di un consiglio o di un indirizzo conveniente nel possibile superamento dei molteplici problemi della vita familiare (rapporti tra coniugi e tra genitori e figli, orientamento educativo-scolastico-professionale dei giovani, anormalità nella condotta, problemi legali, ecc.).

Il servizio del consultorio, appoggiato da competenze specifiche nel campo legale (giudice dott. Francesco Locuoco), morale (M.R. don Raffaele Tomizza), educativo (direttore didattico Mario Gridelli), neuropsichiatrico dott. Fulvio Tuvo) e psicologo (dott. Giorgio Tampieri) è gratuito.

Programma di viaggi dell'U.P.

L'Università Popolare organizza i seguenti viaggi estivi:

Dal 27 luglio al 16 agosto, in Norvegia (Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Svizzera). In treno, in pullman da gran turismo e con la motonave «Saltdal» per la crociera oltre il Circolo Polare Artico della durata di 6 giorni. Durata complessiva del viaggio 21 giorni.

Dal 20 agosto al 3 settembre in Grecia. In motonave e pullman. Durata del viaggio crociera 15 giorni.

Dal 22 agosto al 2 settembre a Parigi e sulla Costa Azzurra. In pullman da gran turismo. Durata complessiva del viaggio 12 giorni con permanenza a Parigi di 5 giorni ed a Cannes 2 giorni.

SPETTACOLI

I MICHELUZZI AL NUOVO

«Concorso di bellezza» tre atti di Cesare Sarti

Anche il concorso di bellezza è diventato motivo di commedia. Cesare Sarti lo ha colto con ingegnosa invenzione e lo ha sfruttato con abilità ed eleganza. Bettina, la figlia di Menego e Pasqua, è una povera e umile impiegata di una grande azienda di profumi; fanciulla senza grazie e piuttosto bruttina, umiliata di fronte alle bellezze sfrontate e trionfali di tante altre ragazze baciate dalla fortuna, seduttrici e incantatrici. Bettina è tormentata da una sola aspirazione: essere eletta regina di bellezza per rivendicare un diritto della sua povera femminilità senza riconoscimenti e speranze. Tutti le dicono: «Sei brutta, brutta», e Bettina vuole ad ogni costo diventare bella, bella. Ella manda un giorno ad un concorso di bellezza bandito dalla casa di profumi ove è addetta, la fotografia in costume da bagno di una splendida donna di nome Sandra, e sotto quel ritratto scrive il proprio nome e indirizzo. Atto colpevole di appropriazione di immagine altrui per scopi propri e quindi punibile. Dietro quel ritratto c'è una dedica di pugno di Sandra al «bellissimo Cocò», il quale altri non è che il comm. Uslenghi. Bettina viene prescelta e vince il premio di un milione essendo stato proclamato il ritratto il migliore tra i concorrenti. Il giornale del Veneto pubblica il ritratto col nome di Bettina. Scandalo tra i paesani di Crosera alta, ove abitano i genitori della vincitrice. Scandalo del prete del luogo, e sgomento di Menego e Pasqua che nel ritratto in costume da bagno non riconoscono la propria figlia. Ma Bettina, consapevole di aver commesso un grosso errore, ritorna a casa e confessa tutto. Come rimediare? Il destino le viene in soccorso. Il comm. Uslenghi giunge a proposito per rimediare alla situazione e soffocare il pericolo di uno scandalo. Sandra è palesemente la sua amante, inoltre, Cocò ha una moglie e Sandra un marito. Pertanto il comm. Uslenghi prende le misure vantaggiose per tutti e capaci di annullare qualsiasi sospetto della pubblica opinione verso di lui, e verso gli altri protagonisti della incresciosa avventura. Sandra fungerà da Bettina e abiterà in casa di Menego e Pasqua; inoltre Sandra riceverà il premio di un milione conferitole dalla commissione che la dichiarò vincitrice, e lo consegnerà a Bettina in cambio del silenzio. Ma ecco che un rappresentante della stessa azienda di profumi giunge per proporre a Sandra l'uso di un prodotto reclame accompagnato da uno slogan di circostanza che divulgherà il nome della fabbrica. In un versetto che esalta il profumo nella donna senza velo, cioè in costume da bagno, il commendatore Uslenghi mette una variante laudativa della donna col velo, la donna del '700 incipriata, con parrucca e falbalà. Al tipo di questa donna sembra corrispondere mirabilmente nelle fattezze e nell'atteggiamento, la figura di Bettina per la quale si apre così il pertugio della speranza alla vittoria della propria femminilità, però vestita. L'autore risolve con garbo e arguzia il destino della donna bella e quello della donna bruttina nel modo più avvincente e convincente e con soddisfazione del pubblico che ha applaudito con fervore la recitazione sicura, precisa e spontanea dei Micheluzzi padre, madre e figli, di Lelia Poli, della De Cristofaro e degli altri.

v. t.

Nell'incantevole giardino del Piccolo Mondo, domenica prossima, con inizio alle 16.30 precise si replica a richiesta l'interessante spettacolo di danze classiche e caratteristiche sostenuto dalle allieve di Maria Jessipova. Vendita posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

DRAMMATICA RAPINA COMPIUTA DA UNO SCONOSCIUTO

Tramortito a suon di pugni un turista austriaco a Sant'Andrea

Il «colpo» ha fruttato al malfattore un bottino di quasi 300 mila lire All'origine della brutta avventura una innocente passeggiata notturna

Un turista austriaco, Emilio Petrovich, di 55 anni, residente a Graz e attualmente in vacanza a Trieste, dove è ospite di un ingegnante in pensione, il signor Spada, ha vissuto l'altra notte la più drammatica parentesi della sua vita di turista. A tarda sera, egli si recava nella trattoria «Alla grotta», in Cittavecchia, dove, dopo avere ordinato qualcosa da bere, prendeva posto a un tavolo.

Il Petrovich stava centellinando un bicchiere di vino, allorchè veniva avvicinato da uno sconosciuto sui quarant'anni, di statura piuttosto alta, robusto e dal tipico aspetto teutonico. L'individuo attaccava subito discorso con il Petrovich e, dopo avere conversato a lungo del più e del meno, all'ora di chiusura i due lasciavano insieme il locale. Camminando lentamente, essi si dirigevano verso il mare e, dopo avere sostato su una delle panchine della riva, proseguivano la passeggiata in direzione del passeggio Sant'Andrea. Giunto nelle vicinanze della passerella che conduce al Porto Duca d'Aosta, il Petrovich, ignaro delle vere intenzioni dell'occasionale amico, gli proponeva di proseguire il piacevole vagabondaggio verso i Campi Elisi.

Ma l'altro ché, evidentemente, riteneva la zona adatta al piano che aveva incominciato a preparare ancora nella trattoria, si rivoltava, come una furia contro il Petrovich e incominciava a tempestario di pugni sino a stenderlo al suolo. Prima che la vittima potesse riaversi, il malvivente gli sfilava dalla tasca posteriore dei calzoni il portafogli contenente diecimila scellini in assegni, 1060 scellini in banconote da cento, 140 scellini in banconote da dieci, e ottomila lire in valuta italiana (il tutto per un valore di quasi 300 mila lire) nonchè il passaporto per l'Italia. Dopo avere vibrato al Petrovich un ultimo, violento pugno, che lo ha lasciato letteralmente tramortito, il rapinatore si è dato alla fuga, facendo disperdere le proprie tracce nella notte.

L'aggressione con la conseguente rapina è stata consumata intorno alle tre, ma solo due ore più tardi il Petrovich, che non aveva la forza di rialzarsi, è stato rinvenuto e soccorso da una pattuglia di carabinieri. I militi hanno chiamato telefonicamente sul posto l'Emergenza dell'Arma di via Hermet, che ha provveduto a trasportare il Petrovich all'ospedale. Lo sfortunato turista, che lamenta contusioni escoriate al viso, ematomi alle regioni periorbitali bilaterali e la rottura di una protesi dentaria, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. I carabinieri di via Hermet hanno operato una minuziosa battuta nella zona del reato ma non hanno trovato alcun indizio del rapinatore. Nella giornata di ieri, i militi hanno provveduto a interrogare il Petrovich all'ospedale e sondare nell'ambiente vicino alla trattoria, dove la vittima aveva incontrato lo sconosciuto delinquente.

Una sbarra di cemento sulla mano dell'operaio

Nel recinto della fabbrica, che sta sorgendo nei pressi del Dazio in via Flavia, è rimasto infortunato iermattina il manovale Alberto Bonazza, di 42 anni, abitante al n. 196 del rione di S. M. M. inf. Intorno alle 9, mentre stava spostando le travi per un'armatura, il Bonazza è stato colpito alla mano destra da una sbarra di cemento precipitata da un cavalletto. Il manovale, che ha riportato la sospetta frattura dell'arto, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Nel negozio alimentari di piazza Scorcola 3, dov'è occupato come commesso, Luciano Orsini, di 14 anni, abitante a Basovizza 54, è precipitato, alle 19, da una scala alta due metri, producendosi una grave distorsione al piede destro con sospette lesioni ossee. Accompagnato all'ospedale, il giovane è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Salito su una scansia nell'hangar 69 del Porto Duca d'Aosta per prelevare dei salumi, l'operaio della ditta Ligabue, Mario Di Gennaro, di 52 anni, abitante in via del Vento 3, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è precipitato al suolo da due metri d'altezza, riportando una grave contusione con sospette lesioni ossee alla regione sacrale. Presentatosi più tardi all'ospedale, il Di Gennaro è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Caricando della calce su una carriola, nel costruendo edificio di via Fabio Severo 92, il manovale Nicolò Spadaro, di 42 anni, alloggiato al Campo di San Sabba, è rimasto investito all'occhio destro da uno spruzzo del corrosivo, che gli ha prodotto ustioni all'organo visivo. E' stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni. Affettando della carne in una macelleria di piazza Ponterosso, Lucio Apostoli, di 18 anni, abitante a Muggia, in viale d'Annunzio 11, si è prodotto una ferita di taglio all'indice sinistro. E' ricorso alla CRI.

«Miss» triestina eletta a Romans

Nel corso di un riuscito veglioncino tenuto all'«Arpa d'oro» di Romans, si è svolta la selezione di miss Cinema nel quadro del concorso nazionale 1956. Hanno preso parte alla selezione quindici signorine La giuria ha assegnato il titolo alla signorina Renata Rach, di 19 anni, residente a Trieste in via Cordaroli 27.

Corso di aeromodellismo

Come di consueto anche questo anno presso l'Aero Club Trieste si terrà un corso di aeromodellismo. Il corso ha lo scopo di portare gli allievi alla realizzazione di un modello di scuola di soddisfacenti caratteristiche affinchè essi possano conseguire il brevetto di aeromodellista.

Il corso si svolgerà nella sede sociale di via Dante 7; le iscrizioni, già aperte, si chiuderanno con il 14 corrente. L'attività verrà iniziata il giorno 20, con orario da definirsi, onde favorire il maggior numero di allievi.

TRE GIOVANI AMICI SALVI PER MIRACOLO

Gimcana di un'auto sulla discesa di Sistiana-mare

Tre giovani amici sono usciti salvi per miracolo da un drammatico e spettacolare incidente capitato loro l'altra notte. Erano all'incirca le 0.30 quando, al volante di un'utilitaria, Sergio Visintin, di 20 anni, abitante ad Aurisina 5, svoltava dalla litoranea sulla strada che conduce a Sistiana a mare per raggiungere la baia, dove si prometteva di godere un quarto d'ora di refrigerio. Nella gita lo accompagnavano due suoi amici, Antonio Cimador, di 32 anni, abitante ad Aurisina - Cave 38, e Bernardino Mascarello, di 25 anni, abitante ad Aurisina-Cave 166. Essi si stavano avvicinando alla chiesetta allorchè — almeno così sembra — la macchina aveva un improvviso slittamento e piegava completamente sulla sinistra, dove andava a sbattere con inusitata violenza contro lo sperone roccioso e, di rimbalzo, veniva proiettata sul margine opposto; l'impressionante gimcana aveva termine contro il tronco di un albero. Qualcuno ha subito chiamato la Polizia stradale ma, fortunatamente, le guardie accorse hanno dovuto limitarsi soltanto ad assumere i rilievi dell'incidente: dei tre gitanti, solo il Visintin è rimasto ferito. Le lesioni da lui riportate erano talmente lievi — contusioni al setto nasale e ferite lacero contuse al labbro superiore — che il giovane non si è nemmeno recato all'ospedale.

Anche una giovane scooterista, Edda Bandelli, di 23 anni, residente a Gorizia in via San Gabriele 37, è rimasta coinvolta in un incidente. Intorno alle 16, mentre percorreva la strada costiera diretta verso casa, la Bandelli doveva bruscamente sterzare a sinistra per evitare di sbattere contro un autocarro che la precedeva e che s'era improvvisamente arrestato. La ragazza è venuta così a collisione con l'auto di Francesco Riccardi, di 46 anni, abitante in via Cavazzeni 10, sopraggiunta in senso opposto. Nello scontro sono rimaste ferite la Bandelli e la moglie del Riccardi, Anna, di 46 anni, che viaggiava al suo fianco. Con un'auto privata le due donne sono state trasportate allo ospedale e colà accolte nel reparto ortopedico. La Bandelli, che ha riportato contusioni escoriate multiple alle gambe e la probabile frattura del malleolo destro, guarirà in venti giorni; la Riccardi, che lamenta la frattura dell'avambraccio destro, in un mese.

Sulla strada di Aquilinia, sono rimasti feriti in uno scontro il bracciante Giuseppe Comisso, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 18, e il macellaio Umberto Zotti, di 44 anni, abitante in via della Istria 34. Alle 16.30, mentre si dirigevano verso Muggia con una motoretta pilotata dal Comisso, essi sono venuti a collisione con l'auto di Lodovico Klun, di 45 anni, abitante in via Gambini 24. I centauri, entrambi feriti, sono stati avviati all'ospedale con un'auto di passaggio.

Nell'attraversare, poco dopo le 9, la via Carducci nella zona pedonale tracciata all'altezza di via Crispi, Stefania Lisiach, di 58 anni, abitante in piazza Dalmazia 2, è stata travolta dalla motocicletta di Lucio Pouch, di 25 anni, abitante in vicolo delle Rose 1. La Lisiach, ha riportato la frattura del femore sinistro.

Sulla tragica curva prospicente lo stabilimento Gaslini, i fratelli Antonio e Fulvio Carlini, di 28 e 16 anni rispettivamente, abitanti in via Slataper 1, sono stati protagonisti di un drammatico incidente. Poco prima delle 20 essi percorrevano lo stradone con la motocicletta. Nell'abbordare la curva — alla guida era Antonio — la macchina usciva improvvisamente di strada e, per lo sbandamento, il pilota veniva catapultato in un campo di grano sul margine destro, dove si abbatteva gravemente ferito. Il Fulvio invece cadeva sulla strada assieme alla motocicletta. Pochi minuti dopo la disgrazia è passata di là una autolettiga della CRI diretta all'ambulatorio di Muggia, che ha trasportato i fratelli all'ospedale, dove l'Antonio, che ha riportato la frattura del femore sinistro con notevole dislocazione dei monconi, escoriazioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee e abrasioni al gomito destro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Il Fulvio, che lamenta profonde ferito al mignolo destro con sospette lesioni ossee ed abrasioni multiple ai gomiti nonchè alla gamba sinistra, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica.

UN'OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Il patentino falsificato costa la prigione a un malvivente

A tre anni di distanza, la Squadra mobile ha potuto mettere le mani su Giuseppe Fano, di 37 anni, abitante in via Farneto 28, l'individuo che, in correità con due altre persone aveva vuotato, nella notte tra il 28 e il 29 febbraio del 1953, il magazzino della «Torrefazione San Giusto», in via Crispi 11, asportandovi diversi quintali di caffè. Mentre due dei malfattori venivano acciuffati pochi giorni dopo il furto, il terzo, il Fano, riusciva a rendersi uccel di bosco. Le sue tracce si sono perdute nel nulla sino al 10 giugno dello scorso anno allorchè la Guardia di Finanza di Verona procedette al fermo di certo Giuseppe Rosso, di 38 anni, oriundo da Gorizia, perchè colto in flagranza di contrabbando di sigarette estere. Al Rosso venivano sequestrate, tra le altre cose, anche una patente di secondo grado per la guida di automezzi che gli era stata rilasciata nel 1950 dalla Prefettura di Trieste. La Procura della Repubblica di Verona trasmetteva il documento alla Questura di Trieste affinchè venissero fatti opportuni accertamenti. Il patentino veniva accuratamente esaminato dai periti del Laboratorio scientifico i quali riuscivano a rilevare tracce appena percettibili di alterazione. Veniva naturalmente aperta un'inchiesta e, in breve, i funzionari riuscivano ad appurare che il documento in questione era stato rilasciato non a Giuseppe Rosso ma a Giuseppe Fano, l'uomo che tutte le Questure della Repubblica stavano cercando perchè colpito da due ordini di carcerazione.

Allorchè questi importanti dati vennero chiaramente accertati, il Fano, alias Rosso, era stato rilasciato a Verona a munito di foglio di via obbligatorio per Trieste. Va da sè ch'egli ha badato bene a presentarsi in Polizia per far apporre il visto sul documento e, trascurata prudentemente questa formalità, ha preferito vivere ignorando addirittura l'esistenza delle Questure. Ma il cerchio si stava ormai fatalmente stringendo intorno a lui e, due giorni fa, in una via del centro, il Fano è stato scorto da agenti della «Mobile», che lo hanno immediatamente arrestato. E' venuta per lui la resa dei conti e, oltre alle precedenti imputazioni, dovrà anche rispondere di falsità materiale in atti amministrativi e contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Da iermattina, il Fano si trova al Coroneo.

La cerimonia dello scoprimento della lapide dedicata ai Caduti dall'Alpina delle Giulie al Rifugio «Grego». Sotto la lapide il medagliere dell'Associazione nazionale alpini di Trieste

Sassaiola tra ragazzi

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina, alle 11, al Campo esuli di Padriciano, per il piccolo Libero Tulliach, di 4 anni, da Buie, che presentava una ferita all'occipite e stato commozionale. Poco prima, mentre giocava con altri ragazzini, il bambino era stato colpito alla testa da un sasso lanciato da uno di essi. Trasportato all'ospedale, il bimbo è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Incuriosita degli ami che alcuni suoi piccoli amici usavano per giocare ai pescatori, Maria Grazia Misni, di 8 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 8, ne ha raccolto uno e, maneggiandolo, se lo è infisso, non si sa come nell'indice destro. La piccola è stata trasportata alla CRI e, di là, con un'autolettiga all'ospedale, dove l'hanno liberata del doloroso corpo estraneo. Giocando in campagna, il piccolo Silvano Gherdina, di 5 anni, abitante a Conconello 494, è caduto e si è ferito il piede sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Il tram di Villa Opicina coinvolto in un incidente

Il tram di Opicina è rimasto coinvolto in un incidente. Poco dopo le 22, il piazza Dalmazia, la motoretta pilotata dal rilegatore Carlo Zuppin, di 46 anni, abitante in via Concordia 4, sul cui sellino viaggiava sua moglie, Celestina, di 46 anni, è andata a sbattere contro una vettura che s'era allora mossa dal capolinea per dirigersi verso il villaggio. Nello scontro è rimasto ferito soltanto lo Zuppin, che ha riportato ematomi al parietale sinistro con conseguente amnesia. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta alle 11 alla Stazione centrale dove, in una vettura, i sanitari hanno raccolto Bruno Baroncelli, di 41 anni, abitante in via dei Giuliani 16, che presentava una flebite alla gamba sinistra, conseguenza di un investimento motociclistico di cui era rimasto vittima cinque giorni fa in una località del Veneto. E' stato trasportato all'ospedale.

In una via del centro, lo spedizioniere Salvatore Santomartino, di 34 anni, abitante in via Udine 15, è caduto, alle 17, con la bicicletta, e si è escoriato il gomito sinistro. E' stato medicato alla CRI.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Sabato alle 21. Inaugurazione della stagione lirica: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Concorso di bellezza» di C. Sarti. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250 Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco. Oggi spettacolo d'addio, ore 21.15. Prenot. Bigliett. Centrale.
EXCELSIOR. 16: Tutti pazzi» con Fred Allen, Jack Bennie, Don Ameche e William Bendix.
FENICE. 16: «Gli eroi della stratosfera». Un Cinemascope in technicolor, con Guy Madison, Virginia Leith e John Hodiak.
NAZIONALE. 16: «Avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan), con Gary Cooper e Lana Turner.
ARCOBALENO 16: «Vivrò nel tuo ricordo». Una tragica storia d'amore che non dimenticherete, con Zully, Moreno e C. Thompson.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
GRATTACIELO. 16.30: Betty Grable, Robert Cummings e S. North nel divertente Cinemascope Fox in technicolor: «Scandalo in collegio». Aria condiz.; temperatura ideale.
CRISTALLO. 16: A grande richiesta: Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland nel superbo Cinemascope Fox in colore De Luxe: «Destino sull'asfalto». Refrigerazione: 18 gradi
CAPITOL. 16.30: «La bella Otero», technicolor con l'affascinante Maria Felix e P Stoppa. Aria condiz.
ASTRA ROIANO. 16: «Bill West, fratello degli indiani», technicolor, con Jeff Chandler e F. Domergue.
ALABARDA. 16.30: Susan Hayward. Victor Mature e Debra Paget nel colossale e spettacolare Cinemascope Fox: «I gladiatori». L'epoca aurea dei cesari in una vicenda grandiosa e appassionante.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: Rassegna dei grandi attori. I settimana dedicata a Gina Lollobrigida. Oggi: «Il grande gioco», capolavoro Dear in technicolor, con J. C. Pascal.
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 16.30: «Febbre bionda». Meraviglioso technicolor Vistavision, con Diana Dors, J. Gregson, Susan Stephen e D. Farr. Il film più spassoso dell'anno. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia»
IMPERO. 16.30: «Le vacanze del signor Clemente» con A. Tallegalli, V. Riento e T. Reno. Divertentissimo Ferraniacolor Titanus.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Disperato addio». Una sublime storia d'amore, con Lise Bourdin e Massimo Girotti.
MARE. Oggi chiuso.
MODERNO. 16: «Operazione mitra». Emozionante, con Steve Barklay e Marina Berti
SAVONA. 16: «L'inferno è a Dien Bien Fu». Gesta d'eroismo nella jungla dell'Indocina, con Jack Sernas e A. Moss. Warner.
S. MARCO. 17: «La rapina del secolo». Un film emozionante, con Tony Curtis e Julie Adams.
VIALE. 16: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward. Grandiose avventure Fox.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori in nuove edizioni. Ore 17: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Capolavoro Paramount.
AZZURRO. 16: «I ribelli dell'Honduras», technicolor avventuroso, con G. Ford, A. Sheridan, T. Scott. Il cinema è ventilato
BELVEDERE. 16.30: «Uomini alla ventura», technicolor.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «Le avventure di Hajji Babà». Temerarie gesta di un eroe inafferrabile Cinemascope Fox, colore De Luxe, con John Derek ed Elaine Stewart.
NOVO CINE. 16: «La tua bocca brucia» con Richard Widmark e Marilyn Monroe. Film Fox. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Il sonnambulo». Una vicenda sorprendente e paradossale, con Fernandel e M. Casadesus.
RADIO. 16: «La regina Margot», technicolor, con Jeanne Moreau e Armando Francioli.
VENEZIA. 15.30: «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa alle ore 20) La superatomica Marilyn Monroe in «Gli uomini preferiscono le bionde». Lo spettacoloso technicolor, con Jane Russell. Si rip. il I tempo
ARMONIA. 19.30: «Torna con me», Meraviglioso technicolor musicale, con B. Hutton e F. Astaire. Varietà. Domani: «Sabrina».
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: Schermo panoramico, (Si ripete il I tempo): «La sete del potere» con W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck e W. Pidgeon
ARISTON. 20.45 (due spettacoli): «Il tesoro dell'Africa». Un technicolor emozionante con una partita di poker, con magistrali interpreti: Humphrey Bogart, Jennifer Jones, Gina Lollobrigida e Robert Morley.
GARIBALDI. 20.30: «Febbre bionda». Un meraviglioso technicolor Vistavision, con Diana Dors, J. Gregson, Susan Stephen e D. Farr. Il film più spassoso dell'anno. In caso di maltempo lo spettacolo continuerà nella sala chiusa.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «La corriera della morte», avventuroso technicolor, con W. Morris e R. Cameron. Domani televisione: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30) «Il principe ladro», technicolor, con Piper Laurie e Tony Curtis.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Tre ragazze di Broadway». Meraviglioso technicolor, con Marge e Gower Champion.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20 e 22: «Giungla umana», emozionante, drammatico, con Gary Merril e Jan Sterling.
PONZIANA 20.15: «Il selvaggio». Capolavoro Columbia, con l'insuperabile Marlon Brando.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: A grande richiesta «Rose Marie». Grandioso technicolor musicale, con Ann Blyth e Fernando Lamas.
SCOGLIETTO. 20.45 «Io confesso» con Montgomery Clift e Anne Baxter. Capolavoro Warner.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Hanno rubato un tram». Ceiad.
STADIO. 20.45: «I figli del secolo». Divertentissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis
VALMAURA. 20.30: «Il pescatore di Haiti», technicolor, con J. Agar.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI all'Excelsior

OGGI al Nazionale

Super produzione di Samuel Goldwyn con GARY COOPER LANA TURNER

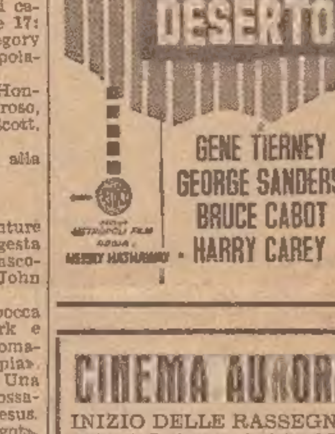
le avventure di MARCO POLO

uno scozzese alla corte del Gran Kan

BASIL RATHBONE - SIGRID GURIE - B. BARNES

regia: ARCHIE MAYO

Domani al Fenice



GENE TIERNEY
GEORGE SANDERS
BRUCE CABOT
HARRY CAREY

CINEMA AURORA

INIZIO DELLE RASSEGNE DEI GRANDI ATTORI

PRIMA SETTIMANA DEDICATA A:

Gina Lollobrigida

OGGI

IL CAPOLAVORO DEAR IN TECHNICOLOR

Il grande gioco

con JEAN CLAUDE PASCAL RAYMOND PELLEGRIN

Seguiranno:

FANFAN LA TULIPE con Gerard Philipe

BELLE DELLA NOTTE con G. Philipe e M. Carol

e a chiusura della rassegna a generale richiesta:

LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO con V. Gassman

Sposatevi con chi volete ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

Al Cine Arcobaleno

CONTINUANO CON SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM

Vivrò nel tuo ricordo

(LA SIGNORA DALLE CAMELIE)

con ZULLY MORENO e CARLOS THOMPSON

ALL'ALABARDA

LA RIPRESA DI UN COLOSSALE TECHNICOLOR:

I GLADIATORI

CINEMASCOPE

con Susan Hayward - Victor Mature - Debra Paget

GLI ESAMI ORALI DI MATURITA' AL LICEO SCIENTIFICO «OBERDAN»

Dalle doline carsiche ai protoni una serie di «perchè» con la risposta

Per la prova di geografia possono rivelarsi utili i ricordi di escursioni sull'altipiano - Significati reconditi dell'«Asino d'oro» di Apuleio - La filosofia di Leibniz

Come si fa a liberare questi esami di maturità dal peso di uno spauracchio ineluttabile, dalla opprimente cappa della fatalità, alla quale, una o due volte all'anno, sembrano soggiacere i suoi protagonisti, le mamme e i papà di questi, i parenti vicini e meno vicini? Come si fa a inventare la formula magica che permetta ai meritevoli di «passare» senza dover spremere l'ultima stilla dei loro meriti, e che permetta altresì agli altri, non garanti di altrettanta qualificazione — meno «bravi» diciamo pure — di arrestarsi e uscire dall'agone, senza soffrire la pena malinconica della «scena muta», senza soprattutto, come si dà a volte, dover lottare e forse soggiacere alla tentazione di riempire quel vuoto con un falso ed erroneo sapere?

Come bene dissero gli umanisti, i più giovani sono i più vecchi. Questi giovani che sono ora di scena in tutte le scuole superiori per recitare bravamente, più o meno, la loro particina di «maturi» e tentare di guadagnarsi l'insegna di aspiranti cittadini o, magari, aspiranti intellettuali, questi giovani sono di sette secoli più vecchi di quegli altri giovani che, per primi, dopo la lenta fermentazione medioevale, incominciarono a sentire il fascino e il peso della cultura umana. A momenti, guardandoli, mentre nell'attesa impaziente e tremebondo dell'esame sfogliano agitatamente un trattatucolo riassuntivo per carpire un concetto ignorato o una formula dimenticata, sorge il macabro dubbio che per sette secoli, e per tutti gli altri che li precedettero, l'umanità si sia divertita a pensare, a lambiccarsi di creazioni e di immaginazioni, null'altro che per soddisfare una sua misteriosa ma attanagliante curiosità. E' un pensiero cattivo e irriverente, ma basta vivere un paio d'ore, e anche meno, in una sala d'esame, perchè esso acquisti tanta, tanta verità.

Non a caso questo discorso si inserisce spontaneamente in un resoconto delle prove di maturità scientifica. Qual è, infatti, questa scienza che andrebbe assunta a metro della maturità del candidato? E' squisitamente umano — e latino — il sanare le contraddizioni con un compromesso; e il liceo scientifico, così come la «maturità» che lo corona, è il più elegante compromesso che sia dato di vedere nell'ordinamento scolastico attuale.

Che sia un compromesso e non un superamento lo si legge in faccia ai giovani maturandi. E se non si sa leggere, lo si sente seguendoli nel corso di una giornata d'esami. Ad una estremità del tavolo compitano Cicerone o balbettano di Apuleio; dall'altra inseguono Napoleone per le vie della storia e dell'Europa o ragionano di «monadi»; in un altro angolo della sala interpretano i fenomeni carsici, discutono sulla natura della materia, si gingillano con derivate e integrali. E' un concentrato ennuplo per digerire il quale ci vuol altro che bicarbonato.

La fatalità cui sembrano in questi giorni soggiacere le mamme e i papà non è che un aspetto collaterale, episodico. I candidati che guardano alle commissioni come se fossero forche caudine e che rivolgono all'esaminatore la responsabilità di un esame fatto male, è un altro episodio del medesimo fenomeno.

Si chiude in bellezza con le eclissi di luna

Il problema di trovare esaminatori coscienziosi e sereni è già risolto; non ne abbiamo visti di diversi in questo scorcio di sessione. Esperienza e sensibilità permettono loro di spogliarsi dalle preconcezioni individuali, di evitare — «a priori», aggiungerebbe lo studente imbevuto di Kant — ogni impennata di nervi; ma se si pensa che, messi assieme tutti i membri di una commissione d'esame, ci si trova dinanzi a una particella notevole dello scibile umano, le preconcezione e i nervi poco possono aggiungere o togliere alla struttura intima dell'esame.

E' ovvio e naturale che poi, in seduta di commissione, al momento di decidere, molte cose si aggiustano. Chi è stato insensibile all'eloquenza di Cicerone, si potrà salvare con gli atomi e i neutroni e viceversa; chi, per innato antimilitarismo, ha disdegnato le gesta di Napoleone, potrà rimettersi in carreggiata sciogliendo abilmente sulla carta i carbonati insolubili; e chi poco ha saputo intendere «i versi strani» di Dante potrà sempre sfondar l'uscio della promozione sull'abbrivio di una bella equazione di secondo grado.

Ma che l'umanità ne abbia pensate di troppi colori per questi poveri candidati all'esame di maturità scientifica, viene confermato e non smentito dall'alchimia dei segreti di commissione.

Vediamoli ora più da vicino questi candidati che nell'aula di disegno del nostro liceo «Oberdan» si sono alternati davanti alla seconda commissione dell'Istituto.

Geografia. Dopo aver vagato tra le regioni petrolifere ed essersi insinuato tra le valli alpine ad osservare ghiacciai, laghetti e anfiteatri morenici, il discorso viene condotto sulle pendici di casa nostra, sulla natura del Carso e le sue caratteristiche. «Il Carso si contraddistingue dal terreno roccioso, dalla terra rossa e dalla presenza di doline», risponde il candidato a una prima domanda sul tema.

«Che cosa sono le doline?»

«Piccole conche che hanno un'origine di sprofondamento; erano delle caverne delle quali a un certo punto è crollata la volta».

«E nel fondo delle doline... l'acqua quando cade forma un laghetto?»

«No, viene assorbita dal terreno perchè c'è forte permeabilità». Il candidato è sicuro; ha esitato sui pozzi di petrolio, ma evidentemente si tratta di un giovane appassionato delle escursioni sul vicino altipiano. Il Carso lo conosce bene, non c'è dubbio.

«Pertanto — continua l'esaminatore — vi è sulla superficie mancanza di...».

«...di vegetazione»

«No!».

«Di corsi d'acqua. L'idrografia è tutta sotterranea».

«Abbiamo zone carsiche con vegetazione scarsa, ma in generale qualche segno di vegetazione c'è sempre. Perchè?».

«Perchè c'è l'acqua sotterranea».

«No. La regione dell'Istria e Venezia Giulia è una delle zone d'Italia con grandi piogge frequenti che permette la vegetazione anche sui terreni meno adatti». Nulla di strano che il candidato non l'abbia saputo; le escursioni sul Carso non si fanno nei giorni di pioggia.

«Quali sono le cause che hanno determinato i fenomeni carsici? La causa fondamentale... perchè queste grotte, questi pozzi, questi inghiottitoi? Perchè l'acqua corrode e scava?».

«Perchè il Carso è costituito da rocce friabili».

«No! Di che tipo di roccia si tratta?».

«E' roccia calcarea...».

«Cioè?».

«...ci sono reazioni chimiche. Sì, l'acqua piovana incide sul calcare trasformando il carbonato in bicarbonato». Si mette a scrivere una formula, alla vista dei simboli si rinfranca: «Il carbonato non è solubile, il bicarbonato sì; in presenza dell'acqua avviene la trasformazione e l'erosione della roccia».

«Un'ultima domanda che poi chiudiamo in bellezza. A che cosa sono dovute le eclissi di sole e di luna?». Per lo studente questo finale è poco meno di un invito a nozze — con l'astronomia s'intende — e la prova si conclude con reciproca soddisfazione.

Esame interessante, questo di geografia. E' una materia vastissima, che si permea di politica, di economia, di antropologia, di biologia, di etnologia, di altre cose ancora. Nella geografia si coglie la chiave della storia della civiltà umana, si scoprono misteri tra i più affascinanti della terra e dell'uomo. Purtroppo il corso di scienze, che all'ultimo anno dedica le sue ore appunto alla geografia, è, in barba alla denominazione di liceo scientifico, ancora assai ristretto. Per un programma praticamente uguale ci sono più ore a disposizione degli istituti magistrali che al liceo. Non è escluso che dal magma della commissione ministeriale che sta agitando in un crogiolo le recenti esigenze revisionistiche della scuola media inferiore e degli esami di Stato, alle quali il liceo scientifico è direttamente interessato, non scaturisca qualche novità più favorevole anche alla geografia.

Letteratura latina. «Parliamo di un grande scrittore, di Apuleio, ne hai sentito parlare?» Il candidato non ha la faccia troppo convinta, si vede che sta scorrendo con la mente tra i secoli. Azzarda qualche data. «No, le date non le voglio sapere. Dimmi qual'è stata l'opera più importante che abbia scritto».

«La magia».

«No! Sono le «metamorfosi» chiamate anche «L'asino d'oro». Chi è stato a chiamarle «L'asino d'oro?».

La domanda rimane senza risposta. Dopo un po' il professore riprende: «E' stato Santo Agostino. E perchè le ha chiamate «L'asino d'oro?».

Ancora silenzio.

«Asino perchè si tratta di un asino. Perchè d'oro?... Perchè è un uomo trasformato in asino, che conserva e mantiene le facoltà umane e i suoi elementi razionali. Gli altri credono che sia un asino ma quello ode e vede tutto quello che lo circonda. C'è poi un episodio caratteristico, una favola famosissima. E' la favola di «Amore a Psiche».

Dopo aver così risposto da sè alle domande di quest'ultima parte della prova, durata già quasi un'ora, l'esaminatore congeda il candidato.

Fisica. Qui c'è un candidato additato dai colleghi come il «primo della classe». La prova non lo smentisce.

«Parliamo un po' della costituzione della materia».

«La materia è formata da atomi. Ogni atomo ha un nucleo centrale in cui è concentrata la massa; esso è formato da particelle di elettricità e da neutroni, privi di carica elettrica.

«Le particelle positive si chiamano invece...?».

«...protoni. Attorno al nucleo ruotano altri corpuscoli carichi...

«E' più esatto parlare semplicemente di cariche perchè l'essenza dell'elettrone è...?».

«La carica negativa».

«E' l'essenza del protone?».

«La massa... la massa e la carica positiva».

«Tu sai che gli atomi si possono ionizzare perdendo o acquistando qualche elettrone dello strato esterno. Ci sono atomi che perdono e altri che ne acquistano. Mi sai dire dei metalli, per esempio, il calcio, o meglio, il rame, quando si ionizza perde o acquista elettroni?».

«I metalli cedono elettroni. Gli elementi che nello strato esterno hanno meno di quattro elettroni tendono a perderli, quelli che ne hanno di più tendono ad acquistarne per completare lo strato e assumere una configurazione equilibrata con otto elettroni esterni».

«Da questo si spiega anche perchè i metalli sono buoni conduttori di elettricità. Tu come lo spieghi?».

Le domande si stanno facendo difficili, ma il candidato non pare imbarazzato. «Sì, i metalli sono buoni conduttori perchè possono mettere in moto i loro elettroni».

«Infatti, che cos'è la corrente elettrica?».

«Un flusso di elettroni. Nei metalli ci sono elettroni liberi, nello strato esterno, che si possono facilmente spostare».

Il professore è raggiante, è il miglior esame della giornata.

Italiano. Per lo scritto, dei 64 candidati della commissione, sono stati eliminati dalla prova orale due. Questi si sono già assicurati l'esame a ottobre nella materia, gli altri devono ancora soffrire. Ce n'è uno alle prese con Leopardi.

«Perchè il Leopardi era diventato pessimista?», è la prima domanda che segue a un breve monologo dell'esaminatore sulle fasi della scuola del pessimismo.

Dopo qualche borbottio non meglio distinguibile del candidato, il professore aggiunge: «Tutti presumiamo bella la vita durante gli anni della giovinezza; il Leopardi aveva poi visto crollare miseramente tutti i suoi sogni. Ha finito con l'estendere alla storia il medesimo sentimento, la stessa teoria. Come è stato felice da fanciullo così è infelice in maturità: felice egli ritiene dunque l'uomo nel regno della fantasia, infelice nel regno della ragione. E che cos'è il pessimismo cosmico?».

«La natura che sembrava buona e benigna, diventa ai suoi occhi matrigna e malvagia. Ci ha messo al mondo per renderci felici, ma ha creato anche la ragione che distrugge la felicità; allora non è più una natura buona ma cattiva; è la vita non è che dolore unica legge del mondo; e tutto tende al male».

Il soliloquio continua per un altro po', sullo stesso tono pacato, contrappuntato appena da qualche flebile iniziativa dello studente. L'esaminatore si conduce poi a più modesti propositi e gli fa leggere il «canto del pastore errante».

Con il salto di un secolo, l'esaminatore si rivolge poi alle opere del Carducci: «Quale pensiero di fondo investe la poesia di Miramare?» chiede.

«Parla della nemesi storica».

«Spiegami che cos'è».

«La nemesi era una dea...». Il resto della spiegazione è completato dall'esaminatore, il quale poi allarga il tema: «Ti sembra accettabile questo concetto di nemesi storica? Che impressione ne hai?».

«Potrebbe essere accettabile».

«Che colpa aveva Massimiliano se era stato disgraziato e perchè per colpa di altri doveva soffrire di un destino così crudele? In senso morale non mi sembra accettabile, soprattutto perchè il Carducci, che aveva condannato il Cristianesimo ha reso questa nemesi storica troppo cupa e triste».

Andiamo a sentire un po' di filosofia. E' di scena Leibniz, con la sua definizione di materia. «Per Leibniz la materia non è una sostanza e quindi non è sostanza nemmeno lo spazio. Che cos'è allora?», chiede dell'esaminatore. «Cartesio identifica spazio e materia» aggiunge il presidente della commissione; «mentre per Leibniz...?».

Il candidato non appare molto familiare con il pensiero del creatore del calcolo infinitesimale; l'esaminatore esaurisce l'argomento dicendo che «per Leibniz lo spazio non è una sostanza semplice ma un fenomeno»; e va a tastare altrove chiedendo la definizione di spazio secondo il pensiero di Kant. «Per Kant lo spazio è una intuizione a priori — dice il candidato — che noi abbiamo dall'esperienza».

«Ecco, è un'intuizione pura». Il presidente interviene ancora: «Che cosa significa intuizione pura? Sono due parole, ma bisogna intenderne il significato; se no è inutile studiare e far esami».

«E' una forma secondo la quale possiamo misurare l'esperienza».

«E' una condizione!», sostiene il presidente; «una condizione naturale: in quanto essere raziocinanti noi possiamo ricostruire l'esperienza in base a questa intuizione a priori».

L'esame di matematica verte su parabole e funzioni continue. Un candidato stava segnando simboli cabalistici sul foglio di carta, commentando con poche parole «epsilon a piacere», «verificare la condizione in un intorno di X», «il limite dell'espressione sotto radice» e cose del genere. Purtroppo le questioni di matematica, al livello di matura, non sono traducibili su queste colonne.

Per domani ci rivolgeremo altrove; e daremo un resoconto delle prove orali degli esami di abilitazione magistrale.

F. R. I.

Nell'Unione combattenti d'Italia

OMAGGIO AL PADRE DELLA M. D'ORO SILVANO BUFFA

Nella sede dell'Unione combattenti d'Italia, l'avv. Augusto Castaldo, consigliere nazionale del Movimento, ha consegnato ieri al sig. Rodolfo Buffa, padre della Medaglia d'oro tenente degli alpini Silvano Buga, caduto sul fronte greco, la tessera e il distintivo di onore dell'Unione. La breve, significativa cerimonia, ha avuto luogo in occasione di una prima presa di contatto fra un esponente centrale del Movimento e una rappresentanza dei soci della Federazione triestina. Presenziavano fra gli altri la sorella della Medaglia d'oro capitano pilota Ugo Pozza, signorina Maria Pozza, e il generale Alessandro Santi, dirigente provinciale della Federazione, oltre a vari altri iscritti esponenti delle varie branche della vita economica culturale e sociale della città.

Nel corso della riunione l'avv. Gastaldo ha lucidamente riassunto ai presenti gli scopi ed il programma dell'Unione combattenti d'Italia, la cui denominazione «Movimento per la rinascita nazionale» costituisce già una premessa tale da trovare a Trieste un fertile campo d'azione. Sono stati esaminati, principalmente, i problemi politici ed economici riguardanti la nostra città ed il suo territorio, e l'avv. Castaldo si è impegnato di rendersene interprete presso gli esponenti centrali del Movimento, per una efficace azione e per gli interventi del caso nelle sedi più opportune. Come è noto l'Unione combattenti di Italia, fondata lo scorso anno dal Maresciallo Messe, si propone di pacificare ed affratellare tutti gli italiani pensosi dell'avvenire della Patria, al di sopra di qualsiasi divisione di parte, respingendo solamente le ideologie antinazionali, e pertanto ha già raccolto a Trieste un notevole numero di adesioni.

Corsi per studenti medi

Nella corrente settimana hanno inizio le lezioni, per tutte le classi inferiori e superiori, ai Corsi estivi per studenti medi istituiti in preparazione agli esami autunnali. Informazioni presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, primo piano, dalle 17 alle 19.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Nino Perizi alla Casanuova

(«Giornalfoto»)

Nino Perizi alla sua personale alla Galleria Casanuova

La «personale» di Nino Perizi, aperta alla Galleria Casanuova in chiusura di stagione, costituisce una delle più notevoli affermazioni del pittore triestino. E' certo che Perizi non aveva finora allestito una rassegna che lo rappresentasse con maggiore efficacia in ogni aspetto della sua opera, così coerente e tuttavia così variamente articolata.

A Venezia Nino Perizi, malgrado l'esiguità della sua partecipazione (tre pezzi) e la collocazione non molto felice, è riuscito ad imporsi all'attenzione della commissione del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha disposto per l'acquisto del suo «Notturno sul mare» Ed è anche questo un indizio della vitalità dell'artista nella presente fase. Ma chi entra nei locali della «Casanuova» non ha bisogno di rifarsi alla Biennale. Questa «personale» non fa certo l'effetto di una rassegna «scremata» delle cose migliori a vantaggio della più illustre ed impegnativa prova di Venezia.

Rispetto alle precedenti, questa mostra si distingue per una eccezionale libertà e franchezza. Non che Perizi, a vantaggio di una visione in qualche modo «impressionistica», abbia rinunciato a quella trama ritmica di ascendenza cubi-impalcatura architettonica di tutti i suoi dipinti. Solo che in questa che costituisce l'ineliminabile ste opere «pittura» e «struttura» sembrano veramente nascere insieme. Nascono cioè ambedue come atto espressivo, come operazione di fantasia, mentre ogni elucubrazione intellettualistica pare bruciata o superata nel momento stesso in cui ha inizio il processo creativo. Ciò potrà parer strano in un pittore che per il suo precoce avanguardismo è stato sempre considerato più incline alla problematica dell'arte che non alla risoluzione istintiva dell'operare artistico. In realtà Perizi è un temperamento pittorico assai robusto e vigoroso e, benchè abbia sempre lavorato con intelligenza, la formula «tutto cervello e niente cuore» non gli si addice affatto.

Così ora le sue opere di soggetto silvestre o marino s'impongono per una loro «presa sul vero», puntuale e non elusiva. Va da sè che non si avrà da considerare nel senso di una descrizione analitica degli episodi paesistici, ma in quello piuttosto della più sintetica e più immediata eloquenza. Il «verde» (boschi, canneti, vigneti) potrà magari non essere sempre riconducibile ad una precisa qualificazione «botanica», ma di fronte ad esso l'osservatore ha veramente il senso di respirare ossigeno e ombra e frescura. E i suoi motivi marini (scogliere, barche, attrezzi da pesca sulla spiaggia) potranno anche perdere per istrada (per la strada della riorganizzazione ritmica «inventata») ogni loro specifica individualità semantica. Ma non la loro «marinità», non il diffuso senso di luminosità nell'abbagliante vampa del sole, nè l'odor di salso, nè l'alta solitudine.

Le opere esposte si distinguono facilmente in due gruppi: uno più «figurativo» di tempere, di soggetti prevalentemente marini e di tinte più calde, ma più crude; l'altro ad olio, più provetto nella rielaborazione astratta, di soggetto prevalentemente agreste o boschereccio, più freddo, ma più modulato nelle tinte. Il primo gruppo («barche», «segnali da pesca», «scogliere a Sistiana») sembra venire dal filone dei «disegni colorati» (carbone e pastello) di qualche anno fa. L'altro sembra riprendere più direttamente il filo (attraverso la recente esperienza dei «fondi bianchi») di un discorso pittorico più serio ed impegnativo.

Non staremo ad analizzare i singoli dipinti. Ci limitiamo a segnalare, per tutti, quel grande paesaggio tropicale che copre un'intera parete e che, nella sua più complessa e robusta orchestrazione, può testimoniare per tutti. Qui certo Perizi sembra aver affrontato un discorso «in grande», quale non aveva più avuto occasione di riprendere dopo l'«Omaggio a Garcia Lorca», quadro per molti versi significativo. E in un certo senso ne riprende la scenografica larghezza d'impianto. Ma qui è evitata ogni intonazione letteraria, come ogni troppo scoperto affiorare del canovaccio compositivo. Qui la pennellata si espande libera, vigorosa, gioiosa, implicando di sè la trama formale. E oltre che come «pennellata», la notazione cromatica nasce anche come «macchia»: una macchia robusta e vibrante che vi dà, senza descrivere un senso preciso e prepotente di vegetazione e acqua. I cinesi non chiamano altrimenti la pittura di paesaggio se non con il binomio «montagne e acqua» e nemmeno nel più fugace appunto a guazzo, dove le forme si leggono appena, è assente quel «sentimento della natura» che fu da essi scoperto quando l'Occidente non aveva ancora bisogno di amare il Creato per risalire al Creatore. I paesaggi di Perizi si potrebbero appunto chiamare così: alberi ed acque. E gli alberi e l'acqua vi si sentono presenti sempre, anche quando una fredda analisi non porterebbe a riconoscere se non «macchie» e «pennellate» disposte in un certo ordine sulla tela.

Ordine d'altro canto in sè gradevole e «decorativo». E, ripetendo a stampa un brano o vari brani di questi dipinti, se ne potrebbero trarre degli splendidi motivi per stoffe e parati. Ma contrariamente a ciò che capita spesso anche ai più rinomati astrattisti, la pittura di Perizi non si esaurisce mai nella sola tappezzeria.

Decio Gioseffi

SEGNALAZIONI

«Ho letto tempo fa — scrive il lettore R. Gentilomo di Muggia — qualcosa attorno ai grandiosi progetti da farsi sul tratto Miramare-Grignano. Ora, frequentando tale spiaggia mi domando: non sarebbe prima opportuno utilizzare e soprattutto pulire ciò che già abbiamo? I signori dai grandi progetti non sanno che la bellissima baia di Grignano, con due attrezzatissimi bagni, aspetta inutilmente da troppi anni i piccoli miglioramenti promessi per accogliere degnamente bagnanti e forestieri? Basterebbe poco: 1) Istituire una filovia o autobus diretto con spesa quasi normale per dare la possibilità a famiglie numerose e meno abbienti di raggiungerlo. 2) Allargare il piazzale antistante i bagni in progetto da tanti anni per dare la possibilità ai proprietari di vetture di scendere con tranquillità a questo bagno con la certezza di trovare anche il posteggio. 3) Liberare l'unico albergo della spiaggia (40 stanze) semidistrutto, dai profughi, ed accogliere così le numerosissime richieste di soggiorno del forestiero. 4) Far sparire al più presto le innumerevoli baracche di vari tipi, dei profughi, dove biancherie svolazzanti d'albero ad albero e ragazzini scalzi schiamazzanti sul piazzale disturbano l'occhio e l'orecchio di chi ha voluto ricordarsi dell'esistenza di Grignano. 5) Mandare uno spazzino. La zona ne è sprovvista. Ho scritto molto e non importa sia pubblicato, desidererei solamente sia passato a chi realmente potrebbe e vorrebbe fare qualcosa». Noi non abbiamo altro mezzo, lettore Gentilomo, che pubblicare la sua lettera nella speranza che i suoi rilievi vengano presi in considerazione.

Il dott. Fulvio Babudieri è un nostro appassionato corrispondente soprattutto in merito ai problemi del Carso. Uno di questi già da qualche tempo agitato su queste colonne, è quello dei rifiuti urbani, che com'è noto, vengono scaricati in alcune doline in attesa che lo stabilimento industriale per la loro riutilizzazione divenga realtà operante dopo le tante parole che sono state spese per sostenerne la necessità o per magnificarne il rendimento. Questa volta, del tutto in margine alle molte cose già scritte su questo non indifferente problema, il signor Babudieri ci invia il ritaglio di un articolo pubblicato da una rivista di tecnica in merito ad un nuovo impianto di probabile installazione a Vienna con ottimi risultati. Benchè a rigore il problema sul tipo d'impianto da attuare a Trieste dovrebbe già da tempo essere risolto, crediamo tuttavia di fare cosa utile riproducendo parte dello scritto per prospettare una nuova soluzione e i risultati, almeno teorici, che se ne possono ottenere. «I rifiuti hanno un potere calorifico di oltre 1000 calorie sicchè l'ipotesi della loro utilizzazione tramite la combustione è stata attentamente considerata e studiata sperimentalmente. Gli impianti di combustione non richiedono molto spazio e si possono collocare anche nell'ambito della cerchia urbana, date le attuali possibilità di eliminare la dispersione di polvere e la diffusione di cattivi odori. L'impianto in costruzione potrà trattare il 60 per cento del totale disponibile e ridurre del 35 per cento la percorrenza annua dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti: tre forni possono bruciare giornalmente 200 tonnellate; il processo di combustione è assolutamente continuo ed il funzionamento largamente automatico. Il vapore prodotto dalla caldaia viene utilizzato in parte per generare energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto stesso; il resto, in maggioranza, viene ceduto a terzi: principalmente ad istituti ospitalieri o fabbriche. Come sottoprodotto di circa 120.000 tonnellate di rifiuti si ottengono anche 40.000 tonnellate di scorie. Con un separatore magnetico se ne toglie il ferro che, brichettato, si vende all'industria. Le scorie sterili si utilizzano per ripiene e per costruzioni stradali. Un preventivo di massima indica per l'impianto viennese una spesa di circa 2 milioni di dollari; l'entrata prevista per vendita di calore, energia elettrica e ferro e per le economie conseguibili nelle spese di trasporto, di esercizio, ecc., permettono di sostenere vantaggiosamente tale spesa».

Una lettrice che si firma «Una vecchia signora», dopo aver appreso dal nostro giornale la proposta del Comune sul problema degli sfratti, ci espone il suo caso, soprattutto per domandarsi se delle persone che potrebbero pagare una pigione corrispondente ai loro cespiti non possano essere sfrattate. La «vecchia signora» ha molte ragioni dalla sua, e pensiamo che i suoi inquilini, così come ci vengono descritti, non meritano aiuto da parte di nessuno poichè sono in grado di aiutarsi da soli. «Ho in casa dal 1945 — rivela la lettrice — due persone allora raccolto per carità. Esse godono di buona salute; una ha un impiego, bene retribuito, la seconda attende solo alla casa; si trattano molto bene, vestono all'ultima moda, si divertono tutte le domeniche e feste in gite, frequentano teatri e cine, escono quasi tutte le sere, inverno ed estate, per rientrare a notte alta. Occupano una bella stanza con due finestre, godono della cucina e del bagno, pagano un affitto minimo, e nonostante ciò, a ogni più piccola occasione, mi offendono, mi maledicono e mi augurano la morte. Io non posso scendere al loro livello, non posso reagire, sono molto vecchia, ho lavorato tutta la vita, avrei tanto bisogno di un po' di riposo e di serenità. Perchè non vi è legge che possa consentire di legalmente liberarsi in casi simili da tali persone? E con me certamente chissà quanti altri simili casi vi saranno, mentre oggi vi è facilità di trovare in affitto quante stanze si vogliono».

La lettrice A. M. scrive: «Faccio questa segnalazione anche a nome di molte altre massaie, che si può dire rappresentano buona parte dell'opinione pubblica. Il mercato ortofrutticolo è senza alcun controllo. I prezzi, specie quelli della frutta, sono esagerati e, ciò che è il colmo poi, si vende roba guasta e cattiva, pericolosa per la salute. Oggi — dopo aver girato per il mercato di «Ponterosso» — ho comperato, fra l'altro, un chilo di fichi (non so di quale provenienza, erano imballati in cassette), che erano immangiabili e li ho buttati via tutti. Altrettanto mi è successo ieri con le ciliege. Immaginarsi la rabbia anche dei miei familiari, i quali dopo un modesto pasto non hanno potuto gustare un po' di frutta. Per non rendermi noiosa tralascio di citare altri casi analoghi, toccati a me e a mie conoscenti. In sostanza si spende denaro per vedersi «gabbati». Guai se qualche povera donna osa protestare. Le «venderigole», con quella lunga lingua, scattano come vipere. Un simile stato di cose è abbastanza vergognoso e dovrebbe cessare. Ad ogni modo gli organi competenti intervengano e provvedano con tutta sollecitudine, disponendo severi controlli, anche presso i grossisti».

La Guida Sanitaria di Trieste, Udine e Gorizia

In questi giorni è uscita la Guida Sanitaria di Trieste, Udine e Gorizia. Non si tratta del solito arido elenco di nomi, ma di un opuscolo organico ben presentato in veste semplice ed elegante, curato scrupolosamente in quella che è la sua struttura informativa che ne farà un prezioso compagno di ogni cittadino, per la rapida consultazione di tutti i servizi sanitari delle tre città. Ricalcando un luogo comune, diremo che la Guida Sanitaria viene a colmare una lacuna nel campo dell'editoria informativa, mancando ancora una pubblicazione del genere.

In una rapida scorsa all'elegante volumetto troviamo nelle prime pagine utili consigli di pronto soccorso e d'igiene generale, che saranno certamente apprezzati nel loro giusto valore da tutte le famiglie. Segue un originale specchietto in cui le stazioni climatiche e termali si trovano riunite a seconda della natura delle malattie e delle cure che si possono seguire. L'elenco alfabetico generale dei medici, con indirizzo, numero telefonico e orario di visita, è completato con i nominativi dei medici chirurghi, raggruppati secondo specialità e docenza. Seguono dentisti, odontoiatri, odontotecnici, ortopedici, veterinari, farmacisti, farmacie, assistenti sanitarie, infermiere, massaggiatori, ostetriche, laboratori di analisi, case di cura, articoli di medicazione, callisti, bagni, ecc.

L'Unione nazionale mutilati per servizio, editrice della Guida, ha stabilito che il ricavato della vendita (prezzo per copia lire cinquecento), sia destinato ai fondi della Sezione per l'assistenza ai soci. E' quindi un vero e proprio atto di solidarietà verso una categoria benemerita.

Affermazione di artisti triestini

L'8 luglio si è inaugurata l'ottava edizione del Premio nazionale di pittura intitolato «Golfo della Spezia». La giuria di accettazione ha accolto le opere delle pittrici Maria Lupieri e Linuccia Saba, da anni affezionate espositrici della importante rassegna. Si sono testè chiuse: la VI Mostra nazionale di pittura del «Maggio di Bari» allestita nel Castello Svevo e la III Mostra nazionale del Premio «Città di Monza» allestita a Palazzo Reale. Le giurie presiedute rispettivamente da Alberto Salietti e da Felice Casorati avevano accettato il pittore Carlo Walcher.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Christina» (gr.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 16 «Celik» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 22 «Skopje» (jug.); B. 32 «Themoni» (gr.); B. 33 «Lagos Erie» (pa.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «M. Paolina G.» (it.); B. 42 «Rio Belgrano» (arg.); B. 45 «Sugar» (pa.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Onorato» (it.), «Pleiades» (it.), «Austral» (arg.), «San Pedro» (pa.), «Al Horria» (cost.). Ilva Vecchia: «S. Podestà» (it.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). Aquila: «Brezza» (it.). S. Rocco: «Capo Faro» (it.). Rada est.: «Polifemo» (it.), «Otis» (it.).

MOVIMENTI

10 luglio: «Celik» da B. 16 a mare; «Skopje» da B. 22 a mare; «Istra» da B. 18 a mare. 11 luglio: «Brezza» dall'Aquila - mare (rada); «L. Erie» da B. 33 a mare; «M. Paolina G.» da B. 40 all'Ilva V.; «Selcuk» dall'Ilva a mare; «Otis» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

10 luglio: «Ege» B. 15. 11 luglio: «Rion» rada; «Perla» B. 44; «Esperia» B. 20-21; «Silva» B. 26.

LE DISAVVENTURE DI UN COMMERCIANTE DI GONARS

Dopo una nottata in bianco sbagliò la strada di casa

Con l'auto finì contro i cancelli del Parco di Miramare

Alcool e... turismo veloce son cose difficilmente conciliabili tra loro. Un ulteriore dimostrazione di tale assioma è stata offerta ieri da Bettino Di Bias di 30, commerciante, abitante a Gonars comparso di fronte al Pretore per rispondere di ubriachezza e della contravvenzione relativa all'aver guidato un'automobile per l'appunto in condizioni di etilismo. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto il mattino del 12 giugno scorso, verso le 5.25, ed è stato già riferito a suo tempo. Dopo una nottata passata presochè in bianco e in compagnia di amici, in vari locali, il Di Bias era salito sulla propria automobile imboccando la costiera, diretto al suo paese. Tutto andò bene fin quasi all'altezza del bivio tra l'autostrada costiera e il tratto che conduce al castello di Miramare; qui giunto il Di Bias — anzichè imboccare la salita che conduce alle due gallerie — proseguì diritto verso il castello. Naturalmente, fatto qualche centinaio di metri scorse, di fronte a sè, prima il cancello in legno e quindi quello in ferro battuto, che sbarrano di notte l'ingresso al parco; ma a causa delle troppe copiose libagioni, l'autista si guardò bene dal frenare. L'automobile, lanciata a notevole velocità, sfondò facilmente il cancello di legno ed andò a sbattere con gran violenza contro il cancello di ferro. Richiamati dal fragore, accorsero i poliziotti di servizio al castello e visto che l'uomo era illeso (ma ubriaco) lo dichiararono immediatamente in arresto. Ieri in Pretura, l'imputato — nel frattempo messo a piede libero — ha spiegato perchè, alla vista del cancello che sbarrava la carreggiata, non diede mano ai freni: «Pensavo — ha detto — che si trattasse di uno scherzo, o di un miraggio; ero convinto di trovarmi sull'autostrada, e le autostrade — di solito — non hanno cancelli...». Ha avuto un mese di arresto per l'ubriachezza e due mila lire di ammenda per la contravvenzione al codice della strada, con tutti i benefici.

Pretore Visalli, P. M. Perrotta; difesa Filograna.

Chiesta la perizia psichiatrica per un giovane accusato di furto

Un'altra «gang» di giovanissimi, specializzatasi nei furti da abitazioni o negozi in città e soprattutto in periferia, è comparsa ieri in Tribunale: si tratta di Mario Zadnik di 21 anni abitante al numero 145 di SMM inferiore e dei fratelli Sergio e Fulvio Gianporcaro, rispettivamente di 22 e 19 anni, abitanti a SMM inferiore 1294, accusati di associazione a delinquere e di ben diciassette furti pluriaggravati, commessi tra il dicembre dell'anno scorso e i primi mesi di questo.

Il primo ad esser fermato per gravi sospetti a suo carico fu, nel marzo scorso, lo Zadnik. Ottenutane la confessione, i poliziotti fecero osservare al giovane che una tal serie di furti non poteva essere stata commessa da un solo uomo, lo Zadnik fece i nomi dei fratelli Gianporcaro. Al processo, iniziatosi ieri, sono pure comparse, per rispondere di incauto acquisto, Mariella Larischi di 20 anni abitante in SMM inferiore 1294 ed Aurelia Cari, di 43 anni, abitante in via Crispi 55.

Subito dopo l'inizio, avendo il difensore fatto presente al Tribunale alcune circostanze risultanti dalle deposizioni delle parti lese secondo le quali lo Zadnik avrebbe tenuto durante le sue poco lodevoli imprese un contegno non del tutto normale, il Tribunale — su richiesta della difesa — ha ordinato che il giovane venga sottoposto a perizia psichiatrica. Il processo è stato pertanto rinviato a nuovo ruolo.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Annoscia, Kezich e Presti.

La Madonna della Valle

La «Madonna della Valle», opera dello scultore concittadino Mario Zol, collocata entro un'edicola nel Rione di Rozzol a Valle alla venerazione dei fedeli. E' un lavoro di notevole pregio. Mario Zol espone attualmente anche alla Mostra d'Arte Sacra

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
per capelli FISSATORE LINETTI

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-080
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

Abbonamenti speciali a IL PICCOLO per la villeggiatura al MARE ai MONTI in CAMPAGNA

Ovunque potrete ricevere IL PICCOLO durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 400	L. 450
30 »	» 800	» 850
45 »	»1200	»1250
60 »	»1600	»1650
tre mesi	»2400	»2450

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

40 MILA SPETTATORI PER I MONDIALI DI EQUITAZIONE

VINCE UN UFFICIALE ITALIANO ed è premiato da Bernardo d'Olanda

L'ex campione si congratula per primo con Raimondo d'Inzeo - Una banda internazionale suona il nostro inno - Secondo uno spagnolo, terzo un tedesco, quarto un argentino

Aquisgrana, 10

L'italiano Raimondo D'Inzeo ha vinto oggi il campionato del mondo di salto. Lo spagnolo Francisco Goyoaga, campione del mondo del 1953, si è qualificato al secondo posto. Il tedesco Fritz Thiedemann terzo, seguito dall'argentino Carlos Delia. Il tedesco Winkler che battè D'Inzeo ai Giochi olimpici equestri di Stoccolma dello scorso mese e vinse i due precedenti campionati del mondo, non ha partecipato all'edizione di quest'anno dei campionati del mondo in seguito all'indisposizione contratta durante le gare in Svezia.

Oltre quarantamila persone, fra cui il principe Bernardo di Olanda, hanno assistito al drammatico finale. Ogni concorrente doveva effettuare il difficile percorso bagnato di 472 metri, cosparso di otto ostacoli, fra cui ostacolo triplo ed una fossa d'acqua, sul proprio cavallo e sui cavalli di tre suoi avversari nel tempo massimo di 81 secondi per ogni prova. I concorrenti che impiegavano più tempo venivano penalizzati.

Nella prima delle sue quattro prove D'Inzeo ha compiuto il percorso sul suo cavallo «Merano» senza far cadere ostacoli ma è stato penalizzato di 0,5 punti per avere superato il limite di tempo. Lo spagnolo Goyoaga ha effettuato il percorso senza penalità sul suo cavallo «Fahnenkoenig» come Thiedemann su «Meteor».

Nella seconda prova D'Inzeo ha effettuato un altro percorso senza penalità su «Meteor» come pure Thiedmann su «Discutido». Goyoaga è stato penalizzato di tre punti nella sua seconda prova essendosi «Merano» rifiutato di saltare un ostacolo.

Nella terza prova D'Inzeo su «Discutido» ha effettuato un altro percorso netto mentre Thiedemann ha subito quattro punti di penalizzazione per avere il cavallo «Fahnenkoening» abbattuto un ostacolo.

Nella decisiva quarta prova è parso che D'Inzeo avesse delle difficoltà col cavallo «Fahnenkoenig» di Goyoaga, ma poi è riuscito a compiere il percorso netto.

D'Inzeo ha superato il tempo limite ed ha concluso la gara con 1,75 punti di penalità. Goyoaga su «Discutido» ha effettuato un percorso netto ma nella classifica finale ha avuto tre punti di penalizzazione. Thiedemann su «Merano» ha compiuto il percorso senza falli con quattro punti di penalità dopo le quattro prove.

Al termine delle quattro prove la classifica definitiva è la seguente: 1) Raimondo D'Inzeo (Italia) penalità 1,75, campione del mondo 1956; 2) Francisco Goyoaga (Spagna) penalità 3; 2) Fritz Thiedemann (Germania) penalità 4; 4) Carlos Delia (Argentina) pen. 25.

La folla ha accolto la vittoria di D'Inzeo con una calorosissima ovazione. L'anno scorso D'Inzeo era terminato al secondo posto dietro Winkler.

Ha avuto quindi luogo la premiazione. Mentre i 40 mila spettatori applaudivano calorosamente il vincitore, D'Inzeo, in sella a «Merano», si è portato al centro dell'ippodromo dove l'ex campione del mondo, il tedesco Winkler era, in attesa. Appoggiandosi ad un bastone Winkler si è avvicinato a D'Inzeo, gli ha stretto la mano e poi ha appuntato alle briglie del cavallo un medaglione di oro. Dopo che il presidente della Federazione internazionale degli sport equestri, principe Bernardo d'Olanda, si era congratulato con D'Inzeo, il presidente dell'Associazione tedesca sport equestri, Hansen, ha donato al neo campione la coppa d'oro.

Il principe Bernardo, in un breve discorso in inglese, da lui stesso poi tradotto in italiano, francese e tedesco ha avuto parole di elogio per il cavaliere italiano per la sua magnifica «performance». Dopo la premiazione di D'Inzeo sono stati premiati Goyoaga, Thiedemann e Delia, rispettivamente secondo, terzo e quarto arrivato. Poi una banda militare formata da 350 elementi inglesi, americani, belgi, olandesi e tedeschi, ha suonato l'inno nazionale italiano mentre il pubblico rimaneva in piedi sull'attenti.

Il nuovo campione del mondo Raimondo D'Inzeo ha dichiarato stasera ad un giornalista: «Sapevo che avrei avuto una buona giornata. Come sempre prima di una gara impegnativa, avevo avuto stamane una chiamata telefonica da Roma da parte della mia famiglia. Anche mia figlia Alessandra, che ha due anni, mi aveva augurato la vittoria. Dopo la telefonata ho avuto la certezza che tutto sarebbe andato bene».

D'Inzeo ha quindi elogiato calorosamente il suo cavallo «Merano», in sella al quale — egli ha detto — «ho raggiunto il culmine della mia carriera. Sperò che avrò ancora «Merano» quando dovrò difendere il titolo a Roma nel 1960».

Il neo campione ha aggiunto che, fra gli altri cavalli, quello che più gli è piaciuto è «Fahnenkoenig» dello spagnolo Goyoaga, mentre ha sempre considerato «Meteor» del tedesco Thiedemann un cavallo difficilissimo.

Gli europei di baseball
Olanda-Italia 13-2 e Belgio-Germania 10-2

Roma, 10

Hanno avuto inizio questa mattina al Velodromo Appio i terzi campionati europei di baseball con la partita tra il Belgio e la Germania. Il Belgio ha vinto con il punteggio di 10-2 grazie ad una maggiore potenza in battuta e ad una difesa più accorta. La Germania è apparsa piuttosto debole, specie in difesa.

L'Italia è stata clamorosamente sconfitta dalla squadra olandese che per la prima volta partecipa ai campionati. Il punteggio severo rispecchia l'andamento di una partita che ha visto da una parte un'Olanda formidabile e dall'altra un'Italia al disotto delle normali prestazioni. L'Olanda è andata subito in vantaggio e ha successivamente aumentato il distacco favorita dal calo dei lanciatori italiani, Glorioso e Lachi.

Gli azzurri solo sul finire sono riusciti a segnare grazie a due fuoricampo segnati da Bottaro e Marin.

ITALIA: Cannucciari (Folicaldi), Severini, Masci (Capannelli), Glorioso (Lachi, Bottaro), Sandulli (Cerea), Camusi, Macri, Marin, Caranzetti (Nardi, Malmusi).

Operato Zatopek

Praga, 10

Emilio Zatopek è stato operato questa mattina di ernia in un ospedale di Praga, secondo quanto annuncia il giornale «Ceskoslovensky Sport». In seguito a questo intervento chirurgico, l'allenamento di Zatopek dovrà subire un'interruzione di almeno sei settimane, cio che costituirà, secondo il giornale, un grave handicap per la sua preparazione olimpica.

Le regate dei Dragoni
«Aretusa» e «Lil» condividono il primato

Glasgow (Scozia), 10

L'imbarcazione italiana «Aretusa» e l'imbarcazione danese «Lil», grandi favorite della Coppa d'oro della classe dragoni, sono oggi in testa alla classifica a parità di punteggio dopo due delle cinque prove di iscrizione. Le due imbarcazioni hanno 3083 punti ciascuna. La prima prova è stata vinta dall'imbarcazione triestina e il «Lil» s'è piazzato secondo. Oggi le posizioni si sono invertite.

GLI AZZURRI ALLA TOURNÉE SUDAMERICANA

Per 50 mila chilometri nemmeno un misero gol

Tutto passivo il bilancio tecnico, non così quello finanziario
Ancor sempre da fare la linea attaccante - I sospiri di Marmo

Rio de Janeiro, luglio

Dicono che le tournées all'estero servono per due cose: fare quattrini, e imparare. L'Italia calcistica è tornata da pochi giorni dal suo giro in Argentina e Brasile. Il bilancio è noto. Quasi 50.000 km. percorsi per perdere due partite, incassare tre reti e non marcarne manco una. Quattrini guadagnati: 20.000 dollari netti, come tutti sanno. Però il solo viaggio è costato più del doppio. Si direbbe che il bilancio contabile sia in passivo, come quello tecnico. Invece quello contabile è in attivo, perchè tutti sapevano che gli incassi precedenti del '54 a Roma e di due mesi fa a Milano erano stati tutti appannaggio della Federazione, che aveva versato la quota fissa di 10.000 dollari per partita a due avversari. Quindi almeno una «voce» è all'attivo, quella amministrativa, ma è quella che conta meno, dato che alla F.I.G.C. non manca certamente il pane e nemmeno il companatico.

Ma torniamo al fatto tecnico delle due partite. A Buenos Aires gli azzurri hanno messo in mostra una gran bella difesa e un attacco del tutto negativo. Mancava Montuori, violino di spalla di Virgili, e così tutto è andato a pallino. E l'avversario? L'avversario è stato quasi uguale a noi: forte in difesa (ma meno di noi), debole all'attacco (meno di noi anche qui). Ha vinto di misura, ma se l'è meritata. L'Argentina del 24 giugno non era una grande squadra. Uscito Labruna, che è ancora il cervello della squadra, tutto doveva andare a catafascio. Invece, guardate il caso, tutto è andato per il meglio.

Grillo, che aveva una voglia matta di giocare, ma sapeva che era chiuso da Labruna (e Stabile concorda su questo punto importante) ha tirato fuori le sue armi segrete, che sono una velocità pazzesca e un perfetto dominio della palla. E ha impostato l'azione della rete. Che Grillo sia in forma, lo ha dimostrato anche domenica l'altra contro l'Uruguay a Montevideo, dove ha segnato due delle tre reti dei biancoazzurri. Da dodici anni l'Uruguay non perdeva in casa, con gli argentini.

A Rio, gli azzurri dovevano essere più ambientati con il clima pazzo del Sud America. Invece il caldo umido di Rio li ha fiaccati. Almeno ha fiaccato Montuori, giunto alla vigilia della partita. Montuori è partito come un pallino da schioppo. All'inizio della ripresa era già mezzo «groggy». In Italia, ciò non gli succede. E così l'attacco non ha combinato nulla di concreto, pur giocando con tenacia, coraggio, e anche con tecnica. La difesa è stata eccellente. Viola, come tutti sanno, ha commesso un errore che gli è costato la prima rete del Brasile (Ferreira) e un altro che, per fortuna, è finito in un brivido per la schiena dei 30 mila italiani accorsi al Maracanà. Però Viola, a parte il gol strano incassato, è stato il miglior Viola. Dice Marmo che la nostra difesa, dopo quell'errore, non aveva più fiducia in lui. Non è esatto. Ancora una volta possiamo ribadire il concetto: giocasse fuori casa il nostro attacco come gioca la nostra difesa. Avremmo il vero Torino di una volta: ma questo è ancora un pio sogno.

E il Brasile? Un grande avversario, superiore, nel confronto con gli italiani, almeno di quattro stature all'Argentina. Una squadra scattante, forte in difesa, quadrata nella mediana, con un attacco quasi sempre elegante, penetrante, insidioso. Ai sudamericani non piace marcare come si usa in Europa. Ebbene, nel volgere di poco tempo, Costa ha insegnato ai suoi ragazzi a marcare non dico stretto, perchè questo sarebbe impossibile, ma almeno in maniera efficace. Così si è visto un Edson, un mulatto fino a due mesi or sono sconosciuto, che, chiamato in nazionale, contribuisce a battere due volte il Paraguay e una volta l'incandescente Uruguay. E contro il nostro Virgili è stato un francobollatore tenace e corretto. Questo ha imparato il Brasile in poco tempo: a rifarsi una prima linea che non aveva, e a cementare una difesa che faceva acqua. La «temporada» in Europa gli ha fatto bene, così come le tre partite internazionali (quarta con la nostra) che ha sostenuto subito dopo.

E a noi, che cosa ha insegnato la «temporada» nell'America Latina? Lasciamo da una parte la tristezza di almeno 60.000 italiani, fra i residenti in Argentina e in Brasile, che son tornati a casa con la coda tra le gambe, traditi nei loro sogni di vittoria. Questa è una parte sentimentale che fa da cornice ai due superbi spettacoli. Vediamo il lato tecnico.

Le due battute d'arresto sudamericane hanno indicato a Marmo, secondo noi e secondo la stampa dei due Paesi che hanno analizzato gli avvenimenti:

1) la difesa è forte, e questo lo sanno anche i bambini. Ma è forte perchè i due laterali della Fiorentina, due magnifici atleti, badano più alla difesa che all'attacco, specie in trasferta. Ora succede che, così facendo, l'attacco risulta quanto mai anemico, perchè gli manca almeno uno dei due che gli dia fiato, come è successo per il Brasile, dove i due veri laterali, Zòsimo e Formiga, marcavano sì ma, non appena potevano, si spingevano avanti, perchè sapevano che l'attacco aveva bisogno di loro. Di fatti le due palle da rete sono partite dai piedi di Formiga, uno dei migliori.

2) oltre ai due laterali, anche una mezz'ala, Gratton, gioca per la difesa. Così i sei del blocco estremo diventano sette. Non basta: Montuori anzichè pensare a se stesso o all'attacco, pensa a Virgili, per il quale ha la stessa devozione (calcistica) che un sambernardo nutre per il padrone. Le ali sono, per fortuna, indipendenti. Ma Prini tutti sanno che è modesto ancora, e lo è nella Fiorentina, pensate poi nella Nazionale. Un ragazzo che si farà, ma buttarlo nella Nazionale è un rischio grosso. Non per niente mi diceva Marmo, prima della partita di Rio: «Ah, se avessi con me Carapellese, come mi sentirei tranquillo...».

3) Muccinelli. Si sa che il ragazzo, quando deve fare un viaggio in aereo, perde il 50 per cento dei suoi mezzi fisici. Che gli rimane? Solo la gran voglia di beffare un terzino, di scappare come un topolino, di tentare giochetti pericolosi. Perchè «Muci» ha ancora classe da vendere. Ma il fisico è stanco, specie a fine campionato e con tante migliaia di... odiosi voli per gli Oceani.

4) Rimane così il solo Virgili, il quale è giovane, inesperto, però fresco e soprattutto pronto su tutte le palle. Nessun centro-mediano del mondo, si dice, fa paura a Virgili. Ed è vero. Però a Buenos Aires ha trovato un Dallacha che l'ha inchiodato. A Rio Edson non l'ha affatto inchiodato, ma l'ha marcato come poteva. Edson non è Dallacha, e così a Rio Virgili era veramente l'unico, secondo il ragionamento fatto seguendo il filo della logica, che poteva marcare. Montuori, Prini e Muccinelli gli dettero quattro palle magnifiche. Virgili fu precipitoso e le mise fuori. L'urlo, già pronto, mezzo strozzato nella gola dei 30.000 italiani accorsi da tutto il Brasile al meraviglioso stadio di Maracanà, rimase in gola. E fu peccato grosso, una grossa delusione. Ma nel gioco del calcio succede. Questa volta è successo a noi. A San Siro, del resto, era toccata ai brasiliani, cui tre reti al passivo erano parse così esagerate da chiedere ai loro atleti, ad ogni costo, la «revanche». E la «revanche» è giunta, secca, precisa, nitida come un tiro di fucile. Vittoria ineccepibile, già il capello.

Le partite si vincono a tavolino e sul campo, dicono. Ma, per vincere, ci vuole anche un briciolo di fortuna. In Brasile, la fortuna ha voltato le spalle all'unico uomo-rete della nostra squadra. Il risultato di Rio sta molto in questa considerazione.

Un vespista in gamba
A 57 anni Galimberti vince la «Coppa delle Dolomiti»

Ubaldo Galimberti, del Vespa Club Trieste, ha vinto la quarta edizione della Coppa delle Dolomiti, disputatasi su un percorso di km. 303.800 comprendente tra l'altro la scalata dei passi di Misurina, Pocol, Falzarego, Pordoi e Rolle.

E' noto, che il Giro Vespistico delle Dolomiti si basa sulla forma di regolarità e per questo i 303. km. erano stati suddivisi in tre frazioni, in modo da controllare passo, passo la condotta di gara dei concorrenti. Per la classifica si è tenuto conto della migliore regolarità su tutti i tre tratti, e ciò ha permesso d'ottenere una reale selezione dei valori. Galimberti, uno dei più anziani soci militanti del Vespa Club, ha guadagnato questa affermazione imponendosi di fronte ai regolaristi di valore. Ha saputo raggiungere il perfetto sincronismo tra uomo e motore, superare i vari ostacoli che si sono a lui presentati (ghiaia, pioggia, ed in alcuni tratti temporali).

Galimberti, dal 1952, oltre a varie competizioni di carattere regionale, interregionale e nazionali, ha partecipato a tre edizioni della Mille Chilometri Vespistica, due edizioni del Trofeo di Pordenone, una edizione del Giro Vespistico dei Tre Mari e a tutte e quattro edizioni delle Dolomiti: classificandosi sempre ai primissimi posti.

Il Vespa Club Trieste, con la guida dell'attivissimo presidente Ovidio Opiglia e con l'assistenza tecnica del consigliere nazionale Ferruccio Miletta si aggiudica la quinta vittoria in campo nazionale ed inscrive nell'albo d'oro il nome di Ubaldo Galimberti.

AL TOUR GLI «ASSI» CONTINUANO A NICCHIARE

DARRIGADE CONSOLIDA il posto di primatista

Altri 11 minuti di distacco a Gaul, Brankart, Fornara
Fra i 18 del gruppo di testa un solo italiano: Monti

Lorient, 10

L'odierna tappa del Giro di Francia, la Saint Malo-Lorient, di 192 chilometri è stata vinta da DeBruyne (Belgio). Darrigade conserva la Maglia Gialla.

I 108 corridori rimasti in gara prendono il via alle 11.30 per la sesta tappa, che condurrà attraverso 192 km. pianeggianti da Saint Malo a Lorient. Immediatamente, Lampre, la Maglia Gialla Darrigade, Gret e Impanis prendono il largo e a Pleudihen, dopo 18 chilometri di corsa, essi hanno già 1'10" di vantaggio. Poco dopo un passaggio a livello chiuso favorisce gli audaci fuggitivi che portano il vantaggio a 1'40". A Dinan (km. 29) i quattro contano sempre 1'40".

Passano numerosi chilometri senza che si registri alcunchè di notevole e senza che lo scarto tra i corridori di testa e il grosso muti. A Broons (km. 53) dieci corridori partono all'inseguimento dei primi. Si tratta di Bergaud, Caput, Le Ber, Privat, DeBruyne, Marigil, Audaire, Adriaenssens, Scodeller e dell'italiano Fantini, il quale sembra intenzionato a ritentare, sperando in un maggiore successo, di conquistare la vittoria di tappa, sfuggitagli ieri. Dopo sei chilometri, questi dieci corridori si ricongiungono con i quattro fuggitivi. Il grosso è ora a solo un minuto. A Ereac (km. 63), si sganciano a loro volta dal gruppo principale De Groot, Vlaeyen, Van der Pluym, Walkowiak, Thomin, Picot e l'italiano Bruno Monti, che fino ad oggi non si era messo molto in luce.

In testa Darrigade fora: il compagno di squadra Bergaud è prontissimo a dargli la sua ruota e la Maglia Gialla può così rimanere nel plotone dei fuggitivi che a Merdrignac, (km. 74) si arricchisce anche del gruppetto di Monti. Bergaud è rimasto indietro e insegue a 1'30", mentre il gruppo ha un ritardo di 3'. Poco dopo, Ruiz, Tonello, Scribante e Forestier lasciano il grosso e raggiungono Bergaud. All'86.o chilometro, essi hanno un ritardo di 2'45" sui primi venti, mentre il plotone è a 3'20".

Dopo altri venti chilometri gli scarti sono rispettivamente di 3'20" e di 4'30". I corridori che sono al comando filano in buon accordo, sotto la spinta di Darrigade, il quale evidentemente vuol consolidare e vi riuscirà il suo vantaggio nei confronti dei più pericolosi rivali. All'uscita di Pontivy (km. 124), un centinaio di metri oltre il controllo rifornimento, Fantini fora e non può ricevere un aiuto immediato dai meccanici della squadra italiana, impegnati nella distribuzione dei sacchetti con la colazione. Fantini perde così più di un minuto e vede sfumare la possibilità di disputare la volata sul velodromo di Lorient, dove avrebbe potuto avere maggiore fortuna che non a St. Malo. Oltre a Fantini fora lo spagnolo Marigil, cosicchè il gruppo di testa conta 18 unità. Questi 18 corridori hanno 2'45" sui più immediati inseguitori, mentre il grosso è a 7'20". Fantini riparte con il gruppo Forestier-Ruiz, che a Plouay (km. 160) è a 2'35" dai primi. Marigil è a 6'45" Bover, staccatosi dal gruppo, è a 7'5", Poblet e Wagtmans a 7'35" e il gruppo a 8'15". Intanto fora nel grosso Fornara e i suoi compagni di squadra lo attendono per facilitare il suo rientro, che avviene senza difficoltà.

A 18 km. dall'arrivo, Le Ber tenta di andarsene, riesce a guadagnare 50 metri, ma poi è ripreso, cosicchè la volata è disputata da 18 corridori. Vince il belga DeBruyne, come era prevedibile, davanti a Thomin; l'italiano Monti è quarto. Fantini vince la volata del secondo gruppetto mentre Padovan si aggiudica quella del grosso, che giunge a circa 11'.

Classifica generale

1)	DARRIGADE (Francia)	in 31,40'51"
2)	De Groot (Ol.)	a 5'13"
3)	Van der Pluym (Olanda)	a 5'27"
4)	Vlaeyen (Bel.)	a 6'44"
5)	Walkowiak (NEC)	a 6'44"
6)	Picot (Ov.)	a 8'40"
7)	Scodeller (NEC)	a 10'11"
8)	Privat (Fr.)	a 10'14"
9)	Voorting (Ol.)	a 12'55"
10)	Lauredi (S.E.)	a 14'18"
11)	Robinson (Luss.)	a 14'40"
12)	Wagtmans (Ol.)	a 17'46"
13)	De Smet (Bel.)	a 17'56"
14)	Mahè (Fr.)	a 18'52"
15)	Barbotin (Fr.)	a 19'07"
16)	Poblet (Sp.)	a 19'25"
17)	Ockers (Bel.)	a 19'34"
18)	Bauvin (Fr.)	a 19'49"
	De Bruyne (Bel.)	a 19'49"
20)	Rolland (Fr.)	a 20'11"
21)	Close (Bel.)	a 20'48"
22)	Muyghe (NEC)	a 21'03"
23)	Adriaenssens (B.)	a 22'37"
24)	Hassenforder (O.)	a 22'42"
25)	Fornara (It.)	a 23'06"
26)	Impanis (Bel.)	a 23'09"
27)	Padovan (It.)	a 23'17"
28)	Gret (Sv.)	a 23'35"
29)	Forestier (Fr.)	a 24'57"
30)	Barbosa (Luss.)	a 25'14"

Ordine di arrivo

1) DE BRUYNE (Bel.) che compie i 192 km. in ore 4,39'19" (con l'abbuono 4,38'19") alla media di km. 41,243; 2) Thomin (Ovest), 3) Caput (Ov.), 4) Monti (It.), 5) Le Ber (Ov.), 6) De Groot (Ol.), 7) Audaire (Ov.), 8) Darrigade (Fr.), 9) Picot (Ov.), 10) Vlaeyen (Bel.), 11) Impanis (Bel.), 12) Van der Pluym (Ol.), 13) Gret (Sv.), 14) Adriaenssens (Bel.), 15) Walkowiak (N.E.C.), 16) Lampre (S.O.), 17) Scodeller (N.E.C.), 18) Privat (Fr.), tutti col tempo del vincitore; 19) Fantini (It.) 4,44'42"; 20) Bergaud (Fr.), 21) Scribante (N.E.C.), 22) Tonello (Ile), 23) Ruiz (Sp.), 24) Forestier (Fr.), col tempo di Fantini; 25) Poblet (Sp.) 4,46'55"; 26) Wagtmans (Ol.) s. t.; 27) Bover (Sp.) s. t.; 28) Marigil (Sp.) s. t.; 29) De Smet (Bel.) 4,50'35"; 30) Padovan (It.) 4,50' 44"; quindi col tempo di Padovan il gruppo comprendente gli altri italiani.

Classifica a squadre

1)	FRANCIA	in ore 94,56'07"
2)	Belgio	95,05'28"
3)	Ovest	95,01'40"
4)	Olanda	95,04'
5)	Nord-Est-Centro	95,25'46"
6)	Italia	95,37'57"
7)	Lussemb.-Mista	95,59'26"
8)	Sud-Est	96,00'28"
9)	Spagna	96,17'05"
10)	Svizzera	96,19'46"
11)	Sud-Ovest	96,20'34"
12)	Ile de France	96,36'08"

Il leone si risveglia?
Coppi attaccherà il record di Anquetil

Novi Ligure, 10

Interrogato in merito alla notizia riportata da alcuni giornali circa la probabilità di un suo tentativo contro il record dell'ora recentemente stabilito da Anquetil, Fausto Coppi ha dichiarato: «Anquetil ha conquistato il record dell'ora con una preparazione scrupolosissima e grazie alle sue perfette condizioni fisiche e all'attento studio della tattica da seguire. Non vedo perchè non dovrei riuscire anch'io a fare altrettanto. Dato che i giornali hanno parlato di un mio prossimo tentativo, posso confermare senz'altro che battere il record del corridore francese è adesso una delle mie aspirazioni».

A quanto si è appreso nell'«entourage» del corridore, Fausto Coppi si recherà tra qualche giorno a Milano per incontrarsi con il meccanico Masi, lo stesso che ha preparato la bicicletta con la quale Anquetil ha superato il limite stabilito da Coppi. Coppi chiederà a Masi di costruirgli due biciclette di tipo leggero sul modello di quella con la quale, a suo tempo, stabilì il record al Vigorelli. La data più probabile per il tentativo di Fausto Coppi rimane la metà di settembre.

Atletica leggera
Alcune azzurre alla riunione di Trieste

La riunione di atletica leggera femminile che la Ginnastica ha messo in programma per domenica prossima a Trieste sta trasformandosi da riunione interregionale come era nelle prime intenzioni dei dirigenti locali in riunione a carattere nazionale. Infatti diverse azzurre hanno già assicurato la loro partecipazione alla riunione. Fra queste la velocista Bertoni dello Sport Club Italia con la consocia Mattana primatista nazionale del salto in lungo; la Ferrario dello Sport Club Bergamo nei 200 piani, la padovana Franca Peggion nei 100 piani e nel lungo con le consocie Zambotto, Vecchia e Grifoni neo campionessa di III serie. Anche la velocista Silvana Bruna della Cestistica di Bologna sarà presente. Ma l'elenco delle ospiti non è ancora completo perchè la Ginnastica è in attesa ancora di altre conferme fra le quali quella della campionessa e primatista italiana del salto in alto la Paternoster. Le atlete triestine della Ginnastica saranno in gara a quadri completi e con le loro migliori esponenti le altre società. Per dar modo alle atlete di gareggiare in condizioni atmosferiche più favorevoli la riunione che si svolgerà allo stadio comunale è stata spostata nelle ore del tardo pomeriggio con inizio alle ore 17.30. Ecco pertanto il programma orario approvato dalla Fidal.

Ore 17 ritrovo giuria e concorrenti. Ore 17.30 batterie dei metri 100 salto in lungo e getto del peso. Ore 18 corsa ostacoli metri 80. Ore 18.15 lancio del giavellotto e finale metri 100. Ore 18.30 salto in alto. Ore 19 metri 200 e lancio del disco. Ore 19.30 corsa metri 800. Ore 19.45 staffetta 4 x 100.

Primato nazionale dei 100 metri a rana

L'Aquila, 10

Alla piscina comunale de L'Aquila il campione italiano Roberto Lazzari, della S. C. di Milano, nel corso di una riunione organizzata dal Centro di addestramento del CONI con la partecipazione di cronometristi ufficiali, ha battuto il record italiano dei metri 100 rana segnando il tempo di 1'13"6. Il primato precedente apparteneva allo stesso Lazzari che a Torino il 6 gennaio scorso ottenne il tempo di 1'14"4.

Intanto, Angelo Romani ha ripreso gli allenamenti all'Aquila dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti.

Incominciata ieri
La Cento Chilometri a nuoto pinnato

Riccione, 10

Ecco l'ordine di arrivo della prima semitappa (a staffetta) della 100 km. di nuoto pinnato Rimini - Riccione di km. 10:

1) Genova Nuoto Cressi in 2 ore 30'30"3; 2) Rari Nantes Sub Firenze in 2 ore 32'58"; 3) Soc. Sport, Edera Ravenna in 2 ore 33'31"; 4) Soc. Italo Sport Venezia in 2 ore 42'28"; 5) Centro Sportivo Subacqueo Pirelli Milano in 2 ore 44'35"; 6) Danimarca in 2 ore 44'40"; 7) 14.o Corpo Vigili del Fuoco di Bologna in 2 ore 46'05"; 8) Sub Sportiva Libertas Ancona in 2 ore 50'37"; 9) Soc. Sub Benelli Pesaro in 2 ore 51'01"; 10) Mares Sport Rapallo in 3 ore 00'02"; 11) Germania-Saar (mista) in 3 ore 09'06".

Nel tardo pomeriggio si correrà la seconda semitappa Riccione - Cattolica di km. 9.

Fangio ha confermato che parteciperà al Gran Premio di Silverstone. Il campione del mondo piloterà una Ferrari.

Brevetti nuoto. Domani pomeriggio nella piscina coperta del CONI avranno luogo le prove per il conseguimento dei brevetti degli allievi partecipanti al corso di addestramento al nuoto istituito dal Centro propaganda sportiva giovanile del CONI in collaborazione con la FIN. Prenderanno parte complessivamente alle prove per i cinque brevetti 48 giovani allievi. La manifestazione avrà inizio alle 16.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 16 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore 8.30-16 o da combinarsi. Cassetta 23036 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA stabile per 2 persone cercasi. Viale XX Settembre 15, negozio, tel. 95250. 46101 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 46106 C

A. PITTORE di appartamenti decorazioni moderne offresi, convenienza. Telef. 31187. 66212 C

DATTILOGRAFA 16.enne offresi come praticante ufficio. Cassetta 23024 C UPI.

IMPIANTI contabili tenuta libri previdenze offresi esperto ragioniere anche mezza giornata, singole ore. Telefonare 97306. 65969 C

PERITO meccanico 30.enne pratica novennale ufficio tecnico e officina offresi. Cassetta 12917 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46132 CC

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 46149 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CUCITRICE libri, pratica, a domicilio, cerca legatoria Marsi. piazza Sansovino 5, telefono 90683. 46120 D

CUOCO cercasi. Albergo Italia, Grado. 46112 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Diana, via Media n. 37. 46124 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Roma, via Severi 7, ore 9.30. 46109 D

PARRUCCHIERA finita mansioni direttrice cercasi. Scrivere Salone Viennese, Aleardi 40, Mestre. 46155 D

RAGAZZA bella presenza 15 anni cercasi per bar. Indirizzo UPI 46148 D.

RAGAZZETTA frutta verdura cercasi, possibilmente pratica. Indirizzo UPI 46156 D.

RAGAZZO volonteroso per alimentari cercasi. Battisti 25. 46116 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi assenti giorno pressi Stazione centrale. Cass. 23041 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA 1-2 persone arredamento moderno bagno affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 27, primo. 46139 F

A. STANZE, cucina, bagno; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 46118 F

MATRIMONIALE bella centralissima affittasi. Telef. 37375. 46150 F

MOBILIATA affittasi centro a persona seria presso sola. Informazioni: Cavalli 5. 46138 F

MOBILIATA affitto per una o due persone. Telefono 43310. 46102 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi persona seria stabile. Telefonare 25760. 46123 F

MOBILIATE due bagno telefono, centralissimo, affittansi distinti. Milano 14-II. 46152 F

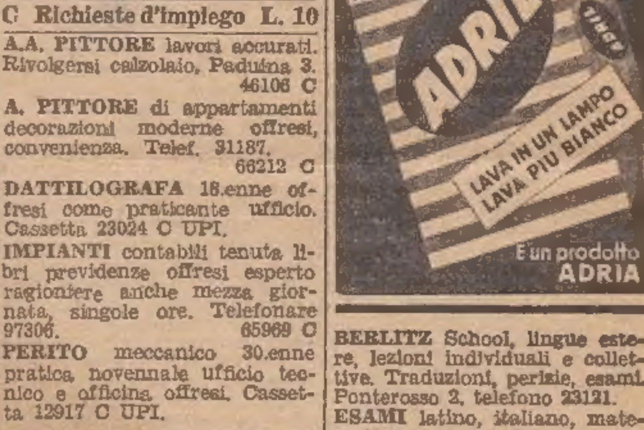
STANZA mobiliata decorosa affitto 6000 mensili solo uomo. Telefono 37708. 46145 F

STANZE centralissime per ufficio affittansi. Telef. 37511. 46098 F

STANZE due, I piano, ingresso libero, uso ufficio, ambulatorio, laboratorio affittansi via Palestrina. Telefonare 26685, ore 12-14. 46128 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 66199 G.



BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46151 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 46008 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO siamese medaglietta Sandy smarrito. Mancia riportandolo San Francesco 62.

OROLOGIO oro smarrito domenica da mutilato tratto trattoria «Ponte», Mansanta, Cancellieri. Mancia riportando via Ponziana, trattoria «Ponte».

SPILLA oro con brillantino smarrita tratto piazza Malta, via delle Torri. Rinvenitore pregato telefonare n. 36675, mancia. 46105 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE camera cucina giardino 3 stanze cucina quintopiano; altro 4 stanze villa senza compenso affittiamo. Torrebianca 24. 46136 I

AFFITTANZA 3 stanze cucina bagno riscaldamento poggioli ripostigli cedesi compensando spese. Altro tre camere camerino poco compenso. Camera cucina affitto 2500 prelevando mobilio. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 46131 I

LA tua DONNA

APPARTAMENTO restaurato, paraggi Giardino, tristanze, camerino, accessori, 15.000 mensili, compenso; altro quadristanze, accessori 25.000 mensili, senza compenso, paraggi Rossetti; altra camera cucina, 4000 mensili, 220.000 spese, paraggi Perugino; altro camera cucina 8 mila mensili 130.000 spese, paraggi Ospedale. Costruzione nuova, consegna agosto, paraggi Commerciale alta, 10.000 mensili, 250.000 ricupero spese. Rivolgersi Amministrazione via Mazzini 22. 46143 I

APPARTAMENTO via Piccardi, tre stanze, poggiolo, cucina, bagno, termosifone, telefono, ascensore affittasi. Agenzia, via Rossini 14. 46122 I

APPARTAMENTO mobiliato - tristanze accessori, 35.000 affittasi. Telefonare 97373.

(Continua in 8-a pagina)

ARANCIATA S. PELLEGRINO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA DEMOCRAZIA BRITANNICA BASTANO DUE PARTITI

Scissione in Inghilterra fra i deputati liberali

Il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte respinto con 238 voti contro 95 dalla Camera dei Lord

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Il partito liberale inglese si è scisso a metà, benchè non ci sia stata vera scissione. Il gioco di parole è reso possibile dal fatto che tre liberali sono passati al partito laburista, e che tre deputati rappresentano la metà del gruppo parlamentare liberale. In tal modo, come vien facile di scrivere ai giornali di stasera, Clemente Davies sta diventando il capo di un esercito senza gregari: da quando, alcuni anni or sono, assunse la direzione del partito, il numero dei deputati si era già ridotto della metà.

I tre liberali sono Dingle Foot, che fu vice presidente fino al maggio 1954, Wilfred Roberts e Philip Mopkins. Nella lettera inviata a Gaytskell per comunicargli la decisione, i tre rilevano che essa è stata adottata dopo un prolungato esame, perchè essa significa la rottura di vecchi legami e la separazione da colleghi politici di molti anni: «Siamo d'altra parte convinti — dice la lettera — che questo sia il solo modo di dare effetto alle nostre opinioni».

Il partito liberale avrebbe progressivamente perduto la sua efficienza, sempre secondo quanto si legge nella lettera, e tenderebbe ad una forma di individualismo da Secolo XIX che non si accorderebbe con le idee e le necessità correnti. I tre liberali furono trattenuti nel passato dal prendere la decisione che ora hanno preso dal timore che il laburismo non desse alla libertà individuale l'attenzione e il rispetto che essa richiede: ma una recente dichiarazione programmatica (con la quale il laburismo inglese intende darsi un programma ed una fisionomia per il futuro) li ha convinti. La libertà personale ha bisogno di molti riconoscimenti e di molte protezioni, e la dichiarazione laburista non è la ultima parola in materia, essi affermano: ma c'è la possibilità di lavorare nelle file laburiste.

«Siamo arrivati alla nostra decisione — prosegue la lettera — perchè sentiamo che esistono basi comuni tra radicali e laburisti e che le differenze appartengono in gran parte al passato. Trent'anni or sono Maynard Keynes scriveva: «Il problema politico dell'umanità è di combinare tre elementi: efficienza economica, giustizia sociale, libertà individuale». Il problema è diventato molto più urgente che nel 1926, ma l'obiettivo resta lo stesso. Oggi a noi sembra che il solo strumento effettivo per raggiungerlo sia il partito laburista».

Il leader del partito liberale, ma non solo lui, si chiede se e quanto i transfughi potranno far prevalere le loro idee nel nuovo partito. In alcuni campi (la fiducia nelle tariffe e nei protezionismi, un certo isolazionismo di politica estera, alcuni diritti individuali), liberali e laburisti non si accordano completamente. E' da altra parte necessario riconoscere che la forza politica del partito liberale è andata sempre scemando, al punto che qualsiasi idea può essere meglio sostenuta nel seno del laburismo che non parlando dalla tribuna di un partito ormai troppo piccolo e troppo inefficiente.

Clement Davies raccoglie oggi la responsabilità, che alcuni gli addossano, di avere affievolito, se non annullato, la pugnacità del vecchio partito liberale. La verità è forse che in un'Inghilterra di fondo liberale, nella quale d'altra parte le istanze socialiste o quella semplicemente pianificatrice si sono dimostrate necessarie, il partito liberale si è trovato a non avere una politica propria. E' un fenomeno comune, entro certi limiti, anche agli altri partiti (laburisti e conservatore), i quali attuano in molte materie, soprattutto se sono al Governo, una politica molto simile. Con le ultime dichiarazioni (una delle quali per l'appunto sulla libertà individuale) il laburismo ha cercato di riguadagnare e rivendicare a se stesso una fisionomia particolare: ma al di là di queste differenziazioni la democrazia britannica non ha probabilmente altre necessità politiche.

La Camera dei Lord ha respinto oggi con 238 voti contro 95 il progetto di legge per la abolizione della pena di morte in Inghilterra. Come è noto, il provvedimento era stato invece approvato dalla Camera dei Comuni. Il Governo Eden, pur dichiarando di essere contrario all'abolizione della pena di morte, aveva lasciato i suoi sostenitori del partito conservatore liberi di votare secondo coscienza.

In Inghilterra, il voto contrario della Camera dei Lord ad un progetto di legge non equivale a rigetto definitivo del provvedimento, ma soltanto al ritorno di esso all'esame della Camera dei Comuni. Qualora la Camera dei Comuni dia la sua approvazione per una seconda volta, il progetto diventa legge, indipendentemente dalla opposizione dei Lord.

Il voto contrario dei Lord all'abolizione della pena di morte, avrà peraltro ripercussioni politiche di grande importanza, poichè è probabile che i laburisti colgano l'occasione per rimettere in discussione la stessa esistenza della Camera dei Pari, formata, com'è noto, da membri che diventano tali per diritto ereditario e non per elezione popolare.

Alfredo Pieroni

Praga teme incidenti

MODERNI «CROCIATI» agiscono in Cecoslovacchia?

Vienna, 10

Il Ministro per gli Interni cecoslovacco Rudolf Barak ha accusato gli Stati Uniti di inviare agenti in Cecoslovacchia con lo scopo di fomentare incidenti simili a quelli di Poznan, avendo di mira la creazione di «un'atmosfera di odio internazionale».

Barak ha lanciato queste accuse in un discorso tenuto domenica a Pobezovice, ai confini occidentali della Cecoslovacchia, durante la celebrazione della «Giornata della polizia di frontiera ceca». Il discorso è apparso nel numero di ieri di «Rude Pravo», organo del partito comunista locale, giunto oggi a Vienna.

Barak ha asserito che «moderni crociati americani» stanno ingerendosi negli affari interni della Cecoslovacchia. Egli ha ribadito le accuse comuniste secondo le quali il Parlamento americano stanzia fondi per finanziare attività sovversive nei paesi retti a sistema comunista.

«I confini della Cecoslovacchia — egli ha detto — sono aperti a tutti gli uomini di buona volontà. Abbiamo aumentato il traffico turistico, e, insieme con l'Unione Sovietica, incrementato le relazioni culturali internazionali. Ma i circoli reazionari americani tentano, con l'aiuto di spie, agenti e provocatori vari, di suscitare incidenti, come nel caso di Poznan, per ispirare un'atmosfera di odio tra i popoli».

Barak ha aggiunto che le forze di Polizia ceca «renderanno le frontiere insuperabili» agli agenti stranieri. La stampa ceca il mese scorso ha riferito della cattura di parecchie dozzine di presunti «agenti americani».

ANCHE IERI MATTINA LA TERRA HA TREMATO

Registrate 257 scosse nel terremoto nell'Egeo

Si parla di 54 morti e 80 feriti - Diecimila senzatetto
Il Governo greco ha rifiutato i soccorsi anglo-americani

Atene, 10

Secondo dati ufficiali, le vittime del violento terremoto registrato ieri a Santorino ammonterebbero, fino a mezzogiorno di oggi, a quarantatrè morti, quarantasei feriti e venti dispersi. La maggior parte di questi ultimi sono probabilmente rimasti sepolti sotto le macerie. I giornali parlano però di un totale di cinquantaquattro morti e di ottanta feriti.

Gli abitanti dell'isola hanno trascorso una notte tragica, all'aperto, atterriti dall'eventualità di una ripresa del terremoto. Il numero delle case completamente distrutte varia tra il quaranta e il quarantacinque per cento, mentre numerosissime sono le abitazioni danneggiate solo parzialmente.

La terra ha continuato a tremare, a brevi intervalli, ma leggermente, stamane nelle isole del gruppo delle Cicladi. Il fenomeno è stato però di scarso rilievo in raffronto al cataclisma di ieri, e soltanto le isole di Kassos e di Karapathos hanno sofferto danni, ma di lieve entità.

L'Ufficio sismografico ateniese ha reso noto che a tutt'oggi le scosse sono state 257: due di esse molto violente, sette di media intensità, undici di lieve intensità e le altre virtualmente trascurabili.

Oggi, tuttavia, sulle isole che più duramente avevano sofferto durante i violenti sobbalzi di ieri continuano a verificarsi frane: dalle alture segnate da ciclopiche crepe precipitano blocchi di roccia e si staccano tonnellate di terriccio.

Il panico fra gli isolani è tuttora grande. Poca gente ha fatto ritorno negli abitati dopo lunghissima veglia all'addiaccio: la maggior parte si tiene ancora in aperta campagna o fa ressa nei punti di imbarco in attesa di essere trasferita, sia pure temporaneamente, sulle isole dove sono stati organizzati i centri di assistenza.

Membri del Governo greco sono accorsi a Santorino, dove distaccamenti di equipaggi della flotta ellenica sono impegnati a rimuovere le macerie, allo scopo di trovare altre eventuali vittime. Oltre a ciò, essi provvedono al ricovero della popolazione, distribuiscono tende, viveri e anche acqua potabile, essendo andati distrutti i depositi di acqua. E' stata rimessa in efficienza la rete elettrica, e sono in corso lavori per ripristinare le comunicazioni telefoniche.

Unità leggere delle flotta greca e navi della marina mercantile fanno continuamente servizio nelle acque dell'isola di Santorino, per rifornire gli abitanti di viveri, acqua potabile e prodotti farmaceutici.

Distaccamenti dell'esercito e delle forze di polizia greche provvedono a soccorrere i sinistrati, e a seppellire i morti. La maggior parte delle vittime è costituita di donne e bambini, dato che ieri mattina gli uomini si erano recati a lavorare nei campi fin dall'alba.

Il Governo greco provvede anche ad assicurare l'assistenza agli abitanti di una decina di altre isole dell'Egeo meridionale, dove i danni causati dalle scosse sismiche sono stati molto meno gravi: nelle mura di numerose case di queste isole sono prodotte delle crepe, alcune abitazioni minacciano di crollare, magazzini e campi sono inondati e parecchie imbarcazioni sono state trascinate via dall'impeto delle acque.

Un cacciatorpediniere della sesta flotta americana ha ricevuto ordine di dirigersi a Santorino, carico di viveri da distribuire alla popolazione colpita. Il suo arrivo era atteso per le prime ore del pomeriggio di oggi.

La Grecia ha tuttavia rifiutato oggi le offerte di assistenza fatte dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra: «Pensiamo di fare da noi stessi», questo in linea di massima è il significato delle parole pronunciate dal Primo Ministro greco Karamanlis all'Ambasciatore statunitense Cavendish Cannon nel rifiutare l'offerta di assistenza. I greci progettano di usare tutte le case prefabbricate ricevutte dalla Svezia e dalla Finlandia in seguito al terremoto del 1952 nelle isole Ionie.

A Santorini è stato innalzato un ospedale di emergenza e la Marina greca ha trasportato gli altri feriti a Syros, centro principale d'assistenza.

Nel rifiutare l'assistenza americana, il Primo Ministro greco Karamanlis ha fatto notare che le precedenti esperienze del passato hanno reso il popolo greco capace di affrontare rapidamente tali critiche situazioni. Karamanlis ha detto all'Ambasciatore americano Cannon che, solo se gravi difficoltà dovessero in futuro sorgere, la Grecia chiederà l'aiuto americano.

Intanto si apprende che il Re Paolo e la Regina Federica hanno raggiunto la zona vulcanica di Santorino, centro del terremoto allo scopo di incoraggiare e confortare i diecimila abitanti del luogo, quasi tutti ora privi di case.

Il prof. Mitsopoulos, della Scuola Politecnica di Atene, il quale si è recato a Santorino, ha dichiarato che l'isola è stata colpita non da un terremoto di origine vulcanica, bensì da scosse tettoniche.

UN CASO SINGOLARE NELLA RUBRICA DEI TELEQUIZ

Costretto a «lasciare» per ordine del Ministero

Il maresciallo bolognese dei Carabinieri Ambrogio Gubellini ammesso per la storia del Cristianesimo non potrà presentarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bologna, 10

Per la prima volta nella non breve storia di «Lascia o raddoppia» sta per verificarsi il caso di un concorrente che, pur avendo superato a pieni voti lo esame preliminare sulla materia prescelta con conseguente ammissione al gioco, sarà costretto a «lasciare» per cause non dipendenti dalla sua volontà, senza nemmeno presentarsi sul palcoscenico del teatro della fiera di Milano ed a rinunciare così «a priori» alla possibilità di vincere cinque milioni. Protagonista del singola- doppia» derivava al marescial- maggiore dei carabinieri bolognese Ambrogio Gubellini, in atto in aspettativa, compreso nel «cast» del trentatreesimo capitolo in programma domani sera: argomento, storia del cristianesimo. Il Ministero della Difesa, infatti, ha negato al Maresciallo Gubellini con un marconigramma l'autorizzazione a partecipare al gioco anche in abito civile.

Il sottufficiale, che abita in via Lame 285, non aveva mancato di richiedere al competente Ministero il nulla osta per via gerarchica, lontano dal supporre che il suo «hobby» avvalorato da uno studio intenso su più di un testo in questi ultimi tre mesi sarebbe stato «bruciato» proprio alla vigilia del debutto da un parere non favorevole che praticamente lo costringe a rinunciare. La certezza di poter regolarmente partecipare a «Lascia o raddoppia» derivata al maresciallo Gubellini dal fatto che già in precedenza il capitano dei bersaglieri Vittorio Battan era stato autorizzato a presentarsi (atletica leggera). Trascurando gli appartenenti alle forze armate (ma in America si sono presentati in uniforme alla TV anche un ammiraglio e un colonnello), da noi non hanno esitato ad affrontare i quiz anche il magistrato di Bari procuratore del registro. E allora?

Ambrogio Gubellini aveva fatto pervenire alla TV la domanda di partecipazione al gioco fin dal dicembre dello scorso anno. La domanda in questione fu presa in considerazione solo quando i maestri Labroca e Mantelli, il dott. Puntoni ed il collega Carosso decisero di estendere gli argomenti a tutto lo scibile umano. Era troppo chiaro che avrebbe destato enorme curiosità tra i tifosi della rubrica un maresciallo dei carabinieri esperto in storia del cristianesimo. Il sottufficiale fu chiamato a sostenere l'esame a Milano ai primi di maggio. Testi presentati: «La religione del mondo» di Nicola Turchi e «La vita di Gesù Cristo» di Giuseppe Ricciotti. Un esame brillantissimo. Gubellini già pensava di farsi accompagnare in cabina per le tre domande finali da Vittorio De Sica in uniforme da maresciallo dell'arma. Ma ora, giunto ...sul passo estremo, il categorico «no» del competente Ministero: nè in uniforme nè in abito civile.

Ma quali le ragioni della disparità di trattamento fra il capitano Battan ed il maresciallo Gubellini?

La notizia della mancata concessione del nulla osta ha profondamente costernato il concorrente che già sabato scorso aveva risposto al telegramma di convocazione della TV assicurando la sua presenza. Teoricamente, il sottufficiale potrebbe anche presentarsi domani sera per rispondere ai quiz ma le conseguenze? Vero è che il caso non riguarda il «servizio», ma la mancanza sarebbe egualmente commessa ed il maresciallo Gubellini si esporrebbe inevitabilmente ad una punizione. Così, tra incudine e martello (già telegrammi invocanti l'intervento del Ministro Taviani sono stati spediti a Roma da gruppi di simpatizzanti) il sottufficiale petroniano ha deciso di chiedere alla TV che la sua partecipazione al gioco venga procrastinata di tre mesi. In ottobre, terminata l'aspettativa, il maresciallo Gubellini potrà eventualmente chiedere anche il collocamento a riposo. Ma egli spera che al più presto nel frattempo il Ministero ritorni sulla drastica decisione concedendogli il sospirato nulla osta.

Il caso è nuovo, indubbiamente non previsto dalla TV ma riflettente, invece, il ferreo regolamento della gloriosa arma dei carabinieri. Ma quali effetti... deleteri avrebbe una eventuale bocciatura del maresciallo Gubellini ammesso che si arenasse davanti alla difficoltà di uno dei quiz? disonorevole, forse, per un appartenente alle forze armate... scivolare in una rubrica culturale che dovrebbe essere aperta a tutti? Perchè non offrire la possibilità ad un modesto sottufficiale pressochè al termine di una brillante carriera di vincere onestamente cinque milioni? Considerazioni nostre, si capisce: ma tant'è... dure leggi, ma leggi. Il maresciallo Gubellini, comunque, si augura che la storia del cristianesimo — una materia certo di grande interesse — possa al più presto iniziare il suo cammino di cinque settimane nel gioco. Roma potrebbe anche ritornare sulla decisione del categorico «no». In caso contrario è molto probabile che in ottobre sarà il signor Ambrogio Gubellini, non più maresciallo dell'arma in servizio permanente, a prendere il «via».

Questi i fatti. A noi non resta che attendere gli ulteriori sviluppi del caso fermo restando che domani sera il sottufficiale risulterà «assente giustificato» per Mike Bongiorno.

Sandro delli Ponti

FORSE A CAUSA DEI RAGGI SOLARI

Pellicole per 400 milioni distrutte dal fuoco presso Cinecittà

Roma, 10

Un furioso incendio, durato appena un'ora, ha distrutto in un deposito della Società «Sparta Film», nei pressi di Cinettà numerose pellicole il cui valore si fa aggirare sui quattrocento milioni di lire. Le fiamme, che sarebbero state provocate dai raggi solari filtrati attraverso i vetri del locale, ben presto si sono propagate in tutto il deposito causando forti esplosioni che hanno fatto temere anche per la stabilità di edifici vicini. I vigili del fuoco, con una azione massiccia e pericolosa, sono riusciti prima a circoscrivere l'incendio e poi a domarlo.

Si deve alla infaticabile opera dei valorosi vigili, che hanno corso anche rischi personali, se l'incendio non si è propagato: in questo caso i danni sarebbero stati incalcolabili perchè in «box» vicini erano depositate centinaia di altre pellicole originali di ingente valore. Muniti di maschera antigas, i vigili sono penetrati nel locale portando in salvo una parte delle pellicole. Come si è detto i raggi del sole avrebbero provocato calore nell'interno del deposito e quindi le fiamme: altra ipotesi è quella che le pellicole si siano bruciate per autocombustione a causa dell'intenso caldo di oggi. Non si lamentano danni alle persone.

Annegati nel Meduna un giovane e una ragazza

Pordenone, 10

L'afa che da alcuni giorni opprime tutta la zona aveva indotto Sergio Milani, fu Arturo, di 17 anni, ed Annamaria Sonda, di Luigi, di 13 anni entrambi del vicino paese di Prata di Pordenone, a cercare ristoro nelle acque del fiume Meduna, che scorre veloce non molto discosto tra due sponde sabbiose coperte di qualche ciuffo di vegetazione.

Verso le 15 di oggi i due si sono recati a Visinale di Sopra, dove il fiume offre maggiori possibilità di riparo e ristoro. Una donna che si trovava non molto discosto ha così narrato il tragico incidente. Scese per prima in acqua la ragazza, la quale spinta dalla corrente e forse paralizzata dalle gelide acque del Meduna veniva trascinata verso il centro del fiume, in quel punto profondo quasi otto metri.

Il giovane accortosi del grave pericolo della compagna, del tutto inesperta del nuoto, si calava in acqua a sua volta per recarle soccorso; ma purtroppo veniva lui pure attratto dai gorghi ed entrambi scomparivano nei flutti. La donna dava subito l'allarme ed i carabinieri della stazione di Prata ed alcuni abitanti del luogo iniziavano prontamente le ricerche per ricuperare i corpi dei due sventurati, senza però riuscire nell'intento. Può darsi che essi si trovino sotto acqua a notevole profondità o che la corrente li abbia trascinati lontano.

Anche in analoghi casi di annegamento, accaduti nella zona in passato, i cadaveri sono stati trasportati dalla corrente e ripescati solo più tardi a parecchi chilometri di distanza, spesso alla confluenza del Meduna con il Livenza. Per tutto il pomeriggio sono proseguite le ricerche, che hanno dovuto essere interrotte al calar della notte.

MORTE IMPROVVISA del regista Calvino

Monfalcone 10

Il regista e commediografo Vittorio Calvino, di anni 47, che si trovava a Monfalcone per girare un documentario sulla «Esso Chile» e per redigere una corrispondenza sul varo della medesima turbocisterna, è deceduto questa mattina verso le 6 per angina pectoris in un albergo di Monfalcone. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata avviata nel pomeriggio verso la capitale.

Concessa la grazia a due ergastolani

Roma, 10

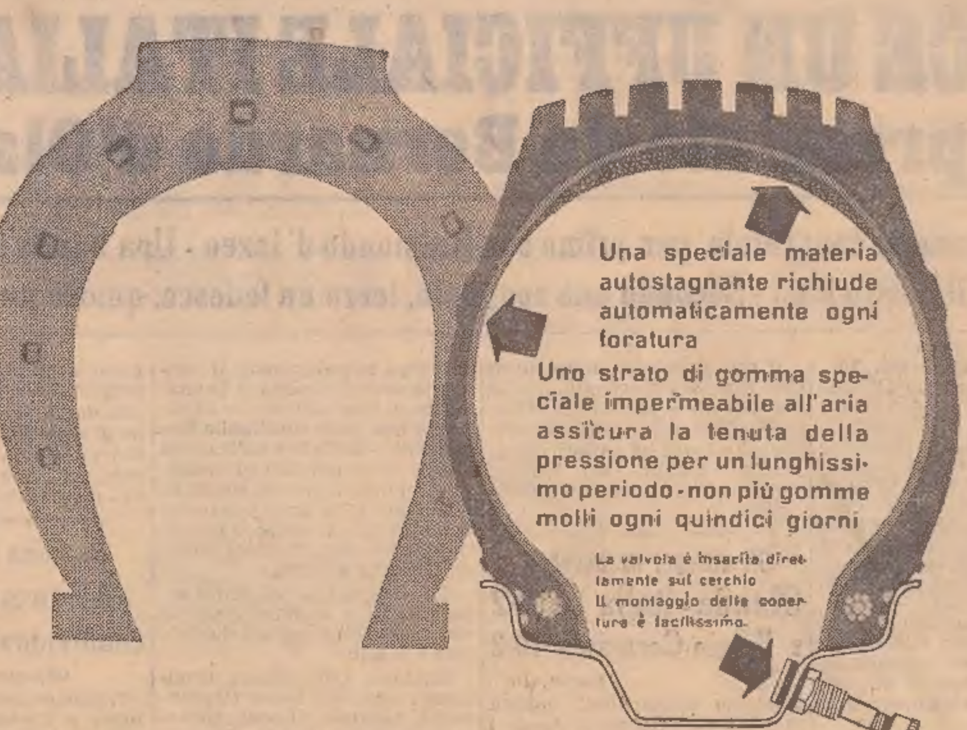
Su proposta del Ministro per la Grazia e Giustizia, on. Moro, il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia ai due ergastolani Principato Filippo e Giannola Santo.

Il Presidente della Repubblica ha anche concesso la grazia a 49 condannati per reati di varia entità, di cui 15 detenuti.

I graziati sono: La Rocca Arnaldo, Finotti Gelmino, Zen Ignazio, Lodi Benito, Curcio Angelo, Rotolo Simone, Conte Enrico, Privitera Umberto, Corvo Raffaele, Bramonti Franco, Temellini Rema, Amoratti Anacleto, Ridolfi Adelmo, Magini Pietro, Alessandrini Ida, Fornara Attilio, Felici Fulvio, Ghitti Pierina, Marte Giovanni, Santoro Ottavio, Del Chiappo Giovanni, Lustri Antonio, Esposito Salvatore, De Rossi Luigi, Manca Paolo, Conforto Gino, Cipolli Gianfranco, Lorenzetti Giuseppina, Castellini Luigi, Grande Giovanni Sabatino, Iannotti Francesco, Rebaudo Caterina, Petrucci Flora, Nischler Paolo, Romano Antonio, Lugli Ludovico, Maccarana Faustino Giacomo, Conti Antonio, Corbucci Prudenza, Galluzzi Luciano, Aloisi Isabella, Allegro Vinicio, Bongiasca Osvaldo, Borghi Antonietta, Scappatura Francesco, Bonvissuto Salvatore, Capezio Francesco, Guzza Giovan Battista, Ferri Amelia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

automobilisti! NON SCAMBIATE LA FORTUNA CON LA PREVIDENZA.....
e non occorre sostituire le ruote!



prop. CEAT 56 d 20

compendium

è il *nuovo* pneumatico CEAT senza camera d'aria!
maggiore DURATA
maggiore SICUREZZA
ELIMINATO IL PERICOLO DI SCOPPIO
Con il COMPENDIUM ANTIFORO non più soste per forature, non più la noia di dover cambiare una ruota. Finalmente la tranquillità anche per le Signore!

Nessuna sostituzione di cerchi
e tutti i vantaggi del famoso
BATTISTRADA CEAT DR

(La CEAT GOMMA produce con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE AND RUBBER CO. di AKRON, OHIO, (U. S. A.))

APPARTAMENTO lussuoso - centro, 4 stanze, stanzino, bagno, affittasi 32.000 mensili, riscaldamento separato. Rivolgersi portiere, via Università 3.

CASETTA Servola camera cameretta cucina, WC, affitta A.I.C.A., tel. 37703. 46145 I

GINNASTICA 20, I p., affittansi sede ex Ponziana, vastissimi locali uso sede associazioni, uffici, ambulatori ecc. Visitabile dalle 16-17. 66188 I

L'AMSTERDAM, Commerciale n. 3 - Appartamentino stanza stanzetta cucina 6000 mensili 180.000 spese affittasi. 46141 I

L'AMSTERDAM, Commerciale n. 3 - Appartamento 3 stanze accessori 13.000 mensili, 300 mila spese affittasi. 46141 I

MOBILIATO in villa (Besenghi) 4 stanze, accessori, affittiamo. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 46121 I

SCORCOLA - Virgilio, in villa affittiamo vuoto, 5 stanze, accessori, giardino, garage. Alabarda, S. Spiridione 6.

VILLA Opicina quattro stanze doppi servizi giardino 30.000 mensili; centro 3 stanze accessori signorile 27.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 46141 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cameretta cucina cerco urgente. Due camere cucina pago massimo rimborso spese. Cassetta 23033 L UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze cercasi affitto. Scrivere Cassetta 23032 L UPI.

APPARTAMENTO quadristanze signorile cercasi affitto anno antecipato. Offerte Cass. 22037 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti, Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 45341 M

LA tua DONNA

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi modernissime a mobiletto lit. 62.000; altre Singer occasione; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 66215 M

VASCA, scaldabagno, lavandino vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 46127 M

ZAMPE persiano rara occasione vendesi. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 46113 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucina, soprammobili. Telef. 23485. 66198 N

A.A. STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 46142 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381.

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 66202 NN

MATRIMONIALE lussuosissima vendesi grande occasione causa partenza. Via Cancellieri n. 6. 46130 NN

MATRIMONIALE bellissima - lavorazione accurata vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 46142 NN

MOBILIO stile '700 veneziano singoli pezzi vende privato. Telefono 45465. 46126 NN

PIANINO corde incrociate nuovissimo vendesi occasione Largo Barriera 11, secondo sinistra. 2246 NN

STUDIO noce massiccio, stile, vendesi. Telefonare: Gorizia 40-97, primo pomeriggio. 1684 NN

SVENDO cucine mobile unico, altre piccole, tinello. Crispi 51, falegname. 46104 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA alimentari introdotto cercasi. Indicare posti occupati. Cass. 12908 P UPI.

SICURFIAMMA, novità ultraeconomica, evita spegnimento gas, cerchiamo concessionari, campione assegno FIRMAS, Beato Angelico 31, Milano. 5941 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 trasformabile nuova; 1100 TV; 1100-103; 1400; Belvedere; 500 C; 1100 E; Giardinetta; 500 Sport; Aprilia Cabriolet. Cambi - rateazioni. 46137 Q

A. AUTOSALONE Duplica - 1100 TV; 1400; 1100 E; 500 C; 500 Giardinetta; 1100 A; Belvedere; 600 nuova trasformabile; 600 occasione. S. Nicolò 12. 46108 Q

AUTOCARRI 508, 626; Studebaker; motocarri Bianchi, Macchi; Fiat 500; 1100, funzionanti vendonsi miglior offerente. Indirizzo UPI 66196 Q.

BARCA da diporto metri 7,50 vela motore vendesi. Stener, Porto 3, Muggia. 46100 Q

FIAT 500 A ultima serie motore revisionato vendesi occasione. Autorimessa, viale Miramare n. 1. 46146 Q

GIARDINETTA metallica 500 C ottimo stato un solo proprietario vendesi. Telefonare dalle 10 alle 12, 96168. 46117 Q

ISOMOTO, Iso carenata vendo vera occasione. Bosco 12, magazzino. 46127 Q

MOTOLEGGERA Vittoria 65 cc. vendesi. Via Torrebianca 25. 1122 Q

OPEL Record perfette condizioni con radio vendesi. Autorimessa Lancia, Sanfrancesco n. 46. 46145 Q

«600» 7000 km.; 500 C fine '50 vendonsi. Sanfrancesco 9, corte. 46154 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. LATTERIA caffè centro vendo 3.200.000. Cassetta 23038 R UPI.

FRUTTA verdura vasta licenza forte attrezzatura 40.000 media giornaliera vendesi, ritiro affari. Cass. 23041 R UPI.

NEGOZIETTO manifatture - mercerie, ottima posizione, esistente oltre 24 anni, vendesi occasione, causa partenza. Telefonare 29813. 46140 R

STRAOCCASIONE negozietto Salitagretta con vetrinetta, arredato vendesi affittasi. Agenzia, Rossini 14. 46122 R

TRECENTOMILA cerca esercente bar restituzione novembre, garanzie. Cassetta 23025 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI Baiamonti, stanza, bistanze, soggiorno, bagno, mutuo decennale vende Julia, Tommaseo 2. 66137 S

AFFARONE - Ventisettembre villa libera tre appartamenti 3 e 4 stanze, accessori; altro camera, cucina, annesso parco 1000 metri circa tre ingressi; altra villa Rossetti occupata 14 locali, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 46122 S

AFFARONE - Felice Venezian appartamento tre stanze, camerino, grande cucina, corridoio, gabinetto vendesi libero 1.400.000. Agenzia, Rossini 14. 46122 S

AFFARONE - Magazzino paraggi Canova mq. 100 circa, 2 fori, energia industriale, forza motrice, acqua, luce, gas, frigo, vasca, tutto maiolicato, gabinetto vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 46122 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione primaria Impresa, bistanze, soggiorno, bagno, prenotansi, vendonsi, prezzi convenientissimi, mutuo decennale. 46133 S

AGEP, Goldoni 3 - Occasione ultimi due appartamenti consegna settembre, bistanze, stanzetta, soggiorno, poggioli, vendonsi mutuo decennale. 46133 S

ALLOGGI condominio bistanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento poggiolo vendonsi posizione panoramica Rozzol capolinea 11, parte pagamento banca. Informaz Amministrazione Micheluzzi, telefono 93050. 45873 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con benefici Legge Aldisio in posizione assai bella. Via Baiamonti 16. 46110 S

APPARTAMENTI ultimi liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 5-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale a nafta, giardino, facilitazione pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 46144 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina 300.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 46144 S

APPARTAMENTI bistanze - stanzetta, bagno, garage vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 43144. 46129 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, camerino bagno, centro, II piano, libero giugno 57 vendesi 1.850.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46144 S

APPARTAMENTO condominio occupato, signorile centro, 7 stanze, accessori, massime facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46144 S

APPARTAMENTO 7 stanze centralissimo libero, II p., adatto sede associazioni, poliambulanza, sartoria, 5.800.000 vendesi, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio.

APPARTAMENTO occupato - centralissimo 7 camere accessori II piano, 2.950.000 vendesi pagamento rateale, scambio volontario con 3 stanze. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46115 S

APPARTAMENTO centralissimo, II p., libero, 7 stanze, riscaldamento vendesi, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Agenzia. 46088 S

CAMERA soggiorno cucinino bagno cantina casa nuovissima pronta entrata vendesi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Agenzia. 46088 S

CONDOMINIO casa in costruzione via Margherita, massime facilitazioni, vende Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 46153 S

LOCALE grandioso, ora occupato commestibili, centro vendesi, Carli, Amministrazione, S. Maurizio 4. 46144 S

MAGAZZINO centralissimo 76 mq. libero vendesi pagamento dilazionato. Torrebianca 13. 46115 S

PALAZZINA centrale, appartamento libero sopraelevabile ulteriori 5 piani, vendesi. Via S. Caterina 9 II p., pomeriggio. 123 S

STANZE due cucina giardino bagno veranda Muggia vendesi 1.950.000. Agenzia, Gall. Rossoni. 46115 S

VALMAURA (Stadio) vendiamo 4000 terreno pianeggiante, occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 46121 S

VENDESI appartamento 4 stanze, centro, verso cambio affitto, quartiere camera e cucina; altri centrali, piccoli, occupati vendonsi. Via S. Caterina 9, II p. pomeriggio. 123 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA mobiliata due letti comodo cucina con giardino affittasi stagione. Alpini 95, Ferluga. 46103 T

V Diversi L. 50

DELFO - Chiaroveggenza, chiromanzia! Ancora pochi giorni! Albergo Corso, telef. 38988. 46134 V